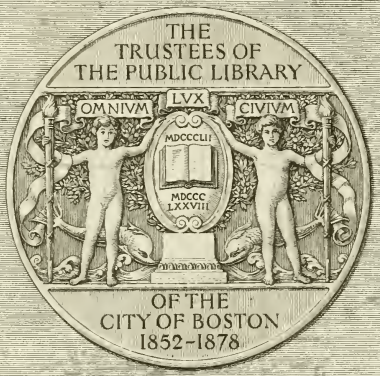

PURCHASED
FROM THE INCOME
OF THE FUND GIVEN TO
THE PUBLIC LIBRARY OF
THE CITY OF BOSTON BY
JOSIAH HENRY BENTON
1843-1917

STC 24487

Lacks final blank leaf
Small tear in sig B1 repaired.

LA VITA DI CARLO MAGNO IMPERADORE:

Scritta in lingua Italiana, & di nueuo corretta & ristampata da PETRVCCIO VBALDINO *Cittadin Fiorentino.*

1599.

AI NOBILI, ET ILLVSTRI SIGNORI, ET MAGNANIMI CAVALIERI, & altri gentil'huomini della natione Inghilese:

PETRVCCIO VBALDINO *Cittadin Fiorentino,*

Desidera perpetua lode d'ogni loro honorata attione.

DOuēdo io secondo il costume della maggior parte de gli scrittori dedicar questa mia fatica à qualche persona, che per autorità, grado, valor, & virtù possa, & voglia riceuerla, abbracciarla, & diffenderla dall' ingiurie, & dalle maledicenze de i maligni, ò de gli ignoranti; Ho eletto di raccomandarla non in particular ad alcun solo huomo (come che non pochi me ne sien dinanzi à gli occhi, de i quali ciascun per se stesso si mostri degno di molto rispetto, & d'ogni honore) ma in vniuersale à tutti, per non riuscir ingrato verso di molti, à i quali io son obligato, mentre che io mostrassi di voler d'vn solo fare stima, & de gli altri tanti poco conto. Prendete adunque (io vi prego, in buona parte ò Voi Signori à i quali piu si conuiene il cognome di Nobile, d'Illustre, & di Magnanimo quest'opera? non riguardando tanto alla sua piccolezza, quāto alla sustanza, & all'essempio, che in essa potrete ritrouare, di Religione, di Giustitia & di valore; le quali parti rare volte si son riconosciute vnite, & congiunte in vn solo huomo, se non quando

dal cielo ei ci fia ſtato dato à gran biſogno delle genti, & de i popoli; come auuenne del noſtro Carlo, la cui virtù fu più che neceſſaria al mondo nel ſuo tempo (come ben conſiderando le coſe ſue potrete conoſcere.) Et ancor potrà eſſer à voi di profitto con accreſcer ne gli animi voſtri ben operando non ſolamente il deſiderio delle lodi proprie, ma ancora produrui qualche frutto à mia cõtentezza de i ſemi della molta, & lunga oſſeruanza, ch'io ho ſparſi ſempre cõ ſingular affettion nella natiõ voſtra, da poi che io Italiano comminciai à conoſcer, che la virtù de i foreſtieri non meno appreſſo di voi Nobili, Illuſtri, & Magnanimi è ſpeſſo ben gradita, che ſi ſia quella de i voſtri medeſimi ſempre honorata. Carlo magno finalmente vi ſi repreſenta, nato in Germania, Re di quelle prouincie, d'Italia, & di Francia, & di parte delle Spagne, & Imperador di Romani, & però del tutto foreſtiero à voi, acciochè leggendone i ſuoi fatti, habbiate ancora adhauer cagion di ralligrarui, che l'opere Italiane non men ſi poſſono ſtampar & riſtampar felicemente in Londra, che le ſi ſtampino altroue eſſendo queſta ſtata la prima gia ſtãpata, & che grata eſſendo riuſcita, ſi ſtampa di nueuo, acchioche ſeguitando le perſone lodeuoli gli ſtudij della lingua Italiana non manchi anche loro opere di bonta non punto inferiori alle piu eccellenti, & conformi al deſiderio, che io ſempre hebbi di proporcoſe che haueſſero non meno à beneficar chi leggera, che à fare me beneuolo verſo queſta natione, che io largamente he ſeruito, & quaſi per gratitudine di oſſeruar mi sforzo. Di Londra il di 1. di Gennaro. 1599.

PRO-

PROEMIO.

Hauēdo io non senza matura cō-sideratione deliberato di ridur-re in memoria delle genti nella-mia materna lingua la vita di Carlo primo Imperadore Occi-dentale; dal quale poi succes-siuamente hanno hauuta dipen-denza tutti gli altri Imperadori Latini, come da vn chiaro, & singulare splendor di vera gloria riacquistato alle nostre nationi; Io mi son proposta di cauar delle attioni di esso dalle piu honorate historie quel, che sia per poter meglio seruir al proposito, & all'intention mia; & il tutto sotto forma di breue commentario ridurre; accioche in poco volume e' si possa da chi leggerà considerare ogni sua ope-ra piu Illustre; la qual cosa (s'io non m'inganno) potrà piacer ancora à tutti coloro, i quali non pur son partiali dell'honorata fama di quel nobilissimo, & Christianissi-mo Heroe: Ma à gli altri ancora, che desiderosi d'operar bene si propongono innanzi la lettione de i famosi Principi, & de i chiari capitani de gli antichi tempi, per poter gli con l'opere proprie imitar quanto dalla natura, & dall'in-dustria propria sia lor conceduto: Conciosiache Carlo per il giudicio di qualunque huomo sauio non sia stato punto inferiore in ciascuna degna, & desiderabil parte à qual si voglia altro, che da gli Historici, & Latini, & Greci sia stato nei passati secoli lodato. Et questo ho io intra-preso à far tanto piu volentieri, quanto, che hauendo io veduto le tante vanità, fauole, & sogni, che i Poeti, n'han-no scritto; m'è parso debito d'huomo discreto, & nato

La vera lode d'un huomo grato, è di ricordarsi non solo de gli obligbi particulari, ma di publichi ancora doppo la morte de i benefattori.

all'altrui giouamento di rimostrar quel, che piu di vero se ne ritroua; come che ancor non si disdica punto à me il farlo; poi, che essendo io Thoscano, & hauendo conosciuto per l'antica memoria de gli scrittori quãti obligbi haues-sero gia quelli della mia Patria anticamente ad esso Carlo; io vengo in vn certo modo ad esser grato in qualche parte de i benefici, che la prouincia dou'io son nato riceuè da lui: Et cosi cercando di fuggir honestamente vn neghittoso, & mortal otio, & di vincir con vna dilettenol fatica i grauosi pensieri della mia humil fortuna da chi meno far lo douerebbe pur troppo dispreggiata, priuo d'ogni partialità mi son messo à scriuer queste cose, acciochè il tempo douesse anche essere speso al profitto, & al piacer de gli altri piu, che per propria ambition di lode, ch'io ne sia per riceuere; Della quale nondimeno io farò honorata stima, quanda io conoscerò, che la mi venga da gli huomini giudicioſi, & priui d'ogni torto pensiero verso le cose mie.

LA

LA VITA DI CARLO, MAGNO IMPERADORE.

E' si legge, che Vtilone Baioario di nation Germano figliuolo di Theodone Illustre Signor fra i suoi popoli aiutò Theodoperto figliuolo di Theodorico Re de i Franchi à scacciar Cochelario Re di Dania, ò Dacia dalle marine della Francia, & de i paesi, ch'hoggi si dicono Bassi della Fiandra; in modo, che doppo diuerse battaglie hauendo vinti, & del tutto rotti i Dani, ò Daci, & amazzato il Re loro, gli scacciaron al fine di quei paesi con singular lode d'Vtilone, per la buona opera da lui prestata, & dalle sue genti in quella guerra: Onde Theodorico volendo mostrarsi grato del beneficio riceuuto: come ben ad vn magnanimo Re si conueniua; diede ad Vtilone per moglie vna sua sorella; Et lo prepose al gouerno, & alla guardia del Brabante, & delle riue del fiume Schelda, doue hoggi è Anuersa, & altre terre vicine, i successori del quale furō poi detti duchi di Brabāte. Da quello Vtilone adunque, & dalla sua moglie di Reale stirpe nata, per varij gradi di discendenza, di huomini valorosio i quali s'acquistarono stati, & degnità grādi per la Germania, & per la Francia venne à nascere Carlo Martello, il quale riuscì poi grandissimo, & Illustrissimo Capitan di guerra, & gran Maestro del

I Baioari furono i popoli, ch'hoggi si chiamano Bauari, ò di Bauiera.

Danemarche

Vtilone premiato.

Perche vennero di Frãconia.

Palazzo Reale de i Franchi, i quali noi piu communemente diciamo Franzesi. Scriuesi, che'l padre di Carlo Martello fu detto Pipino, huomo di molto credito, & gouernator sotto i Re delle cose de i Franzesi; & che questo Carlo fu da lui generato bastardo d'vna certa Alpiade nobil concubina; per il nascimento del quale non deue gia parer punto strano à gli speculatori delle cose Politiche, che concorressero le stelle cosi benigne, ch'ei potesse poi esser vn fortissimo scudo di tutta la Christianatà contra gli infedeli, & la vera radice della grandezza del Regno di Francia, & dell'Imperio Occidentale; Percioche appresso de i piu nobili historici antichi, & moderni noi possiamo ancor legger con indubitata fede; Molti di coloro, ch' hanno hauuta dal Cielo larga, & abbondaute Fortuna, esser nati, ò di padre, ò di matre oscura, ò bastardi, ò ritrouati per i boschi; quasi, che i Cieli voglin mostrar cosi la lor potenza maggiormente col mezo della Virtù, & della Fortuna in tali, & cosi fatti strumenti stranamente prodotti alla luce nostra. Questo Carlo dicono, che fu cognominato Martello, per il suo assiduo essercitio delle chose belliche, & sempre fortunato; ò per la gran mortalità, & vccisione fatta de i communi nemici in diuerse battaglie: Percioche egli non solamente ridusse le cose Franzesi in molta buona riputatione, essendo prima per la dappocaggine de i loro Re molto scadute, & da i vicini poco apprezzate; ma in tal modo virtuosamente s'adoperò à profitto della Religion Christina, & particolarmente in vna gran rotta, ch' egli con poca gente delle sue, & con la morte solamẽte di 1500. Christiani tagliò à pezzi Abdiramo Re de i Saracini con trecento ottanta mila persone, che haueuano assaltata la Guascogna à i conforti d'Vdone Aquitano ribello de i Franzesi. Et di poi contra Athima vn altro Re de i Saracini, il quale teneua Auignone

Nota.

Perche fusse detto Martello.

gnone, & l'altre vicine prouincie; & contra di Amorreo vn'altro de i Re loro, che di Spagna passando per aiutar Athima haueua occupata la Linguad'oca, & la città d'Arli, i quali vinti da lui con l'aiuto d'vna buona banda, di soldati Italiani, & di Germani, & distrutti i loro essercitì; & scacciatone Mauronto Duca prestantissimo di quella natione, non senza però qualche lode dell'Aquitano Vdone, il quale al primo pericolo, che gli soprastaua dall'illuuione di tanti Barbari ritornò in ceruello, & à i suoi. Carlo Marletto ristorò le prouincie Christiane nella lor solita pace, & tranquillità: Per le quali honorate pruoue l'vfficio ch'egli haueua di gran Maestro della Corona di Francia venne à crescer in suprema dignità, & stimatione, perdendone altratanta i Re propij; à i quali per la lor negligenza, & otiosa vita, & del tutto abietta, & vile, non rimaneua altro, che'l nome, & l'insegne Reali; essendo in effetto Carlo quello, che operaua il tutto, & che in se stesso riceueua il pregio, & le lodi delle cose felicemente succesſe; le cui attioni non hauendo noi tolte à discriuer particolarmente si lasceranno nella penna; Dicendo solo, che doppo, ch' egli hebbe scacciati i Saracini; pacificate tutte le prouincie, che sono intorno alla vera Francia, & hoggi sottoposte à quella Corona; Domati in Germania i Sueui, & i Baioari hoggi detti Bauari, & i Sassoni, ch' adorauano gli Idoli, s'acquistò all'hora il cognome di Martello; & meritò le lodi dateli da tutti gli altri Principi: Percioche il Papa anchora, il quale in que i tempi era hauuto in somma veneratione, ne i negotij di grand'importanza nella Francia faceua capo à lui; & il titolo, che gli daua nelle sue lettere (ch'hoggi si dicon Breui) era tale. *Domino Glorioso Filio Carolo Duci &c.* Percioche non solo egli era detto Duca di Brabante, ma de i Franchi anchora, Mori egli dipoi ripieno di gloria, & di nobilissima fama intorno all'

Indegna vita d'vn Prẽcipe.

Morte di Carlo Martello.

anno. 740. della nostra redentione; hauendo amministrato il Regno de i Franzesi anni venti sette, con tutto quello, che essi haueuano da far in Germania. Lascio tre figliuoli Carlomanno, Pipino, & Grifone, & vna figliuola detta Hildruda, la quale in vita sua gli fu rubata da Vtilone Duca de Baioarij nobilissimo; il quale seruendo nella sua Corte per cagion di creanza, d'honore, & di guerra innamoratosi di lei, che non men di se stessa amaua lui, se la trafugò nel suo paese; doue sposatala; come ben si conueniua al grado dell'vna, & dell'altra persona fece riuscir quell'amoroso furto vn nobilissimo parentado. Ma perche Carlo Manno era il maggiore, à lui anche vennero in mano i negotij del Regno, & tutta l'autorità nella nation Franzese; Et tanto piu che in quel tempo morì il Re Theodorico, succedendo nella Corona reale per ordine, & gouerno di Carlo Manno, & di Pipino, Hilderico suo fratello: Nel qual tempo si ribellarono i Sassoni, & Theodoualdo Duca de i Sueui, & Hunoldo Duca d'Aquitania, i quali nondimeno da quei duoi Illustri fratelli con l'aiuto d'Vtilone di Bauiera lor cognato furono ridotti all'vbbidienza in tal maniera, che ritruouandosi lo stato de i Franzesi in gran prosperità, tanto nella Francia, quanto nella Germania. Parue à Carlo Manno di riordinare, & di corregger le cose Ecclesiastiche, le quali erano molto trascorse in disordine; però col consiglio di huomini prudenti fece alcune leggi; formate però da persone atte, & proprie per far tale effetto. Il principio delle quali fu tale. IN NOME DEL SIGNORE NOSTRO IESV CHRISTO. *Carlo Manno Duca & Prencipe de i Franzesi; l'anno di Christo nato nostro Saluatore, & autore* 742. *alli* 21. *d'Aprile. Per essortatione, & consiglio de i Sacerdoti di Dio ottimo massimo, & amici comuni; Vescoui del mio gouerno grandi, & piccoli, & Preti, &c.* Per il qual titolo si puo conoscer assai

Carlo Manno ha il gouerno.

Morte del Re Theodorico.

Hilderico Re.

Carlo Manno ordina & corregge le cose Ecclesiastiche.

assai bene quant'autorità s'haueuan guadagnata i suoi anteceſſori in quel Magiſtrato ; & in particular Carlo Martello per la virtù loro, & per la sua propia; merce, ò piu preſto colpa della neghittoſa vita de i Re di quelle nationi: Poi, che non si vergognauano di voler regnar al voler d'altri; ſtandoſi eſſi per i cantoni aſcoſti ſenza laſciarſi veder; attendendo ſolamente, quaſi altri Sardanapali, alle caccie, & all'otio; non comparendo giamai, che vna volta l'anno nel meſe di Maggio à farſi veder dal popolo; dal qual giorno ritirandoſi fino al ſeguente dell'anno auuenire; ſe ne ſtauano eſſi ſequeſtrati; paſciuti ſolamente con la lor famiglia fra l'otio, & fra le delitie. Laſciando del tutto la cura delle coſe preſenti, ciuili criminali, & belliche a i lor Maiordomi; in modo che la coſa era venuta à tale, che eſſi Re non haueuan piu da ſpender, che quel, che dal Maiordomo gli era aſſegnato. Per lo qual diſordine, Vtilone il Bauaro, il quale haueua per ſe ſteſſo ſpirito nobiliſſimo & fomentato dal torbido ingegno, & ambitioſa natura della moglie, & dalle proprie ricchezze, veduta la poca virtù di quei Re, ardì di prenderſi anch'eſſo il titolo, & il nome Reale. Ma per cio che quella licenza non tornaua bene per diuerſi riſpetti à Carlo Manno, & à Pipino, ne fu egli aſſaltato di poi, che eglino hebbero fatti tornar à ſegno i Sueui, & i Saſſoni, che per amor ſuo s'erano ribellati; ſi, che riſtretto dentro di Ratisbona, & aſſediato da Pipino, ſopportò qualche tempo la ſtrettezza dell'aſſedio. Venne all'hora nel campo Bertha moglie di Pipino, la quale gli partorì in quei luoghi appreſſo nella Rocca di poi detta perciò, Carlomonte, vn figliuolo al quale fu poſto nome Carlo, per la felice memoria dell'auolo, il quale poi per le gran coſe fatte da lui fu detto Magno; & il quale ha da eſſere il noſtro ſuggetto, & il principale ſcopo della noſtra intentione: eſſendo cio auuenuto l'anno 741.

L'infingardaggine de i Prencipi torna in gloria ſpeſſe volte de i loro accorti miniſtri.

Vita Sardanapaleſca.

Nota.

Coſtei era Greca figliuola di Heraclio Imperadore.

à la noſtra ſalute. Moſtraſi ancora queſta Rocca meza rouinata nella Bauiera ſuperiore quindici miglia ſopra la citta di Monaco; moſtrandoſi quel luogo come vna coſa ſacra da i paeſani inſieme con altri edifici edificatiui da Pipino, & ſacri, & ſeculari. Hora ſeguitando l'aſſedio d'Vtilone, & eſſendo Carlo Manno tornato vittorioſo dalla guerra de i Saſſoni in Bauiera, ad vnirſi con Pipino, fu trattata la pace fra loro, per mezo di Hildruda lor ſorella, & ſua moglie; in tal modo, che rimeſſe tutte le coſe paſſate, Vtilone ſi rimaneſſe Duca de'ſuoi popoli, laſciando il titol Reale; & congiunte inſieme le forze di tutti tre, diedero vn vltimo fine, alla debellatione de i Saſſoni, de i Sueui, & poi de gli Aquitani, i quali popoli ad ogn'hora per poca occaſione ſi rebellauano, tirandoſi dietro per tali cagioni anche alcuni Signori Eccleſiaſtici, ſi per eſſerſi di gia ineſcati, & acceſi di quelle partialità, come per poter attendere ſciolti da ogni riſpetto piu liberamente alle cacce, à vita piu libera, & non punto permeſſa in quei tempi à i ſacerdoti. Accadde, che non molto di poi, quel che ſe ne fuſſe la cagione, che cio da gli ſcrittori non è ſtato laſciato in noſtra memoria. Carlo Manno rinuntiò ogni ſua parte, & autorità à Pipino, & andatoſene à Roma ſi fece Monaco, ritirandoſi à tener vita ſolitaria nel monte Soratte, hoggi detto di San Silueſtro luogo poſto nella Thoſcana fra i Faliſci. Doppo la qual rinuntia, vedendoſi Grifone d'eſſer rimaſto, come piu giouane, & quaſi non hauuto in neſſun riſpetto, ſenz'alcuna autorità, & percio ripieno di grauiſſimo ſdegno, ſe ne paſſò à i Saſſoni, nemici capitali de i Franzeſi, & di tutti gli altri Germani, gente feroce, & bellicoſa, & che continouamente ſtaua pertinace, nell'adoration de gli Idoli: Et hauendogli eſſo facilmente prouocati contra i Franzeſi, Pipino & Vtilone, con vn potente eſſercito fattiſi loro incontro fecero

in

in modo, che Grifone diffidatosi di quell'impresa, si fuggì in Bauiera, & souuertendo Hildruda sorella commune, fece si, che la, gli diede, non solamente se stessa in mano, ma ancora vn piccol figliuolo, che l'hauea del marito detto Thessalone; & hauendo il fauore d'vn certo Suitogerione, huomo in quelle parti di molta stima, & di Landofrido Duca di Sueuia, s'occupò la Bauiera; hauendo percio molti fautori de i Bauari medesimi, percio che la madre di esso Grifone era nata di quella natione; & egli di natura scandolosa essendo, trouò presto molti, i quali per desiderio di viuer lincentiosamente, gli diedero il lor giuramento: Ma il fine di tale impresa, fu tale che hauendo Pipino & Vtilone, spedire le cose di Sassonia, ritornati in Bauiera, superaron Grtfone, & lo mandaron prigione con Landofrido in Francia; Et Hildruda, & Thessalone furon liberati dalla sua tirannide, & la Bauiera da Vtilione racquistata. Ma Grifone huomo inquietissimo, non volendo aspettar la clemenza del fratello, fuggitosi di prigione alla volta d'Italia, nella sua fuga fu sopraggiunto da huomini mãdatigli à posta dietro da Pipino; & necessariamẽte per il ben publico fu fatto morire. Occorse, che doppo queste cose felicemente succesSe per procacciar nuoui honori à Pipino; Befario nuouo Duca de gli Aquitani, & di Linguad'oca ribellatosi da i Franzesi, cominciò à far molti damni nelle prouincie vicine; mentre, che Hilderico se n'andaua per le selue alle caccie, intento solamente à i suoi piaceri, & à i seruitij feminili; viuendo (come si dice) fra i topi, & le tignuole; come se nessuna di quelle cose appartenessero à lui. Egli non teneva cura d'altro, che del suo corpo, hauendo del tutto abbandonata la Republica; senza volersi in modo alcuno lasciar vedere, se nõ da i suoi satelliti, & adulatori, in modo, che non essendo buono, nè dentro nè fuori, nè per pace, nè per la guerra, nè valendo per

Grifone huomo inquieto.

Morte di Grifone.

Prouerbio.

Huomo inutilissimo.

consiglio nè per mano, & lasciando il tutto nella cura di Pipino; & solamente contentandosi che le cose fussero spedite in suo nome, diede occasione, che si commincio finalmente non poco à mormorar di lui: Intorno alle quali cose questo s'ha da considerar, che quando vn Prencipe è cosi neghittoso (come fu Hilderico) & si troui hauer vn Ministro solerte, & sueghato, & di qualche riputatione (come fu Pipino) sempre douerrà rouinargli sotto, perche la sua negligenza ogn'hor piu sarà accresciuta dalla solerte astutia del Ministro, che si voglia mantener grande, ò far maggiore; presupponendo, che sia anche accompagnato da vna naturale ambition di regnare (come ben doueua auuenir in Pipino. Et però essendo fra i grandi il primo à parlar liberamente di questo disordine Vtilione cognato di Pipino; parendogli pur troppo strano; che non hauendo lui, che tanto valeua, & tante ricchissime prouincie signoreggiaua in Germania, potuto ottenere il nome Regio, douesse vbbidir ad vn re, che non valesse nulla; & che il supportar cio era vergogna di tutta la Germania, & della Francia; poi che Hilderico era vn huomo cosi dappoco; & che piu presto egli era atto à vestirsi della vita monastica, che à sostener la Reale. Percioche, diceua egli, il Principe è eletto dal popolo, accioche in pace, & in guerra egli possa, & sappia consigliar la Republica come padre commune à tutti, & al quale ciascuno senza differenza di stato, ò di qualità possa ricorrer per la giustitia, per la gratia, & per la misericordia. Queste cose diceu'egli, & nel vero il Re della gente è chiamato secondo la lingua Romana Re, perche egli debba reggere, & gouernare gli altri; & il medesimo ancora i Germani in lingua Franca interpretano, chiamandolo Chinigo, cio è ardito, & prudente nel gouernare, & nel consigliare. Et quelle, & altre cose simili spargendosi fuo-

Auuertimento.

Quel moto di Vtilone fu sol per cagione d'inuidia.

A qual proposito sia il Prencipe eletto.

Vfficio del Prencipe.

Re perche cosi sia detto.

ri

ri per la bocca di Vtilone, & d'altri suoi seguaci, ò che solamente e'fussero mossi dal zelo del publico bene, ò pur per fomentar il desiderio di Pipino. Et si come la plebe, & leggiermente, & presto riceue nausea delle cose presenti, & desidera delle nuoue; fu ancora nel generale homai cominciato ad esser dispregiato Hilderico; chiamandolo alcuni Re, per ombra; alcuni Re, sotto la nutrice: & alcuni, Re de i fanciulli; inalzando dalla altra parte Pipino fino al Cielo con le lodi loro, cosi come non è alcun mezo ne gli impeti populari, dicendo, & predicendo, che lui solo era sauio, & ch'egli solo sapeua quello, che ad vn Re s'apparteneua; & che in lui, la fortuna, la vita, la gloria, & l'honor di tutti si riposaua. I popoli Franconi soli originali di quella tanta Real potẽza, si doleuano grandemente, che Hilderico Re loro, il quale riteneua il nome di quel grande Hilderico, che hauendo di Germania passato hostilmente il Reno; & superati i Romani, & altri nemici, & posta la sua Real sedia per la sua natione nella Gallia; perilche, tramutatone, il nome in quel della sua gente, s'haueua acquistata fama di perpetua lode; haueſſe tanto degenerato dalla virtù de i suoi antichi, che doppo, che essi haueuan regnato nella Francia per lo spatio di 290 anni, fussero costretti per rimediar al comun honore & profitto, di pensar ad vna nuoua elettione, onde essendo tutti i principali, mal disposti verso l'infingardo Hilderico, ragunarono vn Parlamẽto in Franchfort; nel quale fu fra di loro concluso, che' si mandasse à Zaccheria Pontefice Romano Ambasciadori in nome commune, facendogli conoscer le qualità d'Hilderico, & il bisogno, & il desiderio vniuersale della nobiltà, & de i popoli, & domandando dalla sua autorità aiuto & consiglio sopra tal cosa, & di tanta importanza. Furono percio mandati à Roma vn certo Volorado huomo di Chiesa familiar di Pipino, &

La plebe non si contenta mai delle cose presenti,

Lodi di Pipino.

Hilderico cominciò il Regno de i Franchi, & in vn' Hilderico finirono di regnare, doppo 290 anni.

Si richiede il consiglio del Papa in vna cosa, che haueuano determinato di fare.

Burchardo Vescouo di Wirtzeburg, hoggi Herbipoli, città dell'antica Francia, il cui Vescouado fin'ad hora ingioisce il titolo di Duca de i Franconi. Costoro hauendo diligentemẽte fatto l'vfficio loro col Papa, secondo le lor commessioni; hebbero da lui vna cosi fatta risposta in forma di breue, ò di lettera, come appresso si dirà, & accompagnati al ritorno da vn certo Bonifatio Vescouo di Maganza huomo di grã reputatione in quel tiempo: raccomandò Zaccheria à lui ancora quel negotio; & il tenor del breue Papale era tale.

Consiglio del Papa per la dipositione di Hilderico.

Noi ritrouiamo nell'historie delle sacre lettere, che il popolo, che ha hauuto il Re otioso, negligente, lasciuo, dappoco, & che ha dispregiato il consiglio de i prudenti, & che percio ha mancato à i suoi popoli, & à Dio; esso popolo n'ha eletto vn'altro del suo corpo stimato prudente, & atto al gouerno della Republica. Il Regno certo è, & ogni Potestà da Dio, & i Prencipi non son altro, che ministri de i Regni. I Duchi adunque son eletti sopra il popolo, acciche essi debbano vbbidir al lor principale, che è Dio: & che nou si gouernino come la lor fantasia sciocchamente gli guida; & quello è finalmente vero Re, il quale gouerna il suo popolo concedutogli da Dio secondo la diuina legge, accioche, & il Re co i popoli, & i popoli col Re ottenghino vna vnisoome felicità di contentezza, & di salute. Et certo ogni Prencipe, che ha potenza, gloria, ricchezze, honore, & degnità; ha tutte queste cose per il popolo; & però egli è ancora necessario, che doppo Dio, ne ringratij il popolo, & che per il popolo le conserui. Il popolo costituisce, & ordina il Re; & il popolo lo puo rimouere, & priuar di quell'vfficio. Per la qual cosa, egli è cosa giusta, & lecita, che i Franzesi, & i Germani ripudiato vn tal mostro, come è quello inutile huomo Hilderico, se n'elegghino vn nuouo, il quale in guerra, & in pace con la sua prudenza possa, & sappia consigliare, aiutar, & difendere i padri, le madri, i figliuoli, & le vite

Quali sieno i veri Prencipi

Quel, che debbe far vn buon Prẽcipe.

vite finalmente de i suoi popoli, & i lo beni. Data il sesto giorno d'Ottobre. Imperante il nostro pissimo Augusto Costantino Imperadore, l'anno del suo Imperio trenta tre; Indictione quinta l'anno del Signore 752.

Et questo fu il tenor del rescritto all'hora, di Papa Zaccheria, dal quale essendosi spediti gli Ambasciadori se ne ritornarono in Germania, & hauendo presentato nella publica Dieta di Maganza le lettere, & dimostro le commissione ò vero opinione di Zacheria, fu appuntato vn general Parlamento nella citta di Suessone, la quale è stimata confine della Germania, & della Francia; nel qual Parlamento fu dipo-sto Hilderico per i voti di tutti, & ridotto priuato, tosato, & fatto monaco, & Gisala Regina sua moglie per lui veramente infelice, & indegna di tanta disgratia similmente fu priuata della Real degnità, & fatta monoca, & ambidue furon dati nelle mani di Vtilone, & di Thessalone suo figliuolo Principi di Bauiera, i quali hauendogli menati nel lor paese; egli fu confinato nel monasterio di Santo Hemerano di Ratisbona; & ella in vn monasterio di Monache detto di Cochilia, vicino all'Alpi nella Bauiera superiore. Pipino in tanto per i frequenti voti, & applauso di ciascuno fu gridato Re, & vnto dal sopra detto Bonifatio: Onde egli è nato l'vso (s'io non m'inganno) che quell'Arciuescouo ha di poi sempre tenuto il primo luogo fra gli Elettori Imperiali.

Hilderico Re disposto, & fatto monaco infelicità d'vna Precipessa.

Pipino creato Re.

Perchel'Arciuescouo di Maganza sia il primo Elettore Imperiale.

Hauendo in tal modo ottenuto Pipino la degnità Reale, la qual sola mancaua alla sua grandezza, ritirò il Bauaro Thessalone suo nipote in Corte, & ad Vtilone suo padre diede in gouerno tutte quelle Alpi, doue hanno origine i fiumi Draua, & Saua, & che soprastanno alla superiore Vngheria, & ne i confini di Dalmatia, Liburnia, & Schiauonia. Hauendo anche rassettate del tutto alcune cose tanto temporali, quanto spirituali di quei Regni: Et di gia sperãdo qualche

pace,& tranquillità à i ſuoi popoli, ſopraunenne vna nuoua cagion di guerra, ma di gloria per lui: Percioche Hathaulfo altrimẽti da i rimatori detto Aſtolfo, Re de i Longobardi, hauendo aſſediata Roma, & preſe per cagion d'ambitione molte città, & caſtella & mandãdo il Papa per ſoccorſo à Conſtantino Copronimo figliuolo di Leone Conone Iſaurico Imperadore, & da lui non l'auẽdo ottenuto per i molti difetti,ch'erano,& publichi,& priuati all'hora nell'Imperio ottenne in luogo d'aiuto alcuni Ambaſciadori Imperiali, & lettere, & doni per Pipino, pregandolo à voler far l'impreſa de i Longobardi, acciochè ei s'aſteneſſero dalle coſe Imperiali, & della chieſa. Dicono,che fra doni erano Organi di lauoro eccellente, i quali furono i primi,che furon veduti in Germania, Per le perſuaſioni di coſtoro,& per i cõforti del Papa adunque ò forſe piu per deſiderio di gloria, & per impiegar i ſuoi popoli in qualche guerra lõtana,doue gli animi loro s'occupaſſero lontani dal deſiderio, & dalla memoria de i loro antichi Re ſi moſſe Pipino all'impreſa d'Italia,moſtrando nondimeno di muouerſi per zelo verſo la Chiaſa,& verſo l'Imperio: Ma innanzi che ei paſſaſſe l'Alpi,venne à lui Carlo Mãno laſciata la ſua ſolitudine per diſſuaderlo da quel paſſaggio, non ſi ſapendo gia da che cagione egli ſi fuſſe moſſo à dargli vn tal conſiglio. Ma Pipino, che haueua la fortuna per le chiome, fattolo rimanere in Vienna del Delfinato (doue ancora ſi mori poco di poi) egli ſe ne paſſo in Italia con Bertha ſua donna: hauendo ſuperato ne i gioghi dell'Alpi Hathaulfo & per tutto combattutolo fin,che fattolo rinchiuder per forza d'arme in Pauia ſua Real Città; quiui l'aſſediò ſtrettamẽte, nel qual tempo vtilone di Bauiera ricuperò la valle dell'Adice, & l'altre viciñe valli, & la Città di Trento da i Longobardi, i quali molto prima à i Bauari l'haueuano occupata; & da quel tempo in

Il conſiglio del Imperador Greco partori cattiuo effetto per lui.

I primi Organi veduti in Germania.

Cagioni per le quali Pipino preſe la guerra contra de i Longobardi.

Quando la fortuna è proſpera non ſi deue laſciarla.

Trento città già ſuggetta

in qua Trento è stato sempre suggetto à i Germani. Onde al fine costretto Hathaulfo dalla forza s'accordò col vincitore ricomprando la pace col restituire ogni cosa mal presa, & col contentarsi dell'antico suo dominio, fermando la pace col giuramento, & con gli ostaggi; con i quali ritornandosene ne i suoi Regni Pipino, perdè nondimeno gran parte dell'esfercito veterano per difetto, & distemperanza dell'aria; talche gia s'apparecchiaua di romper la fede Hathaulfo; quando sopra la caccia, ò ferito à caso da chi cercaua di ferir alcuna fiera, ò da se stesso ferondosi per tal cagione, & cadutoli il cauallo sotto; che in certa fu la maniera, & il caso della sua morte; rimase nel mezo del suo piacer priuo della vita: Succedendo gli nel regno Desiderio suo figliuolo, la figliuola del quale Litoperga moglie di Thessalone Bauaro fu al marito cagiõ di molti mali: In questo tempo si cominciarono ad vdir l'armi de i Turchi, l'origine de i quali hauendo altri largamente scritta nõ è hora mia intentione di parlarne, se non ridurre in memoria, come da Hiltegarda, & da Brigida Sibille della Germania furono lasciati alcuni vaticinij; che Colonia Agrippina, hoggi nobilissima città del Reno, sarrebbe vn di sedia de i Turchi: Brigida nondimena da me è stata stimata Scozzese, & per tale l'ho io descritta nel mio libro delle donne Illustri di quel paese; ma può esser che passando per Germania ella profetizasse quel tanto, che se n'è detto; Ma perche di queste cose l'huomo se ne debbe del tutto à Dio riportare, noi ancora lasceremo tal proposito per ritornar alla nostra propria intentione.

alla Bauiera onde acora il contado di Tirolo tutto era incorporato in quella prouincia.

Pace fra i Longobardi, & Pipino.

Cagione accidentale del la morte di Hathaulpho Re de i Longobardi.

Litoperga cagione di molti mali al marito.

Origine de i Turchi.

Hiltegarda, & Brigida Propheteſſe.

Colonia pronosticata douer esser sedia de i Turchi.

Hauendo di poi questa vittoria Pipino ridotte le cose sue in gran tranquillità accadde, che'morì Vtilone il Bauaro suo cognato; & prima era morta Hildruda sua moglie; nella morte del quale partendosi della corte Thessalone senza dimandar licenza; ben-

che da Pipino suo zio ei fusse stato accarezzato, & accresciuto di degnita, & d'honore, & che seco hauesse militato contra i Sassoni, Aquitani, Guasconi, & in Linguad'oca, & in Italia contra i Longobardi; diede vn principio di cattiuo frutto; percioche morti, che furono alcuni pochi buoni consiglieri del padre (come si dira) rimanendo egli del tutto senza freno con huomini nuoui intorno à se, dipendenti da Litopirga sua moglie, & figliuola di Desiderio, & nemicissima di Pipino; & della quale Thessalone per distemperato amor si trouaua oltra modo suggetto; cominciò egli per instigatiõ di lei à poco à poco à mancar del suo debito con esso Pipino; in modo che cominciando ad essere al Re le sue ricchezze, & le sue forze (ch'eran molte) & il suo ingegno in qualche sospetto. Ordinò Pipino vna Dieta in Vormatia, nella quale trattandosi qualche appuntamento honesto perambe le parti: nacque in quel mezo la nuoua ribellione di Befario Duca d'Aquitania, per la quale Pipino fu sforzato di tralasciare ogni cosa per andar à gastigar colui: onde passato in Guascogna & con l'armi hauendo vinto, & fatto morir Befario insieme con Remispone suo padre, acquistò del tutto la prouincia libera alla corona: & ritornatosene vittorioso verso Parigi, si morì sei miglia vicino à quella città, tre anni doppo la morte d'Vtilone suo cognato: & fu egli sepolto in San Dionigi fuori di Parigi appresso à Carlo Martello suo padre. Hauendo lasciati due figliuoli maschi Carlo Mano & Carlo, che poi fu detto Magno, del quale io ho promesso di scriuer; & essendo tocca à Carlo nostro (diro cosi per esser egli il nostro suggetto) nella diuisione la parte del Regno volta piu verso Ponente, hebbe ancora molto da far con i Guasconi, & altri loro vicini; nelle quali imprese egli rimase molto mal satisfatto di Carlo Mano suo fratello; ma dissimulando sopportò

Cagioni per le quali Thessalone s'alienò da Pipino.

Temerità, & perfidia di Befario Duca d'Aquitania gastigata.

Morte di Pipino.

Figliuoli di Pipino.

portò il tutto con patientia; ottenendo da per se sen- *Mala satisfattione.*
za l'aiuto d'altri la vittoria de i suoi nemici, & de i ri-
belli della corona. Et Bertha lor madre in tanto pas-
sata in Bauiera, & poi in Italia, nel ritorno menò seco *Litopirga figliuola di Desiderio maritata à Carlo, che fu poi detto Magno.*
Irmogarda sorella di Litopirga, figliuola di Deside-
rio per darla per moglie à Carlo suo secondo figli-
uolo, accioche con quel mezo ogni rancor fra quei
Prencipi si spegnesse; la quale nondimeno non mol-
to di poi, che che se ne fusse la cagione fu da lui re-
pudiata, in luogo della quale egli prese Hiltegarda
figliuola d'Hildebrando Duca di Sueuia, & di Ru-
garda Bauara dona nobilissima. Ma quattro anni
doppo la morte di Pipino morì Carlo Mano, & rima-
nendo doppo la sua morte Signor del tutto Carlo su-
o fratello giouane all'hora di anni venticinque, &
per la singular cura del patre ben ammaestrato nel-
le buone lettere, & honorati costumi da Paulo Pisa-
no huomo dottissimo di quei tempi; comandò vna
Dieta, à Vormatia, doue interuennero i primi Baro-
ni de i suoi Regni, & gli Ambasciadori dell'Impe-
rador, & del Papa; & di quiui si mandò ambasciado-
ri à Thessalone à trattar qualche buona concordia.
Gli Ambasciadori mandati fecero così buon frutto,
che lo disposero à sotto mettersi al giudicio della
Dieta; & però riceuuto in gratia, & hauendo dati
dodici hostaggi à Carlo, le lor cose si quietarono.
Ma di poi essendo Carlo di natura inclinato alla
guerra, per ogni cagion, che se gne ne porgesse, si
risoluè di far l'impresa contra Desiderio Re de i Lon-
gobardi: la ragion della quale (tanti bei colori san-
no trouar i Principi à i lor disegni) pareua esser
fondata sopra due capi. Vno, perche Desiderio era
molto nemico alla crescente riputatione de i Papi di
quel tempo. Et l'altro, che gli Imperadori Greci te-
meuano la potenza de i Lombardi, & de i Franzesi:
& desiderando, che fra loro si battessero, accio che le
cose, che l'Imperio haueua in Italia fussero più secure

Litopirga figliuola di Desiderio maritata à Carlo, che fu poi detto Magno.
Litopirgo rigudata.
Hiltegarda maritata à Carlo Magno.
Carlo Mano fratello di Carlo Magno si muore.
Paulo Pisano maestro di Carlo Magno.
Thessalone si riconcilia con Carlo Magno.
Quando i Prencipi vogliono trouar le cagioni delle loro imprese, non mancano loro scuse aparēti.

Guerra determinata da Carlo magno contra di Desiderio Re de Longobardi, & per quali cagioni.

ci spronarono Carlo, il quale per se stesso era inclinato à quella impresa; & volendo però esso dimostrar di tener protettion della Chiesa, & dell'Imperio, haueua quelle apparenti cagioni di muouer l'armi. Ma le vere cagioni, che penetrauano piu adentro erano, che lui giudicaua (& non in vano) che se Desiderio hauesse hauuto alcun vantaggio sarebbe stato il primo egli à muouerle, si per appetito d'honore, come per abassar vn emulo cosi grande: oltra che ei portaua odio à Carlo; per il ripudio della figliuola Irmogarda. Hora essendo ben Carlo consapeuole dell'animo del Re Lombardo verso di se, & dolendosi, che da lui fussino stati riceuuti i figliuoli di Carlo Mano suo fratello, & altri partiali huomini grandi, & sostenuti, & subornati à muouer tumulti, & seditioni nei suoi Regni. Ragunando vn nobil Parlamento de i suoi stati, propose la cosa in publico, per il che essendo varie le sentenze de i padri, al fine furono quasi tutti di parere, che non si douesse cosi alla cieca muouer vna guerra di tanta importanza: non apperendo loro, che da Desiderio s'hauesse da temer di nessuna forza, & che tutto quel, che ei potesse sopra di lui guadagnare, tornerebbe piu à profitto dell'Imperio, che i loro, ma poterono al fine tanto i prieghi de gli Ambasciadori Imperiali, & di quei del Papa ben consapeuoli della mente di Carlo, ch'egli fermatosi nel suo proposito ottenne pur poi largamente la buona volentà di tutti gli Ottimati in conformità del suo desiderio. In modo, che essendosi auuiato all'Alpi con vn buono essercito, che di gia era in ordine, & quelle hauendo superate; espugnati i nemici à ciascun passo per le Cinisie, & per le Cotie, ò di Gioue passo in Italia menando seco Bernardo suo zio huomo valoroso. Et di poi hauendo rotti in piu luoghi gli essercitì del nemico assediò lui con la moglie & con i comuni figliuoli in Pauia, doue hauēdo-

Desiderio inguriato.

La guerra de i Longobardi non piaceua à i Baroni di Carlo, & le cagioni.

Il Papa, & l'Imperadore poimi colori & confortatori della guerra Longobarda.

lo

lo restritto con forte assedio; lasciatoui capi sufficienti per seguitar l'impresa, egli se n'andò à Roma à far riuerenza al Papa: nell'arriuo del quale fu da i Romani riceuuto come vn Angelo dal cielo, come ancora da gli Ambasciadori dell'imperio, & da esso Papa; & però fu fatto Patritio, Tribuno, Consule, & Dittator perpetuo: Hauendo conuocati all'hora Adriano Papa cento cinquanta tre Vescoui, da i quali fu vnitamente giurato in sua mano, che nessuno da quel giorno innanzi non sarebbe Vescouo di Roma, ò di altro luogo de i suoi Regni, se non colui, che fusse appuntato da Carlo, ò da i suoi successori: la qual vsanza & giurata fede fu di poi osseruata insino ad Henrico quarto in questo modo: Che morto il Vescouo si mandauano gli ornamenti Episcopali: cio è il pastorale, & l'anello all'Imperadore, & colui à cui esso gli donaua, s'intêdeua che fusse pronũtiato Vescouo: in modo che le corti de gli Imperadori abbondauano all'hora d'huomini di lettere, & di chiesa come fa hora quella di Roma Alcuni scrittori hãno lasciato, che Carlo menasse la moglie à Roma, & ch'egli ve n'hauesse vn figliuolo, il quale fu poi pur in vita del padre re d'Italia; & che similmente ei menò seco il Bauaro Thessalone con la sua moglie Litopirga, la quale anche vi partorì vn figliuolo, il qual dal papa pur battezzato fu detto Theodone. In quel tempo seguitandosi l'assedio di Pauia furon vinti, & fatti morir alcuni Duchi Lombardi, Rudegaudo del Friuli, & Roberto nella valle di Trento, & altri huomini illustri di quella natione. Però ritornato Carlo à quello assedio, & soprafatto Desiderio dalla fame, & circondato dal tradimento d'alcuni suoi, venne insieme con la citta nelle mani del nemico con tutta la sua famiglia; scampando di tanto pericolo con non piccola marauiglia delle genti Adalogiso suo solo maschio; il quale fuggitto in Grecia all'Im-

Assedio di Pauia.

Carlo à Roma.

Honori conferiti à Carlo

Papa Adriano.

Nota questo atto.

Nota questo tempo.

Nota questa vsanza.

Pipino figliuolo di Carlo nato in Roma.

Desiderio vinto con la fame, & col tradimento di i suoi: & è fatto prigione

peradore, da lui fu raccolto con degna, & conueniente cõmiseratione del suo stato, & della sua disgratia; & accioche lui, ch'era nato alla speranza della Corona, non stesse del tutto priuato di qualche degnità; l'Imperador l'orno del grado del Patriciato ò Prothospatario il qual grado è secondo nell'Imperio; & cosi egli senza voler altrimenti rinouar pro'e alla ingiuriosa fortuna si morì in quell'vfficio senza maritarsi. Desiderio in tanto con la moglie, & con le figliuole mandato à Liegi, & separatamẽte tenuti sotto stretta, & secura guardia diedero con la morte loro vn miserabil fine alla Realissima stirpe di quei Re; essempio noteuole della riuolutione della fortuna. Credendosi da molti, che quelle miserie auuenissero à Desiderio per hauer egli molte volte dispregiata la fede data al Papa, il quale gli era stato cagione, che dal Ducato di Thoscana egli haueua ottenuto il Regno; & per hauer piu volte messo sotto sopra l'Italia per la sua ambitione. Et cosi hebbe fine il Regno de i Longobardi in Italia doppo dugento trenta due anni, che v'haueuano cominciato à regnare. Carlo hauendo anche in quei giorni presa Verona, & quiui hauuti nelle mani Anthario di Franconia, & la moglie di Carlo Mano; & i figliuoli, gli mandò tutti in Germania sotto buona guardia; & volendo ordinar quella prouincia habitata da essi Longobardi di gia con gli antichi Italiani per la piu parte mescolati, con leggi conuenienti; & considerando, che nõ era possibile spegner però del tutto le popolationi di quella gente hormai fatta Italiana; si contentò, che tutto quel paese ch'essi prima haueuano occupato fra l'Alpi, & l'Alpenino, & i confini della Flaminia, hoggi detta Romagna fusse chiamato con vna sola voce Longobardia, che poi noi per commodità della pronuncia habbiamo detta Lombardia; & diede loro ordini propij accioche' fussero gouernati con

con la moglie & con le figliuole.

Adalagiso figliuolo di Desiderio solo della Reale stirpe scampa in Grecia.

Adalogiso costantissimo contra la sua ingiuriosa fortuna.

Oppinione che' s'haueua della cagione delle disgratie di Desiderio.

La fine del Regno de i Longobardi

La cognata & i nipoti di Carlo magno fatti prigioni.

Qual sia detta Lõbardia.

con buona giustitia; gratificando nondimeno il Ducato di Spoleto, & quel di Beneuento ad alcuni della medesima natione, dà i quali non s'era ancor veduto nessuno atto nemicheuole; & al Papa confermò tutto quello, che da Pipino era stato donato prima, cioè Rauenna, la Marca d'Ancona, Vrbino, & tutta quella parte, che gia fu detta l'essarcato; & volse che per honor dell'Imperio, ò in gratia de Romani, la Flaminia fusse detta Romagna; cosi hauendo Carlo domata & ridotta à nulla quella di gia potente natione, & soggiogata tutta quella parte d'Italia se ne ritornò in Francia, & in Germania trionfante, lodato molto, & non à torto, se non che par pure, ch'egli hauesse douuto esser piu benigno verso le figliuole di Desiderio; il che se hauesse fatto, gli sarebbe stato senza dubbio d'ornamento singulare fra tutte l'altre sue giuste lodi; come che ei paia, che non poco ancora ei denigrasse della sua gloria per hauer priuati del tutto i nipoti figliuoli del fratello dell'heriditá paterna; tanta forza ha ne i petti humani il desiderio di regnare. Ma non si restò egli in Germania molto quieto, percioche egli hebbe molte guerre contra i Sassoni assidui nemici, & contra il Prencipe loro Vitechando gia mosso à i danni de i suoi Regni quando egli era in Italia; & contra gli Spagnuolo ancora, essendo nel suo tempo occupati quei nobilissimi Regni per la piu parte dalla nation Saracina; nientedimeno in tutte queste guerre ei riusci vittorioso, & degno di quello, & di maggior Imperio; quantunque nel fine di tali imprese ei ne riceuesse vn danno assai notabile; concioßa, che doppo, che egli hebbe superati i Pirinei, la Nauarra, & ogni altri prouincia fino all'Hibero, facendo rouinar per tutto le mura delle città, nel ritornar in dietro fra i Parenei fu assaltato, & rotta di i popoli del paese vna parte del suo essercito doue morirno vtilmen-

Quali prouincie fussero date al Papa.

Romagna prouincia, perche cosi detta.

Tassano Carlo d'inhumanità verso i vinti della Reale stirpe dei Longobardi.

Tassano Carlo d'inhumanità verso i nipoti.

Nessuna eo sa puo piu ne i petti de i prencipi che'l desiderio di regnare.

Sassoni nemici

Saracini di Spagna nemici.

Carlo in Hispagna.

Rotta di Rõgni cisualle della quale tanto si va fauoleggiando.

te combattendo Echardo Ciamberlano, Anſelmo capo della ſua guardia, Rolando gouernator di Brettagna, & Hamo di Bauiera con altri non pochi huomini nell'armi illuſtri; la quale ſtrage però fu ricompenſata col parto in quei giorni di Lodouico ſuo figliouolo, nato con vn altro in vna portata da Hildegarda ſua moglie, il quale pur bambino ſi morì. Da queſta ſtrage riceuuta fra quei monti nella valle forſe, ch'hora ſi dice Ronciſualle, hanno preſo di poi il ſoggetto i Poeti de i noſtri romanzi di fauoleggiar poetando coſe piu toſto ridicule che vere, come che qualch' vno d'eſſi ancor in coſe vane habbia dimoſtro largamente l'eccellenza dello ingegno propio. Non molti anni di poi Carlo paſſò ancora in Italia, & à Roma, per vdir gli Ambaſciadori di Leone Imperadore, & di Irene Imperatrice d'Oriente; doue hauendo menati i ſuoi figliuoli maſchi, & femine, promeſſe Ruthruda la maggiore à Conſtantino loro primo genito, & ſucceſſor nell'Imperio. Ma percioche gia s'appreſſaua il principio de i mali, ch'auuennero à Theſſalone Principe di tutti gli antichi, & nobiliſſimi della Germania quaſi ſolo rimaſto grande; & potente, & che dominaua à i Bauari, i quali in quel tempo occupauano molto maggior parte di quella Regione, ch'hora non fanno: & trouandoſi ricchiſſimo gonfiato di vana, & ſuperflua ambitione, & ſpinto da Litopirga ſua moglie figliouola (come s'è detto) di Deſiderio Re, à vendicar l'ingiurie fatte al Padre gia morto nella prigione, & alla infelice di lei madre. & grandemente ingiuriata per il ripudio della ſorella Irmogarda cominciò egli à dar fede à gli adulatori, & à gli huomini inquieti, & ad alienarſi in vn certo modo dall'amicitia, & dall'amiſtà di Carlo. Diſcorrendo fra di loro, che ſi come Carlo Mattello prima: poi Pipino s'haueuano leuati à poco à poco dinanzi tutti coloro, i quali gli poteuano eſſer oſtaculo alla lor

Lodouico naſce à Carlo.

Carlo di nuouo in Italia.

Cagioni per le quali Theſſalone s'alienne da Carlo.

lor grandezza, cosi anche Carlo seguitando le vestigie dell'auolo, & del padre farebbe vn dì non meno verso di esso Thessalone, che s'hauesser fatto quelli verso i parenti loro, & verso il Re Hilderico: onde egli era tempo di risuegliarsi innanzi, che le forze de i Bauari mancassero, ò che gli animi loro fussero corrotti dall'astutia, & da i doni di Carlo, il quale se essi volessero esser huomini, & ricordarsi del loro antico valore, & considerar la potenza lor presente: non hauerebbe gia contra di essi quel vantaggio, che si credeua; & tanto piu, che la sua potenza essendo per la piu parte violenta, egli non poteua far gran fondamento sopra i popoli delle prouincie acquistate; percioche esse nationi gli sarebbero nemiche pur che si trouasse qualch'vno, che desse principio à cercar armata mano di liberarsi da quella seruitù, la quale sotto nome d'vna palliata amicitia teneua esso Thessalone, & la nation Bauara in vn continouo timor delle cose comuni. Con queste, & altre simili maniere di procedere prouocãdo il poco sauio Prencipe lo trassero nell'opinion loro; onde ei fece lega con gli Vngari, & con gli Auari popoli nemici dell'Imperio, & della religion Christiana; & cercò di spegner alcuni, ch'ei sapeua esser d'opinion contraria à cosi fatti maneggi; fra i quali Athone Vescouo di Frussinone era per tal cagione odiato grandemente da Litopirga, & per amor di lei dal marito ancora; ma accioche la loro impresa hauesse qualche color ragioneuole; Mandò il Bauaro quando Carlo era à Roma due Ambasciadori al Papa, l'vno Arnone vescouo di Saltzburg, & l'altro Henrico Abbate Menense, accioche essi accusassero Carlo al Papa come prencipe sospetto, & che esso apparecchiasse gia l'armi contra i Bauari, come huomo, che insuperbito dal successo felice delle cose passate, non si curaua anche di rispiarmar Thessalone suo cugino,

Vane imaginationi.

I Prencipi poco sauij si lasciano consigliare spesse volte al poggio.

Vn buon consigliere mal volentieri sarà sopportato dai molti cattiui.

Ambasciadori del Bauaro à Roma, contra di Carlo.

che sempre gli era stato amico; & che i Bauari benche mal volẽtieri prendessino l'armi contra di colo-
Querele de i Bauari. ro, i quali altre volte haueuano con molta lor gloria aiutati: niente dimeno per difendir l'honor della lor natione, le lor donne, i figliuoli, & le lor sustanze, cosi prouocati dall'ambition di Carlo, non resterebbon di difender le cose loro, come ben si conueniua all'honor della lor natione. Dimandando percio Thessalone al Papa, che lui voglia come padre comune essergli buon consigliere, & fauoreuole nella sua causa tanto necessaria, & tanto giusta. Le quali
La moglie di Thessalone fu cagione della rouina del marito. cose vdite da Papa Adriano, & conferitelle con Carlo presente, gli fu da lui risposto, che tutto quel, che Thessalone gli haueua fatto intendere, à lui era nuouo; ma, che ben credeua, che quel giouane, Prencipe fusse stato corrotto dall'altrui maluagio consiglio & da quel della moglie; & che percio quando cio far si potesse, ch'ei si riducesse in ceruello. egli per la sua parte rimetterebbe ogni cagion di differenza in esso Adriano, & nel sagro suo Senato. Hauendo però da Carlo riceuuto Adriano libero arbitrio per la sua parte di assettar quelle differenze; rimostrò à gli Ambasciadori quel, che pareua à lui, che far si douesse; i quali dicendo, che non haueuan commessione di fermar alcuna cosa, & che senza espressa cõmessione del lor Prencipe non si poteua parlar d'alcun certo accordo. Il Papa all'hora conosciuto per le loro cauillationi l'inganno, & che in effetto eglino erano stati mandati non per altra cagione, che per calunniar Carlo; onde è paresse poi à i popoli il principio della guerra, che s'era per muouere giusto, & necessario; diede loro questa risposta.

Risposta, & protestatione di Adriano Papa à gli *Andate, & respondete al vostro Duca, che osserui la fede promessa à Carlo, acciochè cosi come egli è mal consigliato, s'ei cercherà d'impedir Carlo Christianissimo Prencipe dalle guerre in seruitio della religione per tirarlo à combatter co i medesimi Christiani, lo auertiamo, che le*

forze fatte, alle vergini, la vergogna delle maritate, la rouina delle città, i saccheggiamenti de i popoli, la destruttion de i tẽpli, il dispregio della religione, & tutti gli altri pericoli publichi, & danni proprij, frutti delle guerre torneranno sopra il capo suo, permettendolo Dio ottimo massimo, & noi pronuntiandouelo; perciochè egli non andrà senza la pena debita delle sue male opere, & cattiui pensieri.

Ambasciadori del Prencipe Bauaro.

Quali sieno i frutti delle guerre.

Con tal commessione licenciati gli Ambasciadori ne furon rimandati poco contẽti à casa. In tanto speditosi Carlo da Roma, se ne passò ne i suoi regni, doue per metter ordine alle cose di Thessalone ei comandò vna dieta à Vormatia; nella quale, oltra gli ordinarij Prẽcipi, vennero gli Ambasciadori de i Daci & quegli degli Auari per riportarne qualche honesta condition di pace per le lor nationi; & hauendo Carlo col comun consenso di tutti fatto citar Thessalone, ne non volse lui comparire, ne ancora pur rispondere, nè scusarsi in parte alcuna; tirando, & nominando in quel tempo Theodone suo figliuolo per compagno nell'aministration dello stato, & apparecchiandosi alla guerra Carlo conoscendo homai che s'haueua à venir alle mani; & percio deliberando d'essere il primo innanzi, che il Bauaro fusse del tutto proueduto, mandò contra i Bauari dalla bãda del Danubio Carlo suo figliuolo con vno essercito di Franconi, Sassoni, & di Thuringi; & Pipino vn'altro figliuolo con vn'essercito d'Italiani fece venire dalla parte di Trento, occupando à i Bauari quella città, & la maggior parte di quella valle; & esso Carlo con vn'altro essercito dalla parte doue con la Bauiera confinano i Sueui, & i Suizzeri spinse auanti à i danni dell'inimico. Thessalone adunque vedendosi circondato da tre esserciti, & forte stretto, & conoscendo ancora i suoi popoli nõ proceder seco di buono animo, ma piu tosto fauorir à Carlo, & che'lo cominciauano ad abbã-

Carlo ritorna in Germania.

Dieta di Vormatia.

Contumacia di Thessalone

Prouidenza necessaria di Carlo in preoccupar il nemico ne i suoi paesi con la guerra.

Instabilità de i popoli.

donare; per preuenir il sopraſtante pericolo, volſe de i molti mali eleggere il minore; & però poſtpoſte le ſperanze della guerra, ſe ne paſſò nell'eſſercito di Carlo come ſupplicante, & confeſsando d'hauer errato domandò perdono; preſentandogli in ſegno d'humilità, & di ſuggettione vna imagine con vno ſcetro d'oro in mano, la qual rappreſentaua la Bauiera; rimettendo nella ſua clemẽza ſe medeſimo, la moglie, & i figliuoli. Carlo percio mitigato, conſiderando il pentimento del giouane, & che pur egli ſtretto parente gli era, gli perdonò liberamente, & gli laſciò ancor libero il ſuo ſtato; riceuendone nondimeno tredici hoſtaggi, l'vno de i quali fu Theodone ſuo figliuolo, il quale noi di ſopra habbiamo ricordato. Ma in queſto tempo, che Carlo era occupato in Bauiera, i Greci gia molto inuidioſi della grandezza de i Frãzeſi moſſero la guerra in Italia à i loro amici, i quali ſotto la guida d'Ildebrando Duca di Spoleto, & di Grimoaldo Duca di Beneuento ſcacciarono per tutto i Greci con grande vccifion di quella natione. Hora hauendo accordate Theſſalone le ſue differenze con Carlo, ei ſi rimaſe nel ſuo ſtato; hauendo in tanto Carlo licentiati gli eſſerciti ſi ritirò piu adentro nella Francia; in modo, che eſſendo gia vicino il natale di noſtro Signore, ei ſi fermò per quelle feſte con la ſua Corte in Ingelhaim luogo vicino à Maganza à dieci miglia. In queſto luogo è ſtata oppinione di alcuni, ch'ei fuſſe nato; ma cio per poca certezza, ſe non per coniettura; concioſia che Carlo vi fece di belliſſimi edificij dilettandoſi della ſituatiõ del luogo; come altri anche ſi perſuaſero, che ei non fuſſe nato altroue, che in Brabante, perche quiui haueſſero regnato tutti i ſuoi anteceſſori; ma come s'è detto nacque egli à Carolosburg in Bauiera, & ſi ſtima che fuſſe nutrito di poi ad Ingelhaim. Ma Theſſalone ritornato in Bauiera, & à Ratisbona ſua prin-

Rimedio neceſſario.

Benignità di Carlo.

Greci inuidioſi muouono contra de i Franzeſi.

Oppinioni del doue Carlo Magno fuſſe nato.

principal residenza libero (secondo lui) da quel presente pericolo di guerra; & però fuori di paura; hauendo chiamato poco tempo di poi vn Parlamento de i suoi suggetti, fece loro vna cosi fatta oratione.

Thessalone ritorna di nuouo ne i suoi pensieri erronei.

Oratione di Thessalone à i suoi popoli.

Io dal principio del mio Prẽcipato sino à questo giorno (fedelissimi compagni) & giorno & notte con ogni mio ingegno, & forze, & buon desiderio mi sono ingegnato d'impetrar da Dio gratia, che tutto quel, ch'io fussi per fare, fusse per profitto, & piacer vostro; Parendomi che colui è solo buon capo degli altri, il quale il tutto gouerna à profitto comune. In modo, che chi procaccia la pace, la quiete, & la tranquillità à i suoi suggetti à se medesimo procura le sollecitudini, la fatica, i pericoli, il sudore, & le vigilie, cose veramente sostentate non da altro, che dal desiderio della gloria. Et per questo per dir il vero sono i Prencipi nel mondo dal sommo Principi del Cielo ordinati, quasi in terra suoi Luoghitenenti, & è permesso anche che sieno chiamati Iddij, poi che per vn certo fatale ordine e' par, che in lor poter sia il donar le ricchezze, & le grandezze mondane, non si riseruando per se stessi altro che l'honore, & la gloria delle loro attioni. Ma io mentre, ch'io mi sono affaticato in complir tutti questi vfficy conuenienti ad vn Principe giusto, con ogni mia diligẽza, & ancora con pericolo della vita mia, & de i miei figliuoli, solo per giouar à voi, io mi trouo (misero me) per la scelleratezza d'alcuni pochi tradito, & abbandonato, per il che io ho conosciuto esser verissimo, che il ferro per necessità ancor si spezza. Et cosi io non volendo sotto por voi à gli vltimi pericoli della guerra sono stato sforzato d'accordar le cose mie, anzi pur le vostro, il meglio, ch'io ho potuto. Considerando nondimeno, ch'a Dio dispiacciono i giuramenti forzati, i quali ancora dalle leggi son dichiarati vani, & di nessun valore. Ma che piu? Debb'io per cio abbandonar voi, le donne vostre, i figliuoli vostri, & le vostre facultà con tutte le quali cose voi da Dio mi siate stati dati in custodia? Certo gia non farò io tal cosa, &

Vfficij del Prencipe per i quali egli è ordinato da Dio.

Si scuopre di voler penser à nuoui disegni.

Parole per cattar beneuolenza.

non sopporterò, che quei fedelissimi suggetti, i quali dal Cielo mi sono stati dati in gouerno se ne vadino in seruitù delle straniere nationi, & dell'altrui ambitione, certo questo non farò io gia mai; ne gia mai vi abbandonerò, anzi piu presto sopporterò di perder dieci figliuoli, la libertà, & ogni piu cara ricchezza hereditata da i miei maggiori, se pur al mondo l'huomo alcun'altra piu cara ne possiede, & la vita propia finalmente, ch'io sopporti, che voi riceuiate alcun torto da gli insolenti nostri comuni inimici. Et non s'ha gia da dubitar (siate pur certi) del fin dell'imprese nostre, se voi vorrete hauer l'animo, & le forze vnite meco per vostra diffesa, come l'hauero io sempre per la vostra protettione. Noi habbiamo ricchezze assai da mantener gli esserciti; habbiamo in lega con noi armigere nationi, & bellicose, alle quali à gran pena potranno resistere nel primo affronto i nemici nostri, se vnitamente noi ci ponghiamo in ordine. Voi adunque carissimi fratelli, & amici ricordandoui, che da Dio, & dal diuo Haimerano protettor della nostra patria appresso di lui nel Cielo hauete da riceuer ogni fauore, ritornate alle case vostre con gli animi quieti, & tranquilli, percioche io nel resto prouedrò bene, che voi possiate goder vna lunga, & tranquilla pace à voi stessi; & alle famiglie vostre. Licenciato il Parlamento; da i popolari furono riceuute le parole del Prencipe loro con bonissimo animo, parendo lor, che lui solo fusse stato virile, & forte, & che in somma ei fusse stato da tutti ingannato, & abbandonato; ma i piu considerati, & piu prudenti huomini altrimenti l'interpretauano; come quegli i quali gia si persuadeuano di conoscer à quale scopo dissegnasse di peruenir Thessalone; & però non piaceua lor punto la guerra piu, che la pace pur all'hora con fatica impetrata; & tanto meno perch'essi conosceuano & sapeuan meglio misurar le forze dell'vno, & dell'altro Prencipe. Ma non hauendo nessuno ardir di rispondere in contrario

Intende de gli Vngari, & de gli Auari suoi cõfederati.

Altro è il giudicio della plebe, & altro quel de i nobili.

contrario hebbero nondimeno animo di far intender segretamẽte il tutto a Carlo, il quale si ritrouaua pur ancora ad Ingelhaim; per il che ei fece subito cõgregar in quel luogo vna Dieta tanto di Prencipi, & mediocri, ecclesiastici come de i temporali, nella qual Dieta andarono ancora Thessalone, & Litopirga sua moglie non sapendo punto à che fine la fusse stata chiamata, & doue anche fu comandata di douer cõparir vna legatione in nome del comune della Bauiera; i capi della quale essendo introdotti nel Concilio co i compagni parlarono in questa maniera.

Quei suddetti che non possono contradire al Prencipe in aperto, gli procurano contra inse-greto, quando non sieno ben dispositi verso di lui.

Noi non siamo tanto impudenti, ne tanto ostinati, ò Padri sapientissimi, che noi vogliamo negare à guisa d'huomini sfacciati quelle cose, che son piu chiare, che'l sole, si che ad ognuno son manifeste. Di questo tanto preghiamo noi solamente questo sacro santo Senato, che i peccati de i pochi non sieno attribuiti all'vniuersale; essendo, che la maggior parte per insino ad hora si rimane incorrotta: Gli huomini della qual parte mentre, ch'anno desiderio di resistere, & di ritrarre in dietro la correttione de gli altri, sono stati à gran pericolo di perder la vita & i beni. In modo, che ancora per l'auuenire se le cose seguiterãno cosi, ò che essi saranno sforzati ad accrescer con le lor persone il numero de i contumaci, & de i reprobi, ò ad andarsene in essilio priui, & spogliati d'ogni lor facultà; abbandonando la patria, le mogli, & i figliuoli, ò vero con essi cari pegni della natura andar peregrinando per l'altrui contrade scoperti all'ingiurie, & all'insidie della lor nemica fortuna: poi, che hoggi, fra noi si stima esser piu sicuro il mancar di fede à quel Re, che ci fu dato dal Cielo, che seguitarlo, amarlo, & riuerirlo. La Pace s'e bandita dalle nostre paterne sedie, l'armi s'apparechiano; co i comuni, & crudelissimi nemici della religione, & della natura s'è fatta confederatione; & à gli amici, & à i benemeriti si menaccia guerra, & i beni di ciascun huomo buono in somma gia son posti in compro-

Thessalone poco accorto, Perfidia de i Bauari cõtra il Prencipe loro. Oratione de i Bauari innãzi à Carlo. I Bauari inducono necessità a Carlo di leuar Thessalone di gouerno. Mostrano che Carlo hauesse alcuna certa magioranza sopra la Bauiera.

messo. Che si ha da far adunque? Dio solo il cognosce. Di tutti questi mali presenti, & d'auuenir à noi infelicissimi è cagione lo stesso nostro Duca Thessalone. Ma che? noi ci vergognamo à dirlo, & pur dir lo bisogna: Che Litopirga sua moglie, donna inquieta, vendicatiua, & di animo insolente infuriando è cagione di tutti questi disordini. Per li di costei conforti ha il nostro Duca rotto gia piu volte la data fede, per costei ha egli fatto lega con gli Vngari, & con gli Auari ne della fede Christiana, & di noi nemicissimi, & però sitibondi del Christian sangue: Per costei gli ha egli cõcitati con strano essempio contra di voi Carlo pietosissimo prencipe: Per i. consigli di costei sono stati perseguitati gli huomini giusti fino alla morte, & senza lor colpa, poi, che tutti i buoni ancora sono stati contrari à i di lei pernersi consigli, & tanto di gia è trascorsa la cosa innanzi, che nell'vltima concione della nostra prouincia, non libera gia (come esser soleua) ma tutta sotto posta all'autorità del poco saggio Duca, & alla perfidia dell'odiosa Donna, habbiamo vdito con l'orecchie nostre propie esser meglio perdir dieci figliuoli che rimaner sotto l'vbbedienzo del Re, & esser tenuto in seruitu, cosi chiamano essi vn giusto imperio.

Accusa manifesta.

La colpa si rigitta sopra di Litopirga.

Modo di essa sperare, & di concitar ad odio.

Hauẽdo gli Ambasciadori de i Bauari parlato cosi fatte cose, & in tal senso; & non potdo ẽ Thessalone per il vero rispõder loro, & però quasi cõuinto tacẽdosi, & sospirando i suoi errori, fu per ordine del Re, & col cõsenso del Concilio recitata la legge Salica, per la quale si dichiara che ciascuno, che rõpe la fede al Prencipe, & che faccia alcuno accordo con i comuni nemici sia degno di pena capitale: & per la legge fu condennato nella vita Thessalone, & la Bauiera applicata alla Corona: La qual sentenza essendo solennemente publicata: Eccoti, che'l misero Prencipe Thessalone lasciandosi cader ginocchioni dinanzi à Carlo lo supplica nel miglior modo, che lo spirito della necessità gli detta per impetrar la vita. Carlo adunque

Legge Salica.

Chi rompe la fede al Prencipe è reo di pena capitale.

Humiltà di Thessalone.

adunque facendolo leuar dritto gli dimandò, che cosa ei si disponeua di far, se gli fusse donata la vita: Et esso, mi contento (disse) & riciuerò in somma gratia d'esser lasciato viuere in vn monasterio di Monaci, doue io sia lontano da ogni ambitioso desiderio à pianger i miei peccati: Onde Carlo mosso à pietà di lui, concessali la gratia, lo fece radere, & vestir da monaco nel Monasterio di san Nazario nel territorio di Vormatia, & non senza vna conueniente commodità hauuto pur rispetto al suo primo stato, nel qual luogo mutando egli costumi, & i suoi soliti desiderij (come volse Iddio, i cui giudicij à noi sono ascosti) visse, & morì in tal modo di poi, che fin'ad hora s'ha non piccola oppinione, & diuotione nella sua santità fra quelle genti: Theodone sno figliuolo ancora forse indegno di tal sorte fu fatto prete, & fra i preti fatto habitare, doue anche si morì senza prole, acciochè il figliuolo patisse la pena procacciatagli da i suoi poco prudenti genitori. Et così hebbe fine quella nobilissima stirpe, chiara fra tutte l'altre della Germania, per colpa d'vna Donna guidata sol dall'appetito dell'ambitione, & della vendetta. Et la scandolosa Litopirga cagion d'ogni male fra le monache fu confinata, & come ben la meritaua strettamente tenuta, accioche vn luogo serrato fusse la sua stanza, poi che tutta la Bauiera non l'haueua potuta capire; & i tristi lor Consiglieri furon mandati in essilio, pena troppo leggieri certamente à quelli, che col peruerso consiglio guidano i lor Principi ne i pericoli, & ne i biasimi; stimar douendosi vn tal peccato degno d'ogni aspro gastigo, così come i consigli loro son cagion d'infiniti mali. Di poi mandò Carlo persone honorate à prendere il possesso di Bauiera; essendo lor dato il giuramento quasi, che à gara da quei popoli; Nell'essecutione delle quali cose parue, che in Carlo appariste non minor ambitione, di accrescer i suoi

Theſſalone priuato dello ſtato, & fatto monaco.

Theſſalone mori ſantamente.

Theodone ſuo figliuolo fatto prete.

Fine della ſtirpe nobiliſſima di Bauiera.

Litopirga fatta monaca

I peccati de i cattiui conſiglieri nō trouano pena ſufficiente per il gaſtigo loro.

La Bauiera ſotto Carlo.

Regni, che di fortificaruisi con la sicurtà di si nobil prouincia; perche si conobbe piu in lui la seuerità della legge, che la pietà, che richiedeua la loro stretta cõgiuntion di sangue; della quale, cosa non si poteua tener conto col padre, se ne douea hauer al meno con l'innocente figliuolo, come non atto per la sua giouentu à conoscer la grandezza di quei pericoli; & però non lodeuole in questo (s'io non m'inganno) come non fu anche nel caso delle figliuole di Desiderio da me ricordate, & innocentemente afflitte, pur sorelle di Litopirga. Ma qual'è quel Prencipe il quale non sia molestato dal desiderio di maggior dominio? o che non stimi superchio ogni sospetto benche minimo dell'altrui valore, ò grandezza? Ma certo di Thessalone par, che fusse vn grandissimo errore, quando ei non seppe misurar le forze propie, & quelle di Carlo; ne meno, che non seppe considerar la fede, & la volontà de i suoi popoli, nè quale speranza ei potesse hauer in loro; le quali cose debbono esser da qualunque Prencipe bene essaminate sempre innanzi, che cosa alcuna di grande impoatanza ei debba intrapendere. In questo mezo gli Vngari, & gli Auari (come prima haueuano accordato con Thessalone, furono in arme, & vna parte di loro assaltatò l'Italia dalla parte del Friuli; & l'altra la Bauiera. Ma da Gramatio, & da Odoacre Luoghitenenti di Carlo furon le lor genti rotte, & dispersi si, che furono sforzati per vendicarsi di rifar nuoui esserciti, & vnitamente assaltar di nuouo la Bauiera; Ma ancora la seconda volta furon rotti in tal maniera, che la maggior parte ne furon tagliati a pezzi, & molti nella fuga s'annegarono nel Danubio, onde poche si ripatriarono con molta lor vergogna. Doppo queste cose parendo bene à Carlo di trafferirsi in Bauiera ragunò in Ratisbona il Concilio di quella natione, doue nessuno ricusando ando à prestar il giu-

Ambitione di Carlo.

Qual sia il costume de i Prencipe.

Poco giudicio di Thessalone.

Quando vn Prẽcipe vuole intraprendere alcuna impresa ei debbe saper misurar le sue sforze & quelle di colui che ei si troua per inimico.

giuramento di fedeltà; & perche egli conobbe, che quella prouincia poteua esser vn certo, & sempre stabil propugnacolo contra gli Vngari, & Auari, vi lasciò vn grosso presidio con Geroldo Sueuo suo cognato Capitano, & gouernator della Prouincia; come quello, che meglio poteua esser amato da quei popoli, per esser anch'egli figliuolo di Hildebrando Duca di Sueuia, & di Rugarda Bauara gia da noi disopra ricordati: essendo accadute queste cose intorno all'anno settecentò ottanta otto; non si douendo gia lasciar indietro di dir alcuni prodigii auuenuti in quei tempi; imperò che in Germania mancò el sole; piouue sangue; fontane di sangue furono vedute vscir della terra; apparuero nelle veste di molti huomini le croci; in alcuni luoghi essendo l'aria serena, caddero dal Cielo pezzi di legno; & molti altri segni furon veduti, i quali si lasciano à dietro per non esser prolissi, & per non voler noi dar à creder altrui, che l'historia consista piu nella narratione di simili cose (come che le fussero ancor naturali, che ne le operationi de gli huomini. Di poi contra i Sassoni si rinouò la guerra, percioche ogni anno è si ribellauano, & non mancauano loro i capi à i lor, desiderij, i quali hauendo data vna rotta alle genti di Carlo, è furono assaltati poco doppo da lui con tanto impeto di guerra, che vinti, & fracassati ei ne fece morire (oltra la strage fattane in campagna, anche à sangue freddo in vn giorno, & in vn luogo quattro mila cinquecento. Mori ancora in questo anno Hildrgarda sua moglie, alla quale egli fece l'essequie alla grandezza, & all'amor d'ambidue conuenienti, & proportionate. Poi ritornato alla guerra Sassonica con la sua solita felicita affliſſe grandemente quella natione; & circa il fine della guerra morì Berta sua madre; onde Carlo maritò Fastorada figliuola di Ridolfo Prencipe di Franconia; doppo le nozze della

Prodigij.

Carlo si vendica bene de i Sassoni.

Morte di Hildegarda.

Morte di Bertha.

Fastorada moglie di Carlo.

quale egli se ne torno verso la Sassonia alle reliquie di quella guerra, nella quale egli haueua ancora per inimici i Frigioni, & i Westfali; ma egli con duoi essercitи, gouernandone lui l'vno, & l'altro Carlo suo figliuolo n'ottenne vittoria dall'vna parte, & dall'altra; Ma sempre, ch'egli si ritiraua, essi ribellandosi gli dauano cagione di nuoue fatiche, nutriti, & aiutati da i Daci, & altri popoli maritimi, à i quali non piaceua punto la sua potenza; in tanto, che l'anno sequente Carlo entrato per tutte le lor prouincie hostilmente le distrusse in tal modo, che è bisognò, che 'è procacciasse ancora à se stesso vettouaglia da paesi piu lontani; ma al fine rouinato il paese per tutto; disperati i popoli; & abbandonati i lor Prencipi si contentarono con miglior fede di mantener la Religione quei, che gia furon battezati, & di riceuerla quei, che fino all'hora non l'haueuano riceuuta; & cosi si restò per alcun tempo la Sassonia in pace. Pur accioche non mancasse da pensar al suo nobile, & valoroso ingegno egli accadde, che doppo la vittoria di Sassonia si ribellò Harthorado nobilissimo signor in Franconia conspirando contra di Carlo, percio che'è pareua, che i Franconi fusser mal trattati fuor della loro speranza à contemplation di Fastorada donna partiale, & odiata da loro, & forse troppo amata da Carlo suo marito; accusandola d'essere imperiosa, & crudele; ma scoperta la congiura furon presi i complici tutti fuori, che tre; i quali volsero morir con l'armi in mano; Fatti adunque priuar della luce i piu colpeuoli, & poi fattigli insieme con gli altri bandire fu sopita la congiura, & oppresso il nascente tumulto di quella prouincia. Di poi nacque la ribellione della piccola Brettagna, contra i popoli della quale fu mandato Adolfo nobil Capitano con l'essercito, & da quello furono essi ridotti all'vbbedienza.

Spesse ribellioni di i Sassoni.

Sassoni riceuono la fede.

Fastorada superba.

Hora

Hora passando alle cose d'Italia, noi ci dobbiamo ricordare, che l'era diuisa in due principali parti; cioè, che tutto quello, che si contiene dall'Alpi fino à Rauenna da vn mare; & fino al Vulturno dall'altro mare; che s'intendeua essere stato del Regno de i Longobardi, & all'hora posseduto da i Franzesi; saluo la citta di Roma con quelle parti gia dette, che furon consegnate alla chiesa; tutto il resto era de Greci; benche Venetia città marittima fu lasciata di mezo fra l'vno & l'altro Imperio libera del tutto da ogni obligo dell'vna, & dell'altra potenza. Hauendo adunque Carlo pacificata la Germania; & la Francia; stimò, che fusse à lui di poco honor, & di manco sicurtà il lasciar à parte il Ducato di Beneuento sotto la medesima nation Lombarda; hanendo noi di sopra detto; che quello cõ l'altro Ducato di Spoleto furõ lasciati liberi à i lor Prencipi: Cõciosiache Aregisio Duca di Beneuẽto molto potente cõtinouamẽte trauagliasse i confini de i Romani, & del Papa. Però egli determinò di ridur quello stato, & incorporarlo, nel medesimo titolo, & Regno del nome della nation Longobarda; & tãto piu volentieri, perche gli pareua, che quel Prẽcipe, come armigero, & inquieto non gli potesse esser lungamente fedele; & ancora per esser à i confini de i Greci suoi emuli, i quali haueua pensato di gia Carlo di scacciar d'Italia, non comportandò (come si dice) il Regno compagnia alcuna, à i quali se Aregiso si fusse accosato, harebbe potuto arrecar à Carlo non piccolo incommodo, & danno ancora. Onde determinata quella impresa quanto prima s'auuiò alla volta d'Italia nel mezo dell'inuerno; & in Fiorenza facendo il Natale non senza beneficio di quella Città (come si dirà) passò à Roma, doue dal clero fu nobilmente riceunto, come anche dal Senato, & doue ei si fermò per parrecchi giorni. In questo mezo Aregiso Duca di Beneuento, cogno-

Diuisione dell'Italia.

Venetia libera.

Nuouo appetito di Carlo contra le reliquie de i Longobardi sotto vn honesto colore.

Carlo desidera discacciare i Greci d'Italia,

Carlo in Fiorenze, & à Roma.

sciuto, che contra di lui s'apparecchiaua tanta furia di guerra, & per cio spauentato mandò il suo figliuolo Rumoldo, & Ambasciadori honorati con doni singulari per placar l'animo di Carlo, & per prometter gli ogni vbbidiēza. Ma Carlo per altro begnigno, & cortese assai, auuertito dal Papa, che à modo nessuno non si douesse fidar di quello insidioso, & doppio huomo (cosi l'vsaua egli di chiamare) spinse auāti le sue genti, ritenendo il figliuolo di colui secò, l'assaltò in tal modo, che al primo impeto gli tolse la Citta di Capua, & altri luoghi d'importanza Poi riuoltatosi verso Beneuento ne fece fuggir Aregiso, il quale si ritirò à Salerno fortificandosi in quel luogo (tanto s'allargaua all'hora lo stato di quel Prencipe) mandando nondimeno Grimoldo suo secondo figliuolo con noui doni à Carlo, & supplicando di pace, & offerendo ostaggi, offerendosi ancora di giurar per sempre qualunque pace piu piacesse ad esso Carlo; con questa sola conditione, ch'ei non fusse costretto di venir innanzi à lui, ne à nessun'altro Franzese. Carlo ragunato il Consilio, trouò sopra tal cosa i pareri diuersi; Percioche il Papa consigliaua, che si seguitasse l'impresa fino al fine per leuarsi quel timor dal viso; gli altri prelati quasi tutti, & i baroni consigliauano in contrario, percioche considerauano la cosa piu difficile, che la non appariua; & che s'harebbe potuto dar non piccol sospetto à i Greci delle cose loro; & cosi di quella far nascer vn'altra guerra pericolosissima à tutta l'Italia; oltra le stragi & i danni, che ne potrebbon seguir à tutti i popoli: Onde Carlo accostatosi per all'hora al parer di questi, giudicando, ch'Aregiso assai ben domato, douesse mantener la fede, si contentò di dargli la pace, & d'accettar tredici hostaggi, vno dei quali fu Grimoldo suo figliuolo; & i doni come da amico; & giudicando il suo timor esser giusto si contentò di non lo chiamar à se,

Il Papa segretamente cōsiglia Carlo contra del Duca di Beneuento.

Giusto sospetto di Aregiso.

Il Papa insiste contra il nemico.

Oppinione de i Prelati, & de i Baroni prudente & ragioneuole.

à se; imponendogli vn tributo di venti cinque mila scudi l'anno, & hauendo ancora giurato fedeltà à Carlo i Beneuentani: Doppo quella speditione egli ritorno à Roma à tener quiui la Pasqua; doue si trouarono ancora gli Ambasciadori dell'Imperadore per confermar la pace, & gli accordi antichi, da i quali ancora furono trattati alcuni matrimonij; per cio, che egli è opinione d'alcuni scrittori, che il matrimonio della figliuola con Constantino figliuolo dell'Imperadore fusse accordato in questo presente passagio; il che se cosi fu, venne ad esser doppo la morte d'Hildegarda madre della fanciulla; ma come si fusse, ò prima, ò poi, il matrimonio non hebbe effetto, nè la fanciulla non si partì gia mai dal padre. Essendosi morto in quei giorni Aregiso, fu da Carlo dato à i Beneuentani Grimoldo suo hostaggio per Duca, & Prencipe, ò fusse cio fatto, perche il primo fusse di gia morto, ò per altra cagione, Ritornādosene Carlo in Germania, ne menò seco ogni altro barone della nation Longobarda, à i quali egli die de luoghi, & stati nella Franconia, accioche in Italia non s'hauesse piu à dubitar delle lor forze. Hora perche egli è qualche varietà fra gli scrittori de i viaggi fatti da Carlo in Italia, & à Roma, è par, ch'in questo viaggio venissero gli Ambasciadori di Thessalone à Roma à lamentarsi di lui, il che se fusse vero, auuerrebbe, che la retentione, & priuatione del Ducato di Thessalone fusse stata, come anche la guerra di Bauiera, molto piu tardi, di quel, che noi l'habbiamo messa secondo l'ordine dell'historie piu certe, ma perche ciò importa poco, lasceremo questo dubbio nella penna. Hauendo Carlo assettate le cose d'Italia felicemente, cominciò ad esser sospetto à Constantino Imperadore, & però ordinò colui à Theodore gonernator della Sicilia, che egli assaltasse il Ducato di Beneuento, la qual cosa ci fa credere, che

Confermatione di pace fra i Greci, & Carlo.

Grimoldo fatto Duca di Beneuento.

Le reliquie de i Baroni Lombardi cauati d'Italia.

I Greci rompono l'accordo.

quel matrimonio, del quale s'è di sopra fatto mentione, fusse stato solamente trattato dai Greci per fermar l'impeto di Carlo armato, & non per altro, concioſiache bene spesso la nation Franzese è stata in gran parte ritenuta ne gli affari di grandissima importanza dall'altrui astuto consiglio, quando la forza dell'armi non sarebbe punto stata sufficiẽte à vietarle diuerse nobilissime vittorie. Ma Hildebrando Duca di Spoleto, Grimoldo Duca di Beneuento, & Vinogiso Luogotenente di Carlo vnite le forze loro di Franzesi, & d'Italiani combattendo co i Greci in Calabria gli ruppero, & del tutto gli scacciarono da i confini de i loro stati, hauendone guadagnati molti prigioni, & molta preda, accadendo queste cose nel tempo, che ancora Carlo riordinò le cose di Germania piu quiete, & piu ferme, che prima, edificando per cio, come grato di tanti benefici riceuuti da Dio vna nobilissima Chiesa al fiume Isara nella Bauiera inferiore, di poi se ne passò à riposarsi ad Aquisgrana: Doue poco di poi egli hebbe auuiso, che gli Schiauoni popoli valentissimi haueuano congiurato contra di lui, & ch'haueuan di gia assaltati i confini de gli amici suoi. Per il che trasferitosi in Colonia ragunò vn potentissimo essercito di Sassoni, Franzesi, & Frigioni, & chiamò à se Lodouico suo figliuolo, il quale di gia era stato dichiarato Re d'Aquitania, & hauendo passato il Reno s'auuiò al fiume Albi, sopra del quale ei fece duoi ponti, fortificandogli con bastioni, & torri, & lasciandoui presidio sufficiente passò innanzi à i danni de i Boemi, & d'altri popoli della natione Schiauona seruendosi della guida di Bizzone Abrodita amico, & Signor in quei paesi circonuicini. I quali popoli essendo stati superati, Dragouito re de gli Schiaui fusforzato di dimãder la pace, & dargli ostaggi; cosi essi vinti per tutto fino al fiume Vistula, egli se ne ritornò in Sassonia, di poi

I saui consigli dell'altre nationi spesso hanno frenato in gran parte la furia, & l'impeto della nation Franzese nel principio delle sue imprese.

Carlo contra de i Bohemi, che sono Schiauoni.

poi à Vormatia, doue si fermo il natale, & la Pasqua sequente attendendo alla quiete, & alla cura della Chiesa come persona curiosa non meno del buon ordine nelle cose Ecclesiastiche, ch'ei si fusse di quelle dell Regno, accioche ei douesse esser in parte essempio à gli altri, che doueuan poi succeder nel luogo suo, In tanto che fu marauiglia ch'ei si quietasse quel l'anno senz'alcuna occasion di guerra; & però le spese egli in alcuni progressi per la Germania, da i quali ritornato à Vormatia, hebbe innanzi di se gli Ambasciadori de gli Auari, & de gli Vngari, i quali duoi popoli sono in effetto vna nation medesima; & essi eran venuti per terminar fra di loro le differenze de i confini, che gli haueuan con i Bauari. Ma non si potendo accordar; quei Barbari aiutati da tutta la lor nation cominciarono à far crudelissimi danni à sudditi di Carlo, in modo, che ei fu forzato di bandir lor la guerra; & fu questa veramente difficilissima di tutte l'altre doppo la Sassonica, percioche essi eran bellicosi, & oltra modo efferati, & crudeli, & haueua per il paese loro molti serraggli cresciuti naturalmente di piante di giouani alberi intortigliate, & intrecciate insieme in modo, che era cosa difficilissima l'espurgnargli; cosi come quasi per trecento anni ei s'eran diffesi dall'altrui forza con quei ripari; non lasciando però di predar, & di spogliar con insolenti correrie i paesi de i vicini: Et pero Carlo ci messe tutta la sua cura, gouernando vna parte della guerra lui in persona, & il resto facendo gouernar à Pipino, & à i suoi Luoghitenenti; in tanto; che innanzi, che l'hauesse fine passarono otto anni, nella quale doppo molta mortalità d'huomini di stima honorata dalla banda di Carlo morirono Geroldo gouernator di Bauiera, & Henrico gouernator del Friuli; ma questo ben se ne acquisto, che fino all'hora à i soldati di Carlo non pareua d'hauer conosciuto altro,

Carlo haueua secondo l'vso de i Prẽcip d'all'hora la cura delle chiese.

Vngari, & Auari sono i medesimi.

Guerra difficile contra gli Vngari, & Auari.

Vittoria con molte ricchezze.

che ferro, & pouerta della lor vittorie, & di quella ritornaron tutti ricoperti, & carichi di oro, & d'altre prede ricchisime ; percioche hauendo tolto à quei Barbari in otto anni tutto quel, ch'esi haueano depredato dell'altrui prouincie indugento; portarono alle case loro non piccolo vtile del trauaglio lungo, & pericolo sopportato in quella tediosa militia; & essendone per ciò distrutta, & spenta tutta la nobilità Vngara, & perdutene le lor ricchezze, si potette dire in vn certo modo, che le genti, & l'armi di quella natione fussero del tutto anullate, ò al meno per vn lungo tempo domate. Ma poi per dar à quelle speditioni vn' vltimo fine, & liberar i suoi suggetti dal timor delle reliquie di quei popoli inquieti, volse per tutto assicurarsi de gli altri all'intorno, & però ritiratosi à Ratisbona cõ Fostorada sua moglie, & con i figliuoli Pipino, Lodouico, & Caralo, quiui per seruitio di guerra ordinò vn ponte di naui portatile per

Ponte portatile, & sua costruttione.

potersene seruire al passar de i fiumi, il quale era in modo cõposto, che con funi; & ferrami di ferro legãdosi le naui, & con ancore tenendosi ferme faceuano sicuro il passo alle genti, & sosteneuano qualunque peso piu necessario. Prouedde nuoui soldati, & molte vettouaglie, & munitioni: Et lasciata la moglie in quella Citta egli con Lodouico, & Carlo suoi figliuoli se n'andò con l'essercito al fiume Anasso; doue ponendo il campo, ei comandò, che si tenesse il

Prima si deue dimandar l'aiuto da Dio.

digiuno per tre giorni, & si facessero orationi per ottener gratia da Dio per la vittoria; la qual cosa haueu'egli in vsanza di far sempre nel principio dell'imprese sue; come quello, il quale essendo prẽcipe Christianissimo, non si voleua punto presumer delle sue forze, ò scienza militar (come bene ad ogni pio & otmo Prencipe si conuiene) se prima ei non si rendeua propitio, & fauoreuole l'aiuto diuino. Di poi partito l'essercito in due, ne diede vna parte à Theodorico

Quelche deue far vn Prencipe nel pigliar vna guerra

co suo figliuolo bastardo, & à Magofrido suo Ciamberlano, accioche essi con i Sassoni, & Frigioni passassero dalla parte Settentrionale di quel fiume; & egli se ne restò dall'altra banda con i Franconi, & Sueui; venendo al pari loro Pipino partito da Ratisbona con vn'armata per il Danubio, ripiena di Bauari, & d'altre genti profitteuoli per quello essercito; portandosi sopra l'armata tutta la vettouaglia, & munitione: & hauendo egualmente proceduto cosi fino à i primi confini de i nemici, & combattuti alcuni loro luoghi, & presigli gli fecero titirar nelle piu lontane, & piu profonde selue; onde hauēdo egli acquistasto vn largo paese, vi messe Colonie sufficienti per la guardia di esso; diuidendo, & cōpartendo à i nuoui habitatori la miglior parte de i terreni guadagnati, & ancora vi ordinò alcuni sacerdoti, & Prelati per dirizzarui la religion Christiana; per la quale occasione hebbe all'hora principio il Vescouado di Patauia. Chiamādo tutto quel paese Austria, cio è parte, & confine della Bauiera Orientale, come ancora si ritiene il nome, ma suggetto à particulari Prencipi, & hormai patria di chiarissimi Imperadori. Hora in tutte quelle guerre, come ch'ei ne riportasse vittoria, non fu però, che ei nō vi perdesse assai de i suoi; oltra, che ei n'hebbe la perdita di molti caualli, per vna contagiō, che venne in quelli animali, in tanto, che à gran pena ne campò la decima parte. Doppo queste speditioni egli ne rimandò à casa i Sassoni, & i Frigoni comandati dà i sopradetti Theodorico, & Magofrido, imponendo loro, che douessero passar per la Boemia; & egli se ritornò à visitar la consorte à Ratisbona, doue ei feci la Pasqua di quell'anno. In tanto gli Auari di nuouo impatienti dell'otio, ne gia mai vinti, ò vincitori, ne quieti, ne contenti del loro stato, vsciti delle lor cauerne si affrontorono cō i Bauari, i quali eran grossi, & ben armati à i confini, &

Nuoue Colonie per guardia de i paesi acquistati.

Vescouado di Patauia quando cominciò.

Austria prouincia qual sia.

Insolita contagione de i Caualli.

Auari inquieti di nuouo guerreggiano.

hauendone il peggio, furono sforzati ritornarsene indietro, nella fuga de i quali per l'impedimēto del Danubio ne furone ammazzati vn gran numero. Et intorno à questo tempo in Oriente Irene Imperatrice, & madre di Constantino quinto essendo prima stata disturbata dal figliuolo dal gouerno imperiale, ritornata poi in stato con cieca ambition di regnare priuo lui della luce degli occhi, con miserabile, & crudele essempio d'iniqua matrigna, & non di madre; & hauendo preso in se stessa tutto il peso dell'imperio cōfermò la pace fra i Greci, & i Franzesi nientedimeno ella con Greca leggerezza fece poco di poi assaltar da i suoi il Ducato di Beneuento, onde esso mandò in Italia Pipino, & Lodouico suoi figliuoli per reprimer cosi fatta insolenza; i quali con essercito sufficiente maneggiando la guerra contra i Greci, gli combatterono in diuersi luoghi con varia fortuna, & gli scacciaro al fine dentro à i lor confini assai ben battuti. Carlo però in quel mezo se ne restò à Ratisbona, doue egli hebbe molti domestichi fastidij per cagion di alcuni huomini di chiesa, & d'altri ancora, & particolarmente per colpa d'vn suo figliuolo bastardo detto pur Pipino il gobbo, perche cosi era in effetto. Costui impazzato per vana oppinion di se stesso, & malignamente persuaso da altri fingendosi malato, cercaua di tradir il padre essendo desideroso d'occuparsi col mezo de i suoi scelerati complici vna parte dell'imperio nella assenza de i fratelli, parendogli, che si gli porgesse anche all'hora grande occasione di tentar vna tale impresa, per ciò che non hauendo Carlo appresso di se soldati; & in Corte essendo piu Donne, che huomini per il rispetto della Regina, & della figliuole: pareua loro, che il condurre à fine i lor maluagi pensieri non fusse punto da indugiare: onde eglino appunterono vn giorno per complir il lor disegno, & per opprimere il Re, & però il di pre-

Irene donna leggieri.

Insolenza di Pipino gobbo figliuol bastardo di Carlo.

Congiura del gobbo.

In quai pericoli incorrino i prencipi per non si tener appresso soldati di guardia.

precedente i congiurati si ragunarono nella Chiesa di San Pietro simulando d'andarui per far orationi per la salute del Re, & de i figliuoli. Ma come volse Iddio, il quale essendo presente à tutte le nostre attioni le dispone bene spesso in contrario di quello, che noi ordiniamo; & specialmente par, che cio auuenga, quando dai nostri consigli potrebbero riuscir dannosi effetti, se i nostri appetiti fusser del tutto satisfatti co i desiderati mezi; egli era in vn canto assai oscuro d'vna capella di quella Chiesa, doue e'serano ritirati à maneggiar quella sceleratezza, vn certo prete pouero Lombardo à dormire; il quale desto dal sopra venir di coloro; & non hauendo ardir d'vscir fuori in lor presenza per vergogna del suo pouero stato, & da loro non essendo veduto, come se egli alcuni di loro hauesse di gia conosciuti se ne rimase quieto; si che lui vdì tutti i loro ragionamenti, & hauendo conosciuto di quanta importanza e' fusse, che Carlo sapesse subito la cosa; doppo, che loro fu la sera si furon partiti di la, egli nell'oscurità della notte per diuersa via arriuo alla Corte; & battendo le porte, & facendo grande instanza di esser amesso al Re, fu con gran fatica fatto entrare, si per esser egli in aparenza molto meschino, come per non voler egli dir à i guardiani cosa alcuna della cagione, per la quale egli venisse à quell'hora à turbar la Corte; ma pur al fine menato innanzi à Carlo gli mostrò cio, che lui haueua vdito, & in che modo, & da quali persone con non piccola ammiratione, & sdegno di esso Carlo: Onde fatti pigliar i congiurati la medesima notte à man salua & conosciuta la verità del consiglio per la lor confessione; Pipino il gobbo empio figliuolo, & meritamente in disgratia del padre per pena della sua perfidia fu fatto monaco, & guardato nel monasterio di San Gallo in Sueuia; & gli altri conosciuti rei di quella ribalderia furon per all'hora ritenuti prigioni. Ma

Come la congiura del gobbo fu scoperta à Carlo.

Congiurati prigioni.

Il gobbo fatto Monaco.

Pipino, & Lodouico vdita quella congiuratione, & dubitando di maggior commouimento, se ne tornarono in Germania per esser presti all'aiuto di Carlo lor padre, & essendo incontrati da lui à Salsburg, con esso se ne vennero à Ratisbona, doue si fermarono vn'anno; nel qual tempo desiderando Carlo d'hauer piu larga notitia di quella congiura; mandò alcuni huomini sufficienti ad essaminar il gobbo, il quale per sorte fu trouato da loro, in vn giardino, che toglieua via le cattiue herbe dalle buone piante; & quiui hauendogli fatta l'ambasciata del padre, egli rispose loro. *Se il Re mio padre haueſſe gia fatto quel, ch'io fo hora, io non harei ſopra di me al preſente queſto peccato, nè queſta miſeria*; Et senza piu altro dire seguitaua pur di nettar il suo horto; ma i mandati pregandolo, che parlasse vn poco piu chiaramente, accioche è potessero riferire alcuna cosa al Re: Pipino percio adirato. *Non biſogna piu parole* (diss'egli) *io leuo via le cattiue herbe, perche le buone poſſin creſcere, andate, & riferite al Re quel, ch'io facio, per ch'altro non hauerete da me.* Essi per cio ritornati à Carlo quasi al parer loro senza risposta & beffati, accusando Pipino di superbia, ch'ei non haueſſe voluto risponder lor cosa alcuna; disser solo quel, ch'i faceua, & quel, ch'esso haueua detto. Nientedimeno Carlo piu di loro sensato, hauendo bene inteso la mente del Gobbo, fece dar il supplicio conueniente à quei congiurati di gia conosciuti, & ben ricercar di tutti gli altri huomini scandalosi, & sospetti, & tutti gli scacciò, & bandì dal commertio, & vso della sua Corte, & dal seruitio de i suoi figliuoli: Il pouero prete per la riuelation fatta; essendo per altro huomo di lettere, & virtuoso n'hebbe in tanto la maggioranza di San Dionigi di parigi in premio della sua fede; conoscendosi però, che in qualunque maniera, che si sia, è bisogna, che la virtù sia riconosciuta, ancor ne gli huomini bassi, ò per

Modo tenuto dal gobbo monoco per risposta verso i mandati da Carlo suo padre.

Cosi deue far ogni prencipe nella sua corte di quei, che hanno piu vitij, che virtù.

Huomini di cattiuo animo scacciati di Corti da Carlo.

Premio verso i benemeriti è sempre giusto

ò per elettione ò per caso. Et il gobbo poi per commiseration paterna fu tramutata al monasterio di Prumia nel paese di Treueri luogo amenissimo, & ricchissimo, doue ci potesse viuere, se non liberamente, al meno molto commodamente, & come figliuolo di Re. Mentre, che queste cose passauano cosi; alcuni maestri di architettura, & bene intendenti della situatione della terra, hauendo considerati molto bene i siti di quelle prouincie; desideroſi d'honore, & di guadagno, proposero à Carlo vn'impresa degna della gloria sua, & di grandissimo profitto, & commodità alla Germania; & era, che gli mostrarono; Che tirandosi vna fossa, ò gran canale da trauerso per i luoghi, che sono fra il Danubio, & il Reno, si potrebbe far vn commodo passaggio dall'vna all'altra di quelle grandissime riuiere; & che cio non solamente sarebbe di gran giouamento: & alleggerimento di spesa, & di fatica à i popoli; ma ancora à se medesimo, per la commodita, ch'ei n'era per riceuer nel traiettar le cose da guerra nelle cõtinoue speditioni, ch'esso haueua necessariamente da fare contra de i Barbari, & infedeli: Et che la fossa si poteua cominciar dal fiume Rhedonesso, & tirarla fino al fiume Alemanno, percioche per tutto vi si trouaua la valle bassa, & palustre, & capace per riceuer ogni forma di lauoro; l'acque della qua valle farebbero per loro stesse sufficiente canale der le naui di mediocre grandezza, & che congiugnendo quei duoi fiumi, veniua anche à congiugnere il commertio del Danubio, & del Reno; Percioche il Rhedonesso entra à Bamberga nel fiume Meno, & il Meno all'incontro di Maganza si scarica nel Reno; Et l'Alemanno mette nel Danubio vicino al Castello Kelham. Considerato Carlo insieme con altri prudenti huomini il consiglio di costoro, & parendogli sicuro, vtile, & honorato; desideroso egli per se stesso di honorata lode; fece dar

Comiseratione di Carlo verso il Gobbo suo figliuolo.

Nuouo disegno proposto à Carlo per suo honor & per comodità di tutta la prouincia di Germania.

Nota tutto questo consiglio.

principio all'opera; facendo tirar vna fossa da vna parte all'altre delle gia descritte larga trecento piedi, & di tanta profondità, che bastasse alla loro intentione; cominciandosi col lauaro da vn villaggio detto Grabe verso Wessemburg; nella qual fatica si spese tutto l'autunno, affaticandouisi continouamẽte vo gran numero di persone, & hauendone di gia lauorato circa duoi mila passi, harebbe hauuto Carl'intento suo, non vi rispiarmãdo nè denari, nè fatica, se la fortuna, & i fati inuidiosi in quella parte della sua gloria non hauessero disturbato il lauoro; percioche quando l'opera comincio, ad essere in qualche apparẽza di douer ben riuscire, cominciarono ad apparir dal Cielo prodigij, & segni straniſſimi dimostrando quanto alcuna volta è dispiaccia alla natura d'essere sforzata, & alterata dall'esser suo naturale. Nasceuano in diuerse parti di quella prouincia all'intorno le biade si pestifere, che le bestie mangiãdone sene moriuano di subito; la farina, che n'era fatta se ne spariua fra le mani de gli huomini; la notte vi s'vdeuano all'intorno voci di persone mughiãti, & che fra di loro si prẽdessero sollazzo, & gioia delle fatiche de gli huomini, & dalla parte superior della fosse strepiti di diuerse sorti per tutto risonauano; & nel lauoro stesso la notte piouendo, & tempestando con subitane pioggie, faceua la furia dell'acqua cader à basso di nuouo tutto quel, che era cauato il giorno, & lo distemperaua con l'acqua della palude, & cosi rompeua ogni lor lauoro vano, ò piu difficile assai; per i quali incommodi fu Carlo ammonito da i Cieli, ò pur per dir il vero sforzato ad intralasciar vna cosi lodeuole opera, forse perche egli hauesse ad esser piu pronto con tutte le forze dell'animo suo à resister à i nuoui accidenti, che eran per nascere; non essendo sempre la fortuna à nessuno de i mortali gia mai vgualmente propitia, percioche i Sassoni, i quali per otto anni erano stati quieti,

La cagione perche il canale cominciato da Carlo fu intralasciato.

La natura molte volte non vuol patir forza.

&

& haueuan seruito nelle guerre honoreuolmente, pentiti del lor bene operare mentre, ch'eglino erano guidati & comãdati per la Frigia da Theodorico danoi di sopra ricordato solleuatisi intorno al fiume Visurgo, & leuate le bandiere (quel che la cagion se ne fusse) dalle mani de i lor capi, & abbandonato il principal capitano se ne ritornarono abottinati ne i paesi loro ad adorar gli Idoli, riempiendo di romore, & di solleuatione ogni cosa. Et nel medesimo tempo i Saracini della Spagna passati con gran numero di loro per il Narbonese fino al Rodano, scorsero, & abbruciarono, & distrussero cio che trouarono, tagliando à pezzi alcuni presidij, i quali per la fede verso di Dio, & del lor Prencipe ardirono di contraporsi loro: Et per cio hauendo i Barbari fatta vna preda incredibile se ne ritornarono ne lor paesi senza, che vi si potesse rimediare. Per le quali nuoue Carlo transferitosi à Francford, & volendo (essendo gia passata l'estate) innanzi ad ogni altra cosa correger le cose trascorse nella religione (come ben ad vn Christianissimo Principe si conueniua) vi ragunò quell'inuerno vn consiliò, ò dieta vniuersale, doue concorsero ancora gli ecclesiastici d'Italia con quei di Germania, & di Francia, & insieme gli Ambasciadoai del Papa, nel qual consilio furono condannati i Feliciani, & gli Elipandani per la peruersa oppinione dell'adottione del vero figliuol di Dio. Ma ricognoscendo Feliciano, & Elipando i loro errori furon perdonati, & conseruati. Et vi furono ancora rotte le leggi de i Greci fatte contra la veneration dell'imagini. Et in quel luogo morì Fastorada Regina la qual fu seppellita di poi cõ Real pompa nella Chiesa di Santo Albano in Maganza. Accommodate le cose della religione, & le Politiche; Carlo diterminò di nuouo di far l'impresa di Sassonia; onde Carlo suo figliuolo per sua commessione dalla parte di

La fortuna non è gia mai del tutto propitia à i mortali.

Sassoni solleuati di nuouo.

Saracini scorrono fino in Francia, & la Rodano.

Dieta di Franchford.

Feliciani, & Elipandani condannati.

Greci condẽnati per la priuatione dell'imagini.

Morte di Fastorada.

Impresa di Sassoni.

parte di Colonia mouendosi andò alla volta de i Sassoni per assaltargli da Ponente; & egli da mezo di per il paese de i Turoghi spigneua innanzi con vn'esercito non men potente dell'altro; ma poi, ch'egli intese, ch'i Sassoni eran grossi, & risoluti di combattere, acchioche non si riceuesse qualche graue danno da quei disperati huomini s'accostò all'esercito del figliuolo, & cosi spingendo auanti in cosi sicura maniera, che riserrati i nemici, & quasi rinchiusi da quei duoi vicini, & grossi eserciti, si resoluerono à supplicar del perdono, onde furono comandati tutti i loro capi à comparire innanzi à Carlo; & cio essi fecero diligentemente, & dissimularono Religione, humiltà, & vbbedienza, dando al Re la fede, ch'egli volse, & però per l'inuerno, che di gia s'appressaua se ne tornò ad Aquisgrana, doue considerando, che la natione de i Sassoni era ferocissima, & che con ogni poco di occasione la si solleuaua, ne si poteua ritenere in vfficio; Diterminò la Primauera futura di passar di nuouo nel lor paese: Onde per tempo vscito dalle stanze, & andato à Maganza passò quiui il Reno, & nella villa detta Ruestain sopra il fiume Meno tenne parlamento particolar di quella Prouincia; di poi si partì con l'esercito per la volta di Sassonia facendo il suo alloggiamento al fiumi Albi: doue venendolo à trouar Bizone Prencipe de gli Abroditi da noi ricordato (questi si crede, che sieno i popoli di Mechelburg) nel passar di quel gran fiume fu da i Sassoni assaltato, & ammazzato. Ma si gli presentò nondimeno Thudurno Prencipe degli Auari, & costui non solamẽte gli prestò vbbedienza, ma anche promesse di battezzarsi con buon numero de i suoi; & però gli diede Carlo huomini sufficienti perche e'fussero ammaestrati nella nostra Religione. In questo tempo egli hebbe ancora querela di alcuni disordini, ch'erano per seguir in Germania per cagion delle decime ecclе-

Nuouo viaggio in Sassonia.

Thudurno Prencipe de gli Auari si vuol battezzare.

ecclesiastiche fra alcuni prelati d'importanza, & di autorità, à i quali Carlo hauendo dati i giudici, comando, che secondo il giudicio loro si procedesse, ne altrimenti se ne facesse piu parola. Rimanendosi adũque per quella estate Carlo nella Saſsonia attendẽdo sempre à i danni di quei popoli gli costrinse di venir à piu stretta vbbedienza, & riceuuto maggior numero di hostaggi, se ne ritornò à suernar in Aquisgrana. Doue rimanendosi hebbe nuoua della morte di Adriano Papa, & come egli era stato dal Clero, & dal popol Romano Eletto Leone terzo il qual subito mandò suoi Ambasciadori à Carlo con le Chiaui insegna del Põtificato, & con l'Aquila insegna dell'imperio, raccomandandose, & la Citta capo di esso Imperio nelle sue mani; dimandando per cio che fussero mandati alcuni huomini à riceuer dal popol Romano la fede, & il giuramẽto: Doue fu mandato Engelberto sacerdote, & Presidente di San Richario. Pipino in questo mezo con Bonomaro Luogotenente del Friuli mosso con l'essercito de i Bauari contra di quegli Auari, i quali habitauano oltra il fiume Arabone, & che fra di loro erano in discordia, ammazzati alcuni lor capi, & presa la lor citta principale, & saccheggiato il paese, ridusse quei Barbari all'vbbedienza; & all'hora il Re loro (come haueua promesso l'anno innanzi) si presentò con gran numero de i suoi, & con vn gran Thesoro à Pipino per farsi battezzare; ma fu comãdato di andar al suo padre Carlo, dal quale essendo stato riceuuto honoratamente, & tenuto à battesimo, & di nobili doni honorato, ne fu rimandato nel suo paese. Ma egli non molto doppo nõ s'essendo scordato della sua natural perfidia, quasi lupo cambiato di pelo, & non di vitio, si ribello, & oppresso da Pipino, & da i Bauari, i quali teneuano buone guardie all'intorno, fu come mal Christiano, & infedele amico fatto morire. Di poi gli Auari creando lor

Disordini in Germania per cagione delli ecclesiastichi.

Carlo moderatore de gli eccclesiastichi

Morte di Papa Adriano.

Leone terzo Papa nuouo manda gli ornamenti pontificali a Carlo con quei dell'imperio.

Il Re degli Auari si fa battezzare.

Il Re de gli Auari dimẽticatesi della religion presa è gastigato.

Chaia Re de gli Auari.

Re Caia huomo armigero, & bellicoso rifacendo l'esfercito, & venendo alle mani con Pipino, & con gli altri Luoghitenenti di Carlo fu combattuto fortemente da ambedue le parti per la salute comune; & al fine preualendo Pipino, & essendo Chaia stato amazzato nella battaglia, furono i Barbari forzati à voltarle spalle, in tal modo, che per tutto quel paese, che si cõtiene fra l'Arabone, & il lago d'Oedemburg fino alla Draua, & all'Histro, essendo fuggite le reliquie di quei Barbari oltra il fiume Tissa, Pipino, & i Bauari messero buone guarnigioni di soldati valenti, & bene meriti, acciochè non si riceuesse qualche subito danno da quelle genti non mai dome à bastãza, & ritornossene Pipino ad Aquisgrana dal padre carico d'honore, di preda, & di thesoro. Et quasi ne i medesimi tempi (acciochè ad vn Prencipe che haueua à dar l'essempio di se à tutti quei, che di pòi nella Francia, & nella Germania doueuon regnare, non mancasse l'occasione de i militari essercitij ò nella sua persona, ò nei suoi, Lodouico suo figliuolo dall'Acquitania mouendosi dalle stanze passò in Hispagna con l'essercito à i danni de i Saracini per vẽdicar l'ingiurie da loro riceuute, doue ei fece molti danni espugnando alcuni lor luoghi, & saccheggiando, & distruggendo per tutto ogni cosa. L'estate di poi Pipino ritornato in Bauiera si mosse con l'essercito contra le reliquie de gli Vngari, o Auari; & Carlo suo padre contra i Sassoni; hauendo per quell'impresa fatto trar per terra lungo spatio di via alcune naui per portersene seruir à passar i gran fiumi, che sono nella Sassonia. Onde scorsa tutta la prouincia fino al mar Oceano la ridusse assai humile, in tanto che se ne tornò in Aquisgrana alquanto piu presto del solito, per vdir quiui alcuni Ambasciadori di Prencipi grandi, che v'eran comparsi. Fra i quali v'era Abdella Saracino figliuolo di Ibinomanga Re il quale essendo stato

Chaia ammazzato in battaglia.

Lodouico figliuolo di Carlo in Hispagna cõtra de i Saracini.

Impresa nouua contra gli Vngari, Auari, & Sassoni.

Ambasciadori de i Saracini.

scac-

scacciato dal fratello del regno veniua à racomandarsi à Carlo. Et vi era Thertisco mandato da Nicetà Luogotenente di Sicilia con lettere d'Irene Imperatrice: le quali legationi vdite, & datoui l'ordine conueniente, secondo la condition de i tempi, se ne ritornò nel mese di Nouembre à suernar in Sassonia; & al fiume Visurgo ponendo il campo, deliberò di fondar quiui vna Città, che fusse come vna briglia à quei popoli, & la chiamò Hereștallo, quasi station di soldati, secondo la lingua Franca, ò Theutonica; & quiui chiamò à se Lodouico da i confini di Spagna, & Pipino d'Italia, & doue gli Auari, ò Vnni, ò verò Vngari i quali (come dicemo) son vna cosa medesima vennero finalmente anche loro ad humiliarsi, & à porger doni amicheuoli. Et di poi fu da lui rimandato Lodouico in Spagna, & seco il detto Abdella, cõ la risolution di quel, ch'e' doueuano esseguir per dar buon principio all'impresa in fauor dell'amico Prencipe; nella qual guerra Carlo ridusse poi nel suo potere, & vbbidienza nella Prouincia di Spagna tutto quello, che è serrato da i monti Pirenei da vn lato, & dal altro dal fiume Hibero. Et Pipino anch'esso fu spedito in Italia al suo gouerno dãdogli commessione, che nel viaggio ei douesse visitar tuti i confini fra i Bauari, & gli Vngari. Mà Carlo se se restò tutto le inuerno à domar quella ferocissima nation di i Sassoni; Doue gli fu mandato à donar da Haldefonso Re di Galitia, & d'Asturia per Floro suo Ambasciadore vn padiglione di artificio incomparabile, & degno ben della grandezza di chi lo riceueua non men, che dell'animo di chi lo donaua. In questo mezo i Sassoni Settentrionali ribellatisi ammazzarono, & imprigionarono i giudici, & i magistrati di Carlo, & le lor guardie; in modo che mosso egli da Hereștallo con lo essercito intorno al fiume Albi per tutto fece lor grauissimi danni, vendicando i suoi in tal modo

Ambasciadori de i Greci.

Città fondata da Carlo al fiume Visurgo nella Sassonia.

Vngari & Auari si humiliano.

Quãta della Spagna venisse sotto Carlo.

Sassoni rebellati.

Saſſoni per tutto afflitti. della perfidia Saſſonica; & tanto gli affliſſe, che potette per qualche tempo aſſicurarſene; onde ei ſene tornò verſo Aquiſgrana; al quale vi vennero Michel Frigio, & Theophilo huomini di Chieſa mandati da Irene Imperatrice (eſſendo di gia morto Coſtantino ſuo figliuolo) con lettere per confermar l'antica amicitia fra di loro, & per i loro Imperij. Et ancor quaſi in quel tempo furono da i Saraſini ſaccheggiate l'Iſole di Maiorica, & di Minorica, dalle quali vennero à Carlo huomini à dimandir aiuto per i lor popoli. Et accioche per tutto ſi ſentiſſe arme. Haldefonſo Re da noi ricordato fece l'impreſa di Lisbona principal ſedia in quelle parti de i Saraſini, & hoggi famoſa città, & prima del Regno di Portogallo, & doppo varij auuenimenti la preſe, & la ſaccheggiò; & della preda di quel ſaccò mandò à donar à Carlo ſette muli belliſſimi carichi di diuerſi ricchiſſimi preſenti; & ſette mori Schiaui de i piu ſcelti, & ſette corazze di richezza Reale, & di ſingular lauoro: Troia & Baſiliſco ſuoi amici furon mandati à far quell'vfficio amicheuole; huomini della ſua natione honorati, i quali furono anche gratamente riceuuti, & con le leggi dell'ammiſta reciproca intertenuti, & licentiati. Di poi Carlo mandò in Italia, & à Roma dodici huomini di grado, & periti delle leggi Sagre, & Canoniche, accio che da loro fuſſero emendate le coſe malfatte decorſe ſino à quel tempo; & che fuſſero per cio vdite le ſupplicationi de i popoli, aſſolute le pene, finite le cauſe, & terminate le liti tutte, & in ſomma con intera autorità di giuſtitia, & di miſericordia; eſſendo capi; & principali di queſta compagnia Paulino d'Aquileia, & Arnone Veſcouo di Saltsburg. Ma l'anno, che venne di poi in Roma nacque vna gran ſolleuatione; percioche i parenti d'Adriano gia morto ſi ſolleuarono per i loro odij particulari, & rancori, & con eſſi fecero ſolleuar il popolo contre

Irene manda Ambaſciadori à Carlo.

Lisbona Città preſa da Haldefonſo.

Doni mandati à Carlo della preda di Liſbona.

La legge & gli abuſi di quella ſon corretti in Italio per ordine di Carlo.

Solleuatione de i Romani contra di Papa Leone.

contra di Leone; calunniandolo di cose diuerse; fino à tanto, che facendo contra di lui impeto nel mese di Maggio nel mezo de i Sagrificij, hauendolo fatto prigione lo messero in catena nel monasterio di Santo Erasmo; Ma vna notte liberato da quel pericolo per opera di Albino suo cameriere, fu da lui trafugato, & condotto à San Pietro à Virundo, & à Vinogiso Duca di Spoleto l'vno, & l'altro Luogotenente di Carlo; i quali eran venuti à Roma per l'occasion di quei tumulti. In quel mezo Carlo, il quale s'era partito per tempo doppo l'inuerno d'Aquisgrana verso la Sassonia, si fermò à Badebruma, doue si volse tenea consiglio della prouincia, accioche tutti i primi di quella natione douesser venir alla loro vniuersal Dieta. Et in mentre che queste cose si trattauano. P. Leone per opera de i Luoghitenenti di Carlo hauendo sicuria guardia per la sua persona passò con circa dugento Senatori in Germania, doue da Carlo in Sassonia furon riceuuti con ogni decoro, & riuerenza possibile ad vsarsi verso d'vn huomo Sagro, & verso di quei nobili huomini; da i quali doppo i primi congressi di cerimonie Carlo fu strettamente pregato à voler del tutto prender la cura della città di Roma, & à volersi contentar di visitarla, & riordinarla, percioche gia mai (diceuano eglino) non auuerebbe, che la potesse esser quieta, se esso Consule, Tribuno, & Dittator perpetuo non ci rimediasse con la sua presenza, & che à lui hormai s'apparteneua di proueder, che la fusse sicura da ogni danno, & da ogni seditione; poi che non si poteua sperar aiuto alcuno da vna femina, intendendo essi per Irene; Aqueste, & altre simili essortationi di Leone, & di quei Senatori rispose benignamente Carlo, che quanto prima gli fusse concesso di poter quietar, i suoi naturali nemici in quelle parti, egli passerebbe in Italia, & à Roma; Et in quel mezo doppo i trat-

Il Papa prigione in catena.

Carlo in Sassonia.

Papa Leone in Germania accompagnato da molti Senatori.

Carlo è confortato dal Papa, & dai Romani à passer in Italia biasmando Irene.

Risposta di Carlo.

tenimenti di qualche settimana, si per cagion de i negotij, che s'haueuan da tratter tra loro, come per honor, & piacer d'ambiduoi, Carlo ordinò che Hippoldo, Hildeualda Arciuesouo Palatino, & Arnone Arciuescouo di Saltsburg per la via di Bauiera riducessero cõ forze cõuenienti se le bisogn loroasser, Leone, & quei Sanatori à Roma. In tanto hauendo Carlo con la sua industria, & de i figliuoli accommodate le cose di Sassonia, se ne ritornò in Aquisgrana, doue vdi, & spedi Daniele ambasciador d'Irene mandato da Michele gouernator di Sicilia. Ma gli Auari gente piu presto sempre vinta, che gia mai à bastanza doma, solleuandosi di nuouo gli diedero nuoui pensieri, percioche ricalcitrando eglino contra la seruitù, come quei, ch'eran soliti à dar le leggi ad altri & à taglieggiar i vicini, & non à riceuer nè legge, nè ordine alcun da altri; non poteuan punto sopportar di esser sottoposti à Carlo prencipe nondimeno giustissimo, ne i principij adunque di questa guerra morirono alcuni de principali condottieri di Carlo; Onde Arnone, che di gia haueua spediti i negotij di Leone à Roma, dalla banda d'Italia insieme con Pipino, hauendo ragunato vn potente essercito passaron contra gli Auari, & gli afflissero in modo, che distesero, & allargorono i confini di Bauiera fino alla Draua; percioche quãto, da loro fu preso volse Carlo, che fusse aggiunto à quella prouincia; doue ei lasciarono alcune Colonie di soldati Bauari, & vi ordinarono ancora per la chiesa alcun capo, il quale però fusse suggetto all'Arciuescouo di Saltsburg; onde egli accadde, che in processo di tempo quelle Colonie imbastardite de i rimescolamenti degli Vngari, & de i Bauari riuscirno vna nation mescolata fra le due, i paesi de i quali popoli poi Henrico secondo Augusto Duca di Bauiera concesse à Stephano Re d'Vngaria, accioche quella natione piu amoreuolmente

Auari si sollenano.

Sin doue s'allargasse la Bauiera.

reuolmente abbracciassela nostra fede, al quale Stephano Hērico haueua maritata Gisala sua sorella(come ne i nostri Comentarij delle donne Illustri habbiamo ricordato) ma queste cose auuennero molto di poi. Nel medesimo tempo furono portate à Carlo dall'Isole Baleariche alcune insegne de i Saracini, percioche hauendoui Carlo mandato soccorso (come dicemmo che gli era stato richiesto) & con quello hauendo scacciati i Saracini, mandarono à Carlo come à lor benefattore quei segni, che furon testimonio del valor degli aiuti suoi. & della lor gratitudine. Et Vidone anch'egli suo Luogotenente in Brettagna hauendo domi i ribelli di quelle terre, che gia furon dette Armorice, mandò ad Aquisgrana le piu pretiose spoglie della preda. Comparì in Aquisgrana ancora in quell'anno vn Ambasciador del Patriarca di Ierusalem con alcuni doni Sagri; & da vn'altra diuersa banda vi venne vn Ambasciador d'Azano prencipe d'Osta città di Spagna con doni honorati, & con le chiaui della sua città per render vbbedienza à Carlo; le quali legationi ben riceuute, & spedite; eglimando Zaccaria huomo esperto, & sacerdote in Oriente con buona somma di denari, per che fussero distributi à i poueri Christiani di quei paesi. Dipoi partitosi di Marzo d'Aquisgrana se n'ando alla volta dell' Oceano, doue visitate quelle marine, che'erano della sua giuriditione; ordinò vn'armata contra i Normanni, che in quel tempo attendeuano à i latrocinij di mare & trauagliauan molto tutte le riuiere della Francia; & hauendo egli riueduto il tutto fino à Roano, di quiui attrauersando la Francia passò à Torsi, doue ei si fermò qualche giorno per l'infermità di Luitgarda sua quarta moglie, la quale morendo quiui fu anche quiui sepolta. Dipoi tornandosene per la via di Orliens, & di Parigi ad Aquisgrana, vi si fermò per alcun mese, nel qual tēpo fu tanto freddo, & giaccio (quā-

Vittoria contra de i Saracini.

Vittoria in Brettagna.

Ambasciador del Patriarca di Ierusalem.

Ambasciadori del principe d'Osta,

Ambasciador mandato in Oriente.

Carlo visita le marine dell'Oceano.

Morte di Luitgarda quarta moglie di Carlo.

Giaccio grãdissimo.

tunque è fusse di state, che vniuersalmente ne fece nascere vna carestia miserabile. Ma esso nondimeno il mese d'Agosto passato à Maganza ad vna publica Dieta messe insieme vn essercito di veterani, & pronuntiò il passaggio d'Italia; lasciando Lodouico alla guardia delle parti Occidentali, il quale per appetito d'honore anch'egli penetrò in quel mezo nella Spagna per lungo spatio di paese vittoriosamente.

Lodouico in Hispagna.

Carlo passa in Italia.

Carlo però passato in Italia hebbe seco gli altri duoi figliuoli Pipino, & Carlo, & essendosi fermato sette giorni à Rauenna, passò ad Ancona, doue licentiato Pipino, che se ne passasse con parte dell'essercito verso Beneuento, & in Campagna; esso con Carlo suo figliuolo per la via diritta se ne andò verso Roma; & essendo arriuato à Lamentana gia dettò Homento, & hoggi luogo degli Orsini nobilissimi baroni Romani fu incontrato, & visitato da Leone Papa, & dal Senato Romano; & il dì doppo caualcò verso la Città, doue ei fu riceuuto con ogni spetie di honore, & di letitia; hauendo i Romani ornate le strade quãto lor piu possibil fusse, cantandosi dal popolo, & da nobibili donzelle le sue lodi, & i suoi honorati gesti aspettãdolo il Papa (che licentiatosi prima da lui per altra via v'hauea caualcato) alla porta della Chiesa di San Pietro con il clero. Et certo, che forse per molti secoli quella Città non haueua veduta tanta letitia; tanto era il desiderio ne i Sacerdoti, ne i Senatori, ne i mediocri, & nella Plebe d'honorarlo; parendo lor, che fusse risuscitato vn di quegli loro antichi Heroi.

Carlo à Roma.

Carlo amato in Roma da ogni grado di persone.

Arriuò Carlo in Roma del mese di Nouembre intorno à Santa Caterina; & passando egli per le strade tanto ornate, & doue d'ogni cosa soprabbondoua vna larga commodità per i suoi soldati, & per i cortigiani; aggiuntaui la begnità dell'aria di quella regione pareua loro di rientrar in vnalieta Primauera; & cosi seguitando fino à San Pietro, fu riceuuto dal

Papa

Papa, & dal clero con cerimonie, & orationi conuenienti à tanta letitia, & per tutte le chiese ne furon rendute gratie à Dio & fattine segni publichi, & priuati per tutta la città. Di poi sette giorni consumati in piaceri, feste, & ceremonie, Carlo ragunò il Concilio nella Chiesa di San Pietro, & quiui mostrò la cagion della sua venuta, & mostrò, ch'el suo desiderio era, che piu tosto si disputassero le lor querele con le leggi, che les'haueſſero à diffinir con l'armi; rimostrando, che cosa alcuna non gli era piu à cuore, che Roma città di tutte l'altre la prima; essendo lui Consule, Patritio, & Dittator perpetuo di essa: riceuesse la sua prima maestà, & accompagnando con queste altre parole al proposito degne dell'oquenza sua: Desiderò, che se alcun doueua accusar Leone si facesse innanzi; percioche egli era venuto per vdir qualunque si fusse benche minimo; & sicurar ognuno, che haueſse hauuta giusta cagione di lamētarsi del publico Pastore. Ma al fine nō si facēdo nessuno innanzi, ò perconceputo timore, ò per rimorso di coscienza, Leone da alto luogo parlo largamente sopra il caso suo, & delle calunnie, che gli erano state date, & concluse finalmente; che poi, che non compariua alcuno contra di lui; egli per satisfar maggiormente al popolo, non gia per obligar i suoi successori, nè altri di tal grado à tal atto nō vi si conoscendo obligato se medesimo; protestaua innanzi à Dio, & con giuramento si scioglieua da quelle calunnie dategli: ne che gia mai non fu, nè era cōsapeuole, nō che attore di cosi fatte colpe attribuitegli da i suoi nemici. Di queste cose, per la cognition, che s'abbia dell'historie di quei tēpi nō s'è egli gia mai potuto conoscer quali fussero le querela fra Leone, & il popolo Romano. Hor le parole del Papa furon riceuute con il consenso comune dalle orecchie di tutto il Concilio, & furono ancora accettate da Carlò per buone, & per sufficien-

Carlo vuol finir le querele ch'erano nate contra del Papa.

Equità di Carlo.

Leone Papa si scarica da ogni calunnia col giuramento.

ti al discarico della conscienza di esso Leone; & però dando luogo à nuoua allegrezza, furono riceuuti quel giorno nel Concilio Zaccaria sacerdote già mandato da Carlo in Ierusalem, & seco duoi monaci di quei paesi oratori del loro Patriarcha, i quali portauano i chiodi, & la lancia gia stati strumenti della passion di Iesu Christo, & segni di quella Città, & del suo sepolchro, i quali doni da Carlo furono accettati con non minor allegrezza, che riuerenza, & i monaci largamente rimunerati furon licentiati, & rimandati nel lor paese; lasciando à noi, che siamo successi qualche dubbio del come s'habbino da intender, ò accordar l'istorie, che parlano diuersamente dell'inuentione, & del trasporto di quelle reliquie, degne nondimeno di riuerenda memoria per la consideration di colui, il quale essendo del tutta creatore, volse col mezo di esse patir per le sue creature. Hora volendo restar Carlo tutto quello inuerno in Roma, s'andaua parlando vgualmente da tutti gli ordini Ecclesiastici, Senatorij, & altri; come e'fusse fallace l'aspettar aiuto da i Greci nelle publiche occorrenze; l'Imperio de i quali gia per piu di trecento anni (hauendo essi dispregiata l'Italia) era ridotto à tale, che vna otiosa femina ne teneua le redine in mano, Et per l'altra parte si cõsideraua come contra l'astutia de i Greci, & alla lor vanità si contrapponeuano la simplice natura de i Germani, & de i Franzesi, il valor loro, la lor fede: Et le virtù di Carlo contra la pusillanimità d'Irene: Onde mossi da questi pensieri, & in essi riscaldati, & fra di loro hauendo diterminato di donar quello, che conoscеuano di non poter contra gli altri diffendere; tutti d'accordo. Papa, clero, Senato, & popol Romano segretamente fecero vn partito, ò Senato consulto, per il quale essi concedeuano secondo la forma antica à Carlo, & à i suoi successori l'insegne, & l'autorità dell'Imperio Romano: Onde il giorno di Natale

I Chiodi, & la lãcia strumenti della passione di nostro Signore portati à Roma à Carlo di Ierusalem.

Cio è Irene.

Misterioso consenso de gli ordini.

tale essendo Carlo à gli vffici sagri in chiesa innanzi all'altar di San Pietro, senza saper alcuna di queste cose accõpagnato dal suo figliuolo Pipino, ch'era ritornato dall'essercito per interuenire à gli honori del padre, eccoti, che alla sprouista nel corso dell'altre sagre cerimonie il Papa gli pone in capo vna Diadema Imperiale; & il popolo, che di gia era à cio preparato, cominciò à gridra ad alte voci. *A Carlo Augusto coronato da Dio, Grande, & pacifico Imperador de i Romani vita, & vittoria.* Il che fatto, il Papa voltatosi à Pipino vnse ancor lui, & Coronollo Re d'Italia, cosi come era stato vnto Carlo per l'Imperio.

Carlo è creato Imperadore de i Romani.

Pipino coronato Re d'Italia.

Di poi il Papa riueri Carlo com'era il costume di riuerire gli altri Imperadori; & la sua imagine fu messa innanzi all'altar di San Pietro, & alla quale s'vsaua di far riuerenza, & adorarla: Percioche ancora Ieronimo dice, che le statue de gli Imperadori si soleuano riuerire, & adorare: non s'intendendo gia adorar come l'intẽdono alcuni superstitiosi ingegni: percioche non si adora con le parole, ò con l'animo, ma con la dimostration del corpo: la qual cosa i Persi vsarono in vn modo, & altre nationi in vn altro: & hora il Papa s'adora bacciandogli il piede; à i gran prẽcipi s'abbraccia il ginocchio; à i minori si bacia la mano; & i piu comuni s'adorano col cauarsi la berretta; in tanto, che tutti questi son modi d'adoratione; come auuiene anche, che cio si vede piu particularmente vsato in Inghilterra, doue l'huomo fa riuerenza, à i piatti, à i coltelli, alla saliera, & in somma à tutti quei seruitij, che son portati con qualche ceremonia per seruitio del Prencipe: & che ancora sempre si sta col capo scoperto nella sala principale, benche il principe non vi sia presente. Et potrebbesi ancor dir, che il baciar delle Donne, quando vien da cerimonia di buona creanza fusse vna spetie di adoratione, se nõ paresse, che si fusse vn cer-

Gli Imperadori soleuano esser riueriti ancora de i pontefici Romani.

Imagine di Cesare.

Quelche s'intẽda adorare.

Diuerse sorti di adorationi.

Questo par marauiglia che ei non lo sapesse innãzi.

to che piu di libero, & d'amor piu domestico. Ma tornando à Carlo, il quale soprafatto da vna non aspettata dimostration di comun beneuolenza, & però lasciato il nome di Patritio, & gli altri titoli, ch'egli haueua, fu di poi chiamato Imperador & Augusto de i Romani; & da lui hebbe principio, che l'Imperio rimanesse ne i Franzesi, & ne i Germani, & che gli Imperadori fusser coronati dal Papa, hauendo gli Imperadori Latini (che cosi si posson anche chiamar) posseduto da Carlo sino ad hora l'Imperio circa di anni settecento nella nation Germana, & quel, che è piu mirabile à dire, natione da gli antichi Romani stimata barbara, & del nome Italiano nemicissima, & del suo Imperio, essendo questi riuolgimenti cosi dati à noi dalla natura per dimostrarci, che qui non è regno, ò stato per noi cosi stabile, che col tempo non sene possa sperar, ò temer la riuolutione.

Carlo primo Imperador Latino cagione, che di poi i nostri Imperadori si fanno coronar da i Papi.

Donò Carlo vn presente nella Chiesa di San Pietro di cinquecento libre d'oro, & vi messe dinanzi all'altare vna Corona d'oro di cinquanta libre con diuerse pietre pretiose, la qual con vna Catena del medesimo metallo fu appesa in alto per memoria del suo animo grato; & al sepolcro di San Pietro presentò tre calici forniti in nome suo, & de i figliuoli di peso di ottanta libre d'oro, i coperchi cio è patene, che son di forma ritõda, de i quali pesauano libre ventidue d'oro. Donò ancora à i poueri tre mila libre d'argento.

Doni honorati di Carlo.

Di poi spedite quelle feste si venne à dar vn vltimo fine all'essamination di quei, ch'haueuan cospirato contra del Papa, & che gli haueuan potuto prouar contra cosa alcuna; & di loro fu preso il supplicio condegno, cio è furon fatti morir i capi, & gli altri circa trecento furon mandati in essilio: accioche l'essempio loro hauesse ad esser ammaestramento à gli altri del popolo mal atto per sua natura ad vna quieta vbbedienza. Accommodate le cose di Roma, & rimandato

Essecutione di quei che furono trouati rei contra di Leone.

rimandato Pipino Re verſo Beneuento; Carlo Imperador ſe ne andò à Spoleto, doue rimanendo per qualche giorno venne vn tremuoto vniuerſale, che non pur quiui tremò la terra, ma in Roma, & verſo Napoli, & per tutta l'Italia, Germania, & Francia con horribil danno di molti luoghi notabili. Di poi per la dolcezza dell'aria fuori del coſtume dell'inuerno ſopra venne vna peſtilentia vniuerſale forſe mandata fuori per qualche putrido humore eſſalato dalle viſcere della terra per quel gran commouimento di eſſa. Ma l'Imperador partito da Spoleto, paſſò à Rauenna, & di quiui à Pauia, doue hauendo hauuta nuoua, che à Liuorno erano arriuati Ambaſciadori d'Amaromurmulo Re di Perſia, & d'Abraamo ammirante de i Saraſini, & Re d'Affrica; egli mandò in contro huomini honorati, che gli menaſſero, & accompagnaſſero à ſe; i quali lo trouarono intorno à Vercelli. Da coſtoro egli inteſe come Iſaco guideo mandato da lui quattro anni prima Ambaſciador in Perſia con Lanfrido, & Sigifrido ritornaua, & era in dietro con vn Elefante, & altri preſenti; ma che gli altri duoi eran morti nel viaggio. Menandogli, & portandogli ancor eſſi diuerſi doni da parte de i Re loro, le quali coſe ſi rimaneuan pur ſotto la guardia del predetto Iſaco Scimie, gatti, maimoni, Lioni Affricani, orſi di Numidia; Nardo, oppobalſamo, odori di diuerſe ſorti, & altre coſe ſtrane da vedere, & parte di grandiſſimo pregio. Carlo vdita la lor propoſta mandò Erchinoualda vno de i ſegretarij al mare perche è trouaſſe commodità, che quegli animali ſi poteſſer condurre à lui ſalui; & eſſo menandone ſeco gli Ambaſciadori ſeguitò il ſuo viaggio. Hauendo per all'hora accommodate aſſai felicemente le coſe d'Italia, & ancora quelle di Spagna per mezo dei ſuoi Luoghitenenti; Poi che Barzalona, ch'era ſtata aſſediata duoi anni da i Chriſtiani fu forzata à ren-

Tremuoto generale marauiglioſo.

Peſtilenza vniuerſale nata per i diuerſi commouimenti della terra.

Ambaſciadori Perſiani.

Doni Perſiani à Carlo.

Italia pacificata.

derſi loro col ſuo Signor Zatuno; & in Italia hauendo le ſue genti vinto Rothelino, & eſpugnata la ſua città di Rhieti; reliquie d'ogni paſſata ſeditione & diſcordia, non pareua, che vi rimaneſſe altro da fare. In modo, che in vn medeſimo dì, & Zatuno, & Rothelino prigionieri furon menati innanzi à Carlo; dal quale è furon confinati in Luoghi diuerſi ſotto buone guardie. Di poi verſo l'Ottobre arriuò à porto Venere Iſaco guideo con i doni da noi raccontati, & ſe ne paſſò à Vercelli per trouar Carlo; ma biſognò rimanerſi quiui ſopraggiunto da i maluagi tempi; Concioſia, che Carlo eſſendoſene prima paſſato in Aquiſgrana; egli per l'aſprezza dell'inuerno non potette paſſar l'Alpi. Carlo adunque ritornatoſene in Germania, mandò à riueder per tutto l'Imperio ſuo come la giuſtitia fuſſe ſtata in ſua aſſenza miniſtrata: mandando ancora i ſuoi Luoghitenenti con l'eſſercito per gaſtigar i Saſſoni oltra l'Albi, i quali mentre egli era in Italia haueuan fatti di molti danni à i vicini loro. Ma in in queſto tempo hauendo inteſo Irene tutti i maneggi di Roma, & come di gia l'Imperio Romano ſi trouaua diuiſo; dubitandoſi che Carlo non ſi voltaſſe all'acquiſto del reſto, mandò à lui Leontio ſuo capo generale della militia, per confermar ſeco nuoua amicitia, & pace come con huomo, & Prencipe ornato di nuouo titolo, & grado; Il qual Leontio eſſendo ſtato gratioſamente riceuuto, vdito & ſpedito, furon mandati ſeco Ieſſe Veſcouo Ambianenſe, & Helmogaudo vno del ſuo Conſiglio per Ambaſciadori ad Irene per trattar ſeco matrimonio, eſſendo lei vedoua, come ancora lui, accio, che con piu felicità della Chriſtiana Religione per l'auuenir ſi ricongiugneſſero inſieme quei duoi potentiſſimi Imperij in vn ſol corpo, di poi che per piu di quattrocento anni erano ſtati ſeparati, & ſmembrati con grauiſſimo pregiudicio di Chriſtianità, & che coſi

Prigionieri a Carlo.

Viſitatione della Giuſtitia per tutta la Germania.

Dubitatione, & ſoſpetto d'Irene.

Ambaſciadori ad Irene.

Speranza di matrimonio di Carlo, & d'Irene.

cosi la maesta Romana potesse ancor risplender come prima. Ella vdi volentieri quelli Ambasciadori, & si contentaua del partito, parendole quanto à se medesima di douer crescer non poco in contentezza, & in honore. Ma i Greci inuidiosi della potenza di Carlo, & sempre all'vsanza lor maligni conspirando contra Irene, & facendo capo fra loro vn certo Etio patritio la fecero prigioniera, le fecero rinuntiar per forza l'Imperio, & la fecero monaca, confinandola nell'Isola di Lesbo, & creando Imperador Niceforo; dal quale furono vditi gli Ambasciadori di Carlo. Percioche hauendo essi vedute le cose d'Irene andar in contrario, fecero quei generali vffici col nuouo Imperador, che i prudenti Ambasciadori debbon far in simili casi ò come richiede la necessità per honor del lor prencipe. Hora è non è da tacer vna Greca vanità, che auuenne nella conuersatione, che si teneua fra l'Imperador Greco, & gli Ambasciadori di Carlo, però che dimandando Nicephoro con simili parole, Che fa hora Carlo mio figliuolo? (forse il buon Nicephoro stimandosi per la sua leggerezza esser solo Signor degli altri, chiamaua Carlo figliuolo come suo suggetto, ò minore; perche per l'età nō era pūto verisimile, che lo douesse chiamar figliuolo) ha egli i suoi Regni hora in pace; al qual proposito Helmogaudo rispose: Ogni parte de i suoi Regni sta quieta, saluo vna natione di Germania, che si dice Sassonia, i popoli della quale per vsanza mal volentieri si possion tener à freno; ma sempre con latrocinij, & incursioni fanno dāno à i lor vicini; Al quale l'Imperador pur con iattanza Greca replicò. Et perche il mio figliuolo Carlo contra cosi pochi nemici priui di virtù & di valore consuma tanto tempo, & tanta fatica? Io che tengo l'Imperio del mondo, & à cio sono eletto dal Cielo, & son Signor delle cose, & posso far grande chi mi piace; ti dono la Si-

Irene si contētaua di maritarsi in Carlo, ma i Greci si ſol-uarono contra de lei.

Irene prigioniera, & monaca.

Nicephoro Imperador d'Oriente.

Vfficio necessario d'vno Ambasciadore.

Vanità di Niceforo.

Vana liberalità.

gnoria di coteſte genti. La qual riſpoſta riportata dipoi dal medeſimo huomo à Carlo, egli ſorridendo riſpoſe. Meglio haurebbe fatto il Re Greco à farſi Re delle ſue femine Alludendo forſe alla laſciua vita del Greco, & alla feſteuol natura di Helmogaudo. Dal cui eſſempio ſi conoſce quanto deue vn Prencipe eſſer circoſpetto nel parlar con gli Ambaſciadori. Ma nella ſtate ſeguente furon condotti i doni Orientali à Carlo; & in Italia nel medeſimo tempo per qualche differenza occorſa fra i Greci, & i Latini per cagion de i cõfini, Ortona poſta ſopra il mar Adriatico fu eſpugnata dalle genti di Carlo, ſcacciatini i Greci; & fu conſegnata in guardia al gouernator di Spoleto; il quale eſſendo di poi caduto in vna graue malattia, la città, fu aſſediata da Grimoldo Longobardo Duca di Beneuento di gia riuſcito poco fedele à Carlo, & meno amico de i Greci, & da lui fu preſa, & occupata; Ma di poi hauendo quel-l'humo poco ſtabili, conſiderato il pericolo, che'ei ſi tiraua addoſſo per quell'atto inſolente, ricorſe all'humiltà, reſtituendo la citta à Carlo, & pagando i tributi decorſi, & molti doni appreſſo per placar l'animo ſuo giuſtamente ſdegnato. Et i Bauari anch'eſſi non ſi ſtando in otio aſſalterono quel reſto de gli Vngari, che reſtauano non domi; & hauendo con loro la felice fortuna di Carlo, guidati da i ſuoi Luoghitenenti ruppero in Campagna Capano Re di quelle genti; & lo fecero condeſcender alla fede Chriſtiana; onde battezzato fu chiamato Theodoro. Ma Carlo poi non molto viſitando quei paeſi ſino alla Draua, gli incorporò, & applicò allo ſtato di Bauiera nel temporale; nello ſpirituale all'Arciueſcouado di Saltsburg, raccomandando il gouerno à i nobili, & leuando l'armi alla plebe: parendoli di poter meglio, & piu ſicuramente coſi ritener in vfficio, & al ſegno della Religione quei popoli per ſe medeſimi ſempre deſideroſi di

Riguardo, che deue hauer vn Prencipe con gli Ambaſciadori.

Quando la fortuna è fauoreuole ad vn Prencipe è par, che ciò che i ſuoi popoli intraprẽdono ſia lor felice.

Capano Re degli Vngari battezato, & detto Theodoro.

nouità

nouità, & del altrui prede. Di poi ritornatosene à Saltburg hebbe quiui gli Ambasciadori dell'Imperador di Constantinopoli, il capo de i quali era il Patriarca del medesimo luogo. Con loro adunque si cominciò à trattar della pace doppo molte disputationi s'accordò in tal modo. Che dall'hora innanzi Carlo, & i suoi successori fusser chiamari Imperadori Romani, Latini, & Occidētali. Et Nicephoro, & i suoi successori fusser detti Imperadori di Constātinopoli, di Grecia, & d'Oriente. Roma capo del mondo; tutta Italia fino al fiume Aufido, & al fiume Vulturno; mettendo questo nel mar Thosco, & quello nell'Adriatico, & in fino à i confini del Ducato di Calabria & del Regno di Napoli (come prima) sia dell'Imperio Romano. Possegga Carlo oltra di cio l'vna, & l'altra Vngaria, Datia, Histria, Liburnia, & Dalmatia, fuori d'alcune terre marine lasciate all'Imperador d'Oriente. La prouincia del Norico, d'Augusta, la Rhetia, la Bauiera, la Sueuia, tutto il rimanente della Germania, tutte le Gallie, ch'hoggi sotto vn sol nome son dette Francia; l'Isole Baleariche, & le prouincie della Spagna fino al fiume Hibero, gia s'intendeuano del dominio di Carlo, ne v'haueua l'Imperador d'Oriente da far cosa alcuna, & però si rimanessero all'istesso Carlo, & à i suoi successori, & heredi. Tutto quello di poi d'Europa, che guardaua all'Oriente, & à mezo di s'apparteneste all'Imperador Orientale, con tutto quello, ch'egli, ò i suoi successori potessero ritener, & guadagnare fuori d'Europa sotto mezo di & Leuante. Questo ben trouo io in molti altri scrittori d'historie, che appresso gli historici Alamanni non ho ancora ritrouato. Che i Venetiani fino all'hora di non piccola consideration sul mare posti nell'vltimo seno del Mar Adriatico, non hauendo dominio in terra ferma d'Italia furon lasciati prima, & all'hora confermati da questi duoi

Ambasciadori Greci, à Carlo.

Accordo fu i duoi Imperadori.

Diuisione de i duoi Imperij

Veneciani rimangono liberi nella diuisione del li dui Imperij.

Monarchi fuori della lor predetta diuisione liberi & franchi con la beneuolenza di ciascun di loro. Et perche la ragion di tal cosa non appare, si dee creder, che cio da Dio fusse proueduto accioche quella Città fondata in Republica hauesse à crescer poi, come la fece fin'ad hora con essempio non solamente di vnione, & di religione, ma d'vna rara qualità di gouerno, col quale ell'ha vissuto piu lungamente, che nessuna altra mai. Queste conditioni di pace, & diuision di prouincie scritte, & messe in tauole publiche furono da Papa Leon terzo come testimonio delle loro volontà sottoscritte. Di poi gli Ambasciadori Greci largamente festeggiati, & donati da Carlo, hauendo da lui presa licentia se ne ritornarono ne i loro paesi. Qui par à noi di ridurre à memoria à chi legge; che dal tempo che Costantino Magno trasportò la sedia dell'Imperio da Roma à Costantinopoli, onde l'Italia cominciò à mancar del suo splendore gouernandosi, per vfficiali, & Luoghitenenti, & vedendo rare volte gli Imperadori in faccia, corsero fino à Foca Imperador huomo perfido, & Prencipe vile anni 276. Percioche Costantino passo ad habitar in Grecia l'anno di Christo 328; & Foca visse intorno all'anno 604. Et nel suo tempo l'Italia cominciò à prouar tutte le miserie senza mai veder l'Imperador suo fino à Carlo, che furono anni 198 percioche Carlofn eletto Imperador l'anno 802, non inutile memoria, per poter meglio considerar quanta vtilità ritornasse all'Italia, & all'Europa, & quanto splendor ne risultasse à tutte queste Christiane prouincie per l'elettione all'Imperio Occidētale di Carlo, & de i suoi discendenti, ma torniamo al nostro proposito. Carlo hauendo assettate le cose sue cō i Greci se ne rimase nella Bauiera, doue ei si prese qualche ricreatione nelle cacce, nella voleria, & nelle pescagioni; hauēdo nōdimeno qualche fastidio per i giudicij, & differē

Pare, che'l Papa fusse fra quei di Monarchi come testimonio, & conseruator della pace publica. Nota tutto questo discorso.

L'elettione de gli Imperadori Latini è stata la cōseruatione della Christianità, & della religione.

ze

ze delle persone ecclesiastiche della Germania (come spesso gli auueniua) ma hauēdo dati loro giudici cōpe tēti se ne spedi honoratamēte. L'anno seguēte, il quale fu il trentesimo terzo della guerra Sassonica dal principio di essa; I Sassoni Orientali subornati da i Dani, ò Daci, & per se stessi essendone desiderosi si ribellarono Erano i Dani, & gli altri popoli piu settentrionali molto sospetti della grandezza di Carlo; & Godofrido re loro potētissimo regnādo à i Dani, Suenoni, Finni, Nordouici, & Gotti; & dossipēdo la Cimbrica Chersonesso, Scandauia, Scandia, Gotria, & l'altre Isole del seno Codano, & Venedico, & però Re veramente molto potente, affermaua, ch'à lui s'apparteneua il regno di Germania, come à huomo nato della vera stirpe, & natione de i Germani; & che riteneua la disciplina, la religione. & i costumi de gli antichi suoi padri, & non à Carlo, il quale hauendo abbandonato l'amore, l'abito, la religione, & le maniere della patria, & prese quelle delle vinte nationi di lui, Franzesi, Italiane, & Spagnole, & del tutto scordatosi dell'esser nato fra i Germani nō era degno di dominare à quella natione, i costumi della quale egli haueua abbandonati; & che se tutti i popoli di Germania volessero considerar ben queste cose, & di quanta ignominia e' fusse loro di restarsi nella seruitù d'vn Prencipe digenerato, & tralignato dal natio valore della sua antica patria, & propia natione: Et che volesser seco congiugnersi, per ch'egli, sarebbe bene con l'armi comuni in modo, che la lor comun patria sarebbe liberata dalla tirannide degli Italiani, & de i Franzesi. Ma Carlo intendendo cosi fatti andamenti, passò quāto prima in Sassonia con l'essercito, & fece i suoi alloggiamenti al fiume Albi; Et Carlo, suo figliuolo cō vn altro esercito hauēdo passato il Reno à Himega andò à congiugnersi col Padre, & à loro arriuò anche Lodouico dall'Aquitania con vn altro

Di Danemarche.

Godofrido Re potentissimo.

Inuettiua cōtra di Carlo.

Prudenza di Carlo.

essercito; Ondei Sassoni sopraggiunti dalla celerità di Cesare; & de i figliuoli, & quasi circondati da tre campi doppo l'esser stati in due battaglie à bandiere spiegate rotti con gran mortalità; porsero le mani supplicheuoli offerendo di far quel che lui volesse. Onde leuãdone lui tutte le popolationi, ch'erano dila dall'Albi lũgo quella grã riuiera come sẽpre sospette, le fece passar ne i luoghi vacui della Francia; & della Germania; & quiui messe Colonie di quei popoli, ch'esso haueua per proua conosciuti piu fideli, & da i quali egli haueua riceuuto seruitio. Hauendosi memoria per gli scrittori, che dieci mila capi di casa con tutte le lor famiglie, & serui furon quelli, che furon fatti passar da quella ad altre prouincie; de i quali alcuni pochi nondimeno se ne fuggirono in Dania. Et per tutto il resto della prouincia, & per Westfalia messe vn magistrato di cinque huomini di bonissima fama, & di scelto valore, i quali attendessero, & segretamente, che non si mancasse in cosa alcuna, tanto circa la Religione, quanto intorno alla Politia del bene; & rettamẽte viuere; & à costoro diede autorità libera di poter gastigar qualunque si fusse alla lor coscienza; il qual modo d'inquisir segretissimo ha di poi durato lungamente fra quelle genti; come necessario alle loro scandalose nature. Per mezo adunque di questo vfficio fu ritenuta quella ferocissima natione à freno; percioche per piccola cosa chiunque si fusse sospetto era fatto da lor morire; in tanto; che costretti dalla paura, cominciarono ad hauer piu riuerenza della Religione, & della giustitia; & la paura loro si conuerti in vso ne i loro figliuoli; tanto, che si fecero col tempo vn corpo stesso con gli altri Germani. Godofrido in questo mezo con vn'armata potentissima, & con molta Caualleria essendo venuto per mar, & per terra à confini della Sassonia dalla parte di Dania suo Regno, & trouandoui le cose de i suoi amici

Vtile prouisione degna d'essere imitata. Nota.

Nota la natura d'vna nuoua inquisitione, tanto per la politia quanto per la religione. Autorità grandissima.

Seuerità notabile.

La paura qualche volta si conuerta in vso.

amici disperate, comincio à trattar della pace; & egli promesse d'abboccarsi con Carlo; ma di poi da i suoi dissuaso dal far tal cosa si ritirò con l'essercito alla Citta di Slesuuick, luogo principal di Dania; Per la qual cosa Carlo sdegnato gli mandò à far intender, che douesse restituire i prigioni, & i fugitiui, offerendogli per cio la pace, & il perdono delle ingiurie passate, altrimenti gli annunciaua la guerra Et al fine fra di loro le cose furono accommodate cosi; Che ciascuno si rendesse l'vno all'altro i prigioni, & i fugitiui; con patto però, che potessero essi fugitiui viuer secondo la lor coscienza; & che ciascun di loro si tenesse amico degli amici, & nemico de i nemici l'vn degl'altri. La quale speditione accommodata, Carlo se ne ritornò ad Aquisgrana, & mandò l'essercito alle stanze. Accade all hora che si scoperse per fama del popolo vn certo miracolo del sangue di nostro Signor Iesu Christo in Mantoua città nobilissima nella Lombardia, ch'ancora fino ad hoggi come vna macchia grande quanto vna moneta si vede, della qual cosa volendosi chiarir Leon Papa, passò da Roma à Mantoua, & poi in Francia all'Imperadore, il quale lo mandò ad incontrar fino al Rodano nei confini di Sauoia per Carlo suo figliuolo, & egli l'andò ad aspettar nella città de i Remi, menandolo poi per le feste di Natale ad Aquisgrana; Doue venne Theodoro prencipe de gli Auari, il qual pregaua d'esser leuato con le sue genti di quei paesi doue prima egli era stato lasciato; percioche i Venedi nemici antichi della sua nationi non restauano d'ingiuriarla come quella, che per le molte guerre era grandemente stata abbattuta onde ei desideraua, che l'Imperador gli desse le stanze fra i i suoi Bauari huomini piu ciuili: Della qual cosa Carlo si contentò, & diede à lui, & à i suoi le stanze sopra il fiume Arabone verso la Carnia, doue habitarono quieti, & à Theodoro

Godofrido diffidente.
Sdegno di Carlo.
Accordo.
La coscienza libera.
Miracolo à Mantoua.
Il Papa in Germania.
Venedi popoli

succeſſe Abraamo ſuo figliuolo, che ſi battezzò, & fu fedel ſuggetto dell'Imperio. Ma Carlo Imperadore commoſſo dalle querele, & dalle informationi di Theodoro, nè ſtimando eſſer coſa degna di ſe, nè ſicura per lo Imperio, che i Venedi moleſtaſſero i ſuoi confini, fece paſſar Carlo ſuo figliuolo con vno eſſercito di Bauari, & di Sueui contra di loro, & contra gli Sclaui, & Bohemi; & hauendo aſſaltati i loro paeſi in vna battaglia gli ruppe, & ammazzò Zecone Re loro, il quale s'affatticaua per vietar il paſſo à gli Imperiali nella ſelua Hercinia grandiſſima di tutte le ſelue d'Europa; Onde eſſendo Carlo il figliuolo felicemente penetrato nella Bohemia, & per tutto hauendo ſparſo ferro, & fuoco l'affliſſe tanto, che la ne rimaſe domata ben aſſai; con la qual vittoria egli ſe ne ritornò à Ceſare, il quale di gia haueua appuntata vna Dieta Imperiale nella città di Diethenhouen; nella qual Dieta, ò Conſilio Imperiale Carlo magno Auguſto Ceſare volendo come Chriſtianiſſimo principe proueder, che doppo la ſua morte non haueſſe à naſcer tra i figliuoli alcuna diſſentione; volſe, che ciaſcun di loro ſapeſſe quel, ch'egli haueſſe da poſſedere di poi, che lui fuſſe paſſato all'altra vita; Et però egli aſſegnò à Lodouico l'Iſpagna ſino all'Hibero, la Guaſcogna, & l'Aquitania ſino al fiume Ligeri, fuori che'l contado di Torſi, & quel di Narbona; & gli aſſegnò da vn'altra parte tutto quel tratto del l'Alpi, doue è la Tarantaſia, & la Seguſiana. A Pipino aſſegnò con l'Italia, che egli haueua prima, l'Iſtria, la Liburnia, la Dalmatia, la Pannonia, il Norico, la Rethia, la Sueuia (ſaluo Auguſta, & quanto bagna il fiume Lico) la Vindelicia, la Bauiera ſino al principio del Danubio, Inghelſtat, & Lauthershouen, che ſono di la dal Danubio. Et il reſto cio è la Gallia Lioneſe, i Celti, i Belgi, la Germania; la Franconia, detta all'hora Francia anticha, la Thuringia, la

Impreſa contra de i Venedi, & altri.

Hercinia ſelua grandiſſima.

Carlo diuide per via di aſſegnatione à i figliuoli i ſuoi ſtati doppo la morte.

la Sassonia, la Frigia, i Venedi, la Sueuia oltra il Danubio, cio è verso Settentrione, & la Bauiera Settētrionale di là dall'Istro furono assegnate à Carlo; & gli fu dato il Contado di Torsi ne i confini di Lodouico; & à Pipino Augusta di Rhetia, & quelle due terre di la dal Danubio come è detto: accioche fatte le diuisioni, ciascun di loro hauesse qualche parte, che penetrasse ne i confini dell'altro fratello; perche in ogni caso di guerra è si potesser meglio aiutar l'vn l'altro; & acciochè è vi fusse fra loro vno sprone da douerlo fare. Ordinando, che loro, & i loro successori fussero heredi l'vno dell'altro, & che nessuno di loro riceuesse i fugitiui, ò i ribelli dell'altro. Fu prohibita à i loro popoli la permutatione, ò cambiamēto della patria per li huomini, ma per le Dōne fu cōcessa. Et di piu fu ordinato, che s'egli auueniisse, che Carlo ch'era il maggiore, morisse innanzi à i fratelli senza figliuoli: Pipino douesse hauer la Germania, & Lodouico la Gallia. Ma se Pipino morisse in tal modo, Augusta di Rhetia con tutto quello, ch'è fra il Lico fiume, Vercelli, Pauia, Modena, & sino al fiume Pò da man manca di esso: Et il seno Adriatico, & il contado di Spoleto peruenisse à Carlo. Ma sopra il fiume Lico la Rhetia, & la destra parte d'Italia con l'Isole del mar Thosco toccassero à Lodouico. Ma se Lodouico casualmente morisse (come è detto) senza figliuoli innanzi à i fratelli, Pipino Re otteneisse la Gallia Narboneſe, & l'Hispagna sino all'Hibero; & Carlo l'Aquitania, & la Guascogna. Tutte queste cose accommodate col consilio di huomini prudenti, & col consenso del Consilio furono scritte, & ferme dalle parti, & mandate à Roma al Papa, che di gia se n'era ritornato in Italia, dal quale furono sottoscritte. Di poi l'Imperadore rimandando Pipino in Italia, & Lodouico in Aquitania, ritenuto seco Carlo se ne andò per il reno à

Prudenza di Carlo.

Nota.

Il Papa sotto-scriue la diuisiō fatta da Carlo.

visitar l'Holanda & quei paesi piu bassi: Poi ritornato ad Aquisgrana mandò Carlo con l'essercito contra i Bohemi, & contra quei di Misnia, coi quali egli combattendo gli vinse in campagna piu volte, & ammazzò Miloduco lor Prencipe, si che' ridusse quei popoli doppo molte ribellioni ad vna stabile vbbedienza. Haueua Carlo il figliuolo nel suo essercito (come hebbe anche Cesare suo padre, al suo soldo vn gigante detto Enothero nato in Durgia villaggio di Sueuia; costui era tanto grãde, & valoroso, che si metteua à passar à guazzo ogni gran fiume trahendosi dietro il cauallo per la briglia; Costui faceua de'nemici con vna lancia come si fa de i ranocchi, però che ve ne infilzaua come per gioco combattendo (intendo noi però huomini disarmati) cinque, & sei, & otto innãzi, che volesse gittarli da se. Et se egli era dimãdato nel ritornar dalla guerra da gli amici come la fusse andata contra i suoi nemici, & come e' si fussero portati. Egli ridendosene. Et che credete voi (diceu'egli) di quei runocchietti; se'fusser buoni à qual cosa io ve ne vorrei ogni giorno far hauer vna filza; & mi marauiglio, che'l Signor nostro stia à far tanta spesa contra questi vermicelli. Andaua egli nondimeno armato, & era accorto nella guerra, & però degno, che se ne facesse mẽtione. Noi certo l'habbiamo rappresentato, come da gli antichi scrittori delle cose di Carlo c'è stato dimostro; nè vogliamo punto negar, che cio non potesse essere; perche anche nelle terre nuoue furon ritrouate reliquie d'huomini cosi fatti; & noi in Londra habbiamo veduto vn dente humano cosi grande, che non può esser che' non fusse stato di huomo di statura gigãtea. Ma ben ci par piu duro da credere che la natura douesse anche hauer proueduto di vn cauallo al bisogno, & proportion di colui; ma lasciamo hor questo nell'altrui credenza. Il Re Pipino in questo mezo mandò al

Nuoua impresa contra i Bohemi, & altri.

Enothero gigante.

I Giganti sono stati, & nõ sono fauolosi.

al soccorso di Corsica vn'armata, la qual'Isola era stata assaltata da i Saracini i quali ritiratisi nõ vi fecero molto danno; ma nella loro ritirata vi fu morto Adomaro Franco gouernator di Genoua percioche volendo egli perseguitar i nemici troppo piu di quel, che si conueniua ad vn che tien gran carico sopra gli altri, fu da loro tolto in mezo, & fatto morire. Et in Hispagna quei di Nauarra, & di Pampalona, i quali prima s'erano ribellati à i Saracini, ritornarono in ceruellio, & da Lodouico furon perdonati, & riceuuti in gratia. Et Nicephoro Imperador di Constantinopoli rompendo la pace mandò Nicetta Patritio à ricuperar la Dalmatia, & ritrouandosi Cesare in Aquisgrana hebbe nuoua, che gli veniuano Ambasciadori del Re di Media, & di Persia, insieme con altri di Palestina; tanto terrore haueua posto la fama di Carlo a i popoli d'Oriente, che' temeuano, che la fortuna, & la virtù di Carlo non hauesse à riuscir tale, che gli paresse poco l'hauer acquistato l'Occidente, ma che'volesse penetrar ancora nell'Asia, & nell'Affrica; & però quei Re di barbare nationi, & nemiche affatto del nome Christiano desideraua-na d'intertenerlo; mossi anche à far cio in parte dalla marauiglia delle gran cose fatte da lui. Et esso perioche conosceua, che di tal cosa gli ritornaua vn chiaro honore, & che in particolar tornaua molto à proposito per quei Christiani, che praticauano in Asia, ò che vi eran prigioni nutriua quell'amista con ogni conueniente vfficio di honore, & di amoreuolezza Onde egli auuenne, che' si vedde ne i suoi tempi il Tedesco amicheuolmente bere dell'acqua dell'Eufrate; & il Medo per di quella del Reno. Essendo adunque i detti Ambasciadori stati incontrati honoratamente, & condotti à Cesare in Aquisgrana vi arriuarono la settimana santa, & il giorno di Pasqua furono ammessi all'audienza Imperiale; essendo all'intorno

Corsica assaltata.

Nauarra, & Pampalona ritornano all'vbbedienza.

Niceforo rõpe la pace.

Ambasciadori Orientali à Carlo.

Timor degli Orientali.

La cagione per che Carlo manteneua l'amicitia con i Prencipi Infideli d'Oriẽte.

Nota.

dell'Imperador vna gran turba di prelati in habito puro,& venerādo; & vn gran numero di Baroni ornatiſſimi de i loro habiti;poi i Caualieri,& i Capitani principali, & riguardeuoli non meno per il ferro,che per l'oro. I Perſiani commoſſi grandemente dalla viſta di tanto veneranda,& Heroica moſtra, & quaſi che per cio ſpauentati, & riguardando nel volto di Ceſare vna virile, & natural ſeuerità, con vna graue Maeſtà; quaſi, che non haueſſer prima veduto alcun Re, ſi ſtettero per vn pezzo ſtupefatti, & immobili; & al fine ſciogliendo la lingua alle parole diſſero:che l'habito,& la qualità de i corpi non eran punto contrarij alla fama di lui,& della ſua gente. Noi habbiamo veduto ſino ad hora huomini di terra, ma hora noi ne veggiamo vno aureo, & pretioſo. Di poi vno di loro eſponendo la cagion della lor venuta parlò in nome del Re loro gratioſamente la ſua intentione. Carlo hauendogli amoreuolmēte riceuuti. & ringratiatili della buona loro oppinione, diede lor luogo honoratiſſimo, & nelle ceremonie, & ne i conuiti; facendo lor poi adagio veder tutte le coſe degne della lor viſta, ſi per conto de coſtumi,& vſanza di pace, come di guerra. Ma ancora menandogli ſeco alle Cacce de i Biſonti iubati,& de gli Vri (queſti ſono ſpetie di buoi ſaluatichi terribili I Parthi all'aſpetto di coſi fatte fiere s'andauan ritirando, ma Carlo benche homai fuſſe di tempo graue volſe moſtrar il ſuo primo valore,& però ſpingendo il ſuo Cauallo, & con la ſpada in mano andando per affrontar la fiera con animo di tagliarle il collo, nello ſteſſo corſo eſſendo ſtato ſcanſato il colpo dall'animale, fu lui in vna gamba offeſo col corno; ma non gia molto per la bontà dello ſtiuale, come che il quoio ne rimaneſſe rotto dalla violenza del colpo. Iſenobando figliuolo di Varino Prencipe di Sueuia in tanto vedendo il pericolo di Ceſare, tirando vna ſaetta feri la fiera tra'l collo,

Ammiratione degli Ambaſciadori Orientali.

Lodi di Carlo.

Fiere ſaluatiche.

Valor di Carlo.

Pericolo di Carlo.

collo, & la spalla in modo, che per il colpo mortale la si distese in terra, & così leuò del tutto il pericolo al suo Signore. La qual caccia finita, ma con qualche timore de gli amici, & anche de forestieri per il pericolo del Prencipe; hebbero altre volte nuoue occasioni di trattenersi in diuersi piaceri, doue veddero in più d'vn luogo huomini desiderosi d'honore, & della gratia di Cesare mettere in pericolo le lor vite per il suo piacere, la qual cosa diede occasion di danno à qualch' vno percioche vn giorno parlandosi fra loro nella presenza di Carlo simili cose; gli Ambasciadori prendendo sicurtà di parlar liberamente, quasi che si mouessero per gioco dissero, che pareua lor gran marauiglia, che vn tanto Imperadore, di tanta forza, & di tanto imperio, fusse solamente stimato in presenza tãto, che ciascun s'esponesse con la vita ad ogni pericolo per lui, & che in assenza nessuno si mouesse pur con vna sola parola per suo honore. La qual cosa non essendo bene intensa da Cesare, ei desiderò di saper da loro, perche gli hauesser parlato così; All'hora essi rimostraro (& fu Asiatica malitia la loro) come venẽdo à lui per tutti i suoi Regni, & Imperio fino à che furono incontrati per suo ordine, duraron gran fatica à trouar per i lor denari alloggiamento, ò comodità alcuna; per la qual cosa risentitosi grauemente l'Imperadore, priuò de i loro gouerni tutti quei, che si trouauano al gouerno di quei luoghi per doue eran passati quelli Ambasciadori, & i Prelati di quei paesi quasi corruttori d'vne debita hospitalità condennò in denari. Et alla lor partita gli presentò honoratamente, & gli fece à sue spese accompagnar per tutto il suo imperio liberalmente; & al Re di Persia mandò à donar Caualli di Spagna, Muli Spagnoli, Vesti d'armare di diuersi sorti, Cani valentissimi per la caccia, Armature bellissime & altri pretiosi doni; dei quale dilettatosi grande-

Quando i suggetti amano il Prẽcipe, non ricusano alcun pericolo per lui.

Loquacità degli Ambasciadori.

Malitia Asiatica.

Giusto sdegno

Debita pena.

Magnanimità Reale.

mente il Re Persiano, desiderò di prouar i Cani, & però facendo vna caccia, ne ammesse alcuni ad vn Lione, contra del quale andando, & abboccandolo in tal maniera, che non lo voleuano à modo alcun lasciare, i Germani, che erano stati mandati con quei doni ammazzorono il Lione, & i Cani all'hora lasciarono la preda. Però quel Re esclamando disse: Felice Carlo mio fratello, che signoreggia à cosi forti huomini; Certo, che la fama è grande, ma l'effetto è maggiore Hora il Re Asiatico per la buona relatione, che lui hebbe da i suoi Ambasciadori delle qualità, virtù, & potenza dell'Imperador Carlo, ò pur, che altra se ne fusse la cagione, ei si contentò di ristituere à i Christiani, & à esso Carlo la prouincia di Palestina, ò vero Giudea con essa Citta di Ierusalem. Ma percioche Cesare n'era lontano; nè poteua secondo la condition di quei tempi conseruar la piu di quel, che i medisimi Orientali s'hauesser voluto, la prouincia si restò come prima nelle mani di quel Re, non vi volendo mandar gente per quell'effetto, il qual volse nondimeno magnanimamente operando, cha l'entrate fussero di Cesare. ò di quei Christiani à chi egli l'assegnasse; Et però Carlo vi mandò vn Thesoriere à sopra veder tali cose. Et di qui son nate le fauole, che Carlo magno passò in Asia, & ch'egli acquistò la Palestina, & vinse, & guadagnò Ierusalem. Percioche lui non vscì mai d'Europa, nè de i suoi Regni, se non ne i confini de i nemici per far guerra; quantunque alcuni monaci del monte Oliueto fossero all'hora mandati da quel Re ad offerir quella prouincia, & à porger vbbedienza à Carlo magno, i quali poi furono rimandati honoratamente a casa con l'appuntamento, & ordine, che di sopra si è detto. In questo tempo i Saracini corsari assaltarono di nuouo la Sardigna, & la Corsica, i quali da i Luoghitenenti di Pipino furono scacciati, & gastigati per

Cani mirabili.

Lodi di Carlo.

La virtù si fa conoscer ancora da lontano, & appresso de i naturali nemici.

Magnanimità veramente notabile.

Carlo non vsci mai d'Europa.

per qualche tempo si, che ne fu purgato per all'hora il Mar Thirreno. Ma Niceta Luogotenente di Nicephoro, il quale noi habbiamo detto, che assaltò la Dalmatia, trouandoui difficultà, facendo tregua, con Pipino per alcuni mesi, ritirò l'armata nel golfo di Venetia, hauendo i Venetiani per cagion delle lor mercantie vna certa ammistà co i Greci; Et l'Imperadore pendendo alcuna controuersia in Bauiera per conto delle Decime, vi ragunò vn Concilio nationale, nel quale egli accordò le cose; & volse, che fussero l'entrate ecclesiastiche partite in quattro eguali parti; vna delle quali fusse del capo della Chiesa di qualunque grado ei si fusse, l'altra de i sacerdoti, l'altra de i poueri della parrocchia, & l'vltima fusse conseruata per la restauratione della Chiesa, & altre sue necessità. Et fu fatto quello anno l'eclipse della Luna tre volte, & del Sole vna sola, & l'inuerno fu oltra la sua natura dolce, onde l'annata fu ripiena di pestilenza. L'Imperador partito la Primauera d'Aquisgrana se ne andò à Niumega doue lo venne à trouar Ariodulfo Re degli Inghilesi scacciato del Regno; il quale essendo stato amoreuolmente da Cesare riceuuto, & intertenuto per qualche giorno se mandò poi à Roma per cagion di diuotione; d'onde essendo ritornato, & hauendo hauuto il fauor dell'Imperadore fu da lui fatto accompagnar in Inghilterra per Haudofrido, & per Hauthario monaci; il primo segretario dell'Imperadore, & l'altro Abbate di Santo Otmaro; accompagnati da vn'Ambasciador del Papa Adulfo Diacono, & nato pur in Inghilterra, doue arriuato col fauor della parte amica, & con la riputation, che gli daua l'Imperadore, & il Papa, egli accommodo le cose sue. Ma ritornato Carlo in Aquisgrana si scoprì vna nuoua guerra: Percioche Godifredo da noi ricordato, non sapendo star quieto, comincio per mare à far predar tutte le marine della Germania, &

Venetiani naturali amici de i Greci.

Nota la partitione de i beni ecclesiastichi.

Nota queste Eclipse.

Ariodulfo Re degli Inghilesi.

Godifredo Re inquieto.

della Francia; Et di poi prendendo maggior ardire, assaltò i confini dell'Imperio; percioche nè ancora quegli vltimi popoli piu simili à se stessi, che à chi ben gli gouernaua, non si contentauan molto di restar nell'vbbidienza; onde alcuni di essi facilmente fecero deditione. Vantauasi costui pur ancor di nuouo di voler liberar la Germania dalla tirannide di Carlo il quale farebb'egli ben ritornar nella sua Francia; della quale, & dell'Italia ei si doueua contentare, & lasciar la Germania libera à i veri Germani; Percioche come due galli son superflui ad vna casa, & come non piu d'vn Sole è necessario al mondo, così la Germania non poter capir due Signori. La onde essendo esso Godifredo vero Germano; era ben cosa honesta che Carlo adulterino, & imbastardito ne i costumi delle strane nationi, se n'andasse à gouernar i suoi Franzesi & i suoi Italiani; queste parole così fatte diceu'egli fra i suoi; minacciando di voler ben presto dar vdienza (come assoluto Signor di Germania) nelle amenissime valli del fiume Mosella, & d'assediar esso Carlo in Aquisgrana, s'ei fusse così temerario d'aspettarlo. Con tali, & altre simili ostentationi, & con le forze ancora ei mesſe sotto sopra tutte le prouincie conuicine, & fece di molti danni à gli Imperiali. Ma come prima l'Imperador potette gli mandò contra Carlo suo figliuolo, il quale come, che vsasse celerità, trouo nondimeno, che s'era fatto vn gran fatto d'arme fra quegli Imperiali, che haueuan fatto testa, & l'inimico, nella qual battaglia, dalla parte Imperiale vi rimasero molti morti de i quali il piu Illustre fu Godebelo prencipe in quei paesi; ma ne ancora il nemico n'hebbe da ridere, ò rallegrarsene, perche vi perdè molti de i suoi migliori soldati, & fra gli altri Regino baldo suo nipote. Hora arriuato Carlo il figliuolo al fiume Albi, & quello hauendo passato, & attrauersata la Sassonia pacificamente; come

Iattanza di Godifredo.

Battaglia fra gli Imperiali, & Godifredo.

come egli entrò ne i paesi ribellati, accendendo qui- *Godifredo si ritira.*
ui vn graue incendio di guerra; distruggendo ogni cosa fece si, che Godifredo diffidato di poterli contrastare si mirò ne i suoi confini antichi della Dania: Spogliando anch'esso nel ritirarsi, & distruggendo ogni luogo per tutto fra terra, & alla marina; lasciando nondimeno in ogni luogo del suo Regno da mare, & da terra continoue guardie, & facendoui spessi ripari. Di poi cambiando oppinione mandò alcuni mercanti ben conosciuti in Frigia al gouernator Imperiale, col quale egli haueua qualche cagion d'amicitia, à scusar le cose fatte;; percioche lui daua tutta la colpa à i vicini, ch'haueuan cominciato à contendere, & però ei dimandaua, che'si potesse venir à qualche ragionamento d'accordo. Essendo state vdite queste cose da colui, & fattele conoscere à Carlo generale dell'Impresa, fu riferito per presti messaggieri il tutto all'Imperadore, il quale si contentò, che alcuni diputati amici comuni conuenissero ne i loro confini per parlar di quei negotij; & per accordar tutte le lor differenze. Cesare dimandaua, che le cose tolte fussero ristituite, ò i danni stimati, & ristorati, gli hostaggi renduti: i tributi rilasciati, & che Codifredo non trauagliasse piu con guerra, ò in altra maniera gli amici, & i suggetti dell'Imperio. Che non riceuesse i Rubelli, & i riceuuti gli desse in suo potere: Che rendesse tutti i fugitiui, nè subornasse i popoli dell'Imperio. Che se Godifredo facesse quelle cose, l'amicitia loro sarebbe buona, & santa. Ma il Re Godifredo à queste cose rispondeua; che lui non s'era mosso per far ingiuria, ma per diffendersi da quella, & che essendosi gli Imperiali vicini mossi contra de i suoi, egli per diffender le cose sue gli haueua soggiogati, & per cagion di guerra gli haueua fatti tributarij; il che non era disdiceuole appresso di nessuna natione, & che quantunque

Godifredo si reconosce.

Si tratta l'accordo fra Carlo, & Godifredo.

esso haueſſe riceuuto in tal modo in fede degli altri, esso non intendeua di abbandonargli, riputando cio douer esser suo gran dishonore. & ch'egli desideraua, che l'amicitia dell'Imperador gli fusse d'ornamento, & di sicurtà, & non di biasimo, & di pericolo. Et perche l'oppinioni, & i desiderij di quei duoi Prencipi erano dirittamẽte contrarij, non si potettero accordar; onde si seguito la guerra. Pero Trasicone vno de i Baroni Imperiali insieme con i Sassoni diede gran danni all'inimico, espugnando per forza vna delle principali citta ribellate; ma costui non godè molto della vittoria, percioche essendo stato inuitato dal nemico à parlamento, fu da lui fatto ammazzare à tradimento, temendone Godifredo molto per il suo gran valore; essempio ad ogni altro, ch'adagio fidar si debba senza gran cautele del nemico suo. Hora hauendo l'Imperador veduto quanto Godifredo si presummeua, & la sua temerità, & perfidia; & hauendo Carlo il figliuolo per forza d'arme racquistato quel, che s'era perduto; egli delibero di mettere à quelle frontiere vna forte, & numerosa Colonia per tener in freno i Dani, & gli altri popoli Settentrionali; pero conferita la cosa con i suoi, & con Egoberto Prencipe maggior fra i Sassoni, si contentò Carlo Cesare di dar à lui il carico, & à gli altri nobili di Sassonia di elegger vn luogo con quanto spatio fusse bastato al nutrimento di essa Colonia. Pero fatti dare i nomi per tutta la Germania, & Francia di chi voleua con le sue famiglie andar à star in quei paesi, ne furono scritti vn grandissimo numero; i quali tutti con buon ordine fatti passar per la Frigia, & oltra il fiume Albi; fino al fiume Sturia, quiui in vn luogo commodo per la fertilità del paese, & per il sito, come Egoberto guida di quell'impresa giudico, esser à proposito, fu ferma la Colonia. Il luogo era detto Eysouelt, il quale fu prestamente di fosso, & di bastione

Non si potendo accordar quei duoi Prencipi, la guerra si seguita.

Notabil perfidia.

Notabile essempio.

Nuoua Colonia contra i Dani.

stione ben fortificato, & ben fornito di ogni sorte di munitione da guerra; & di vettouaglie per viuere & di bestiami; diuidendo a tutti i padri di famiglia alla proportione della loro qualità & del lor carico il terreno all'intorno.

Mentre, che queste cose passauano nel Settentrione: In Italia, & in Dalmatia nō fu punto di quiete: Percioche Paulo Capitano dell'armata Greca, hauendo assalita la Dalmatia fu doppo diuersi accidenti ribattuto, & scacciato da quella prouincia: Onde ritiratosi à Venetia Città neutrale, di quiui tentaua di venir à qualche appuntamento di pace, la qual cosa Villerio, ò Obelerio, & Beato fratelli all'hora Prencipi della Città cercauano d'impedire; non giudicando, che fusse à proposito della lor patria, che quei duoi grandissimi monarchi fussero vniti: In tanto, che, tesero alcune insidie à Paulo il quale per cio se ne ritornò in Constantinopoli; la qual cosa se fu vera, ò pur, che Paulo ne dubitasse, si lascia per incerta, perche non era verisimile, che i Venetiani, ch'all'hora non erano molto potēti volessero irritar l'Imperador Greco, douendo essi per cagion di mercantia nauigar in Oriente; se gia quei, che reggeuano la Citta in quei tempi non hauessero hauuto animo d'occupar la publica libertà col fauor dell'Imperador Latino: Perche nel vero il Re Pipino à i conforti di tali fuor vsciti haueua mossa guerra à i Venetiani: Et l'harebbe seguita, & forse con lor danno, se da Dio, il quale haueua designato nella sua mente quella Republica all'eternità, non fusse stato impedito. Ma qual fusse il color, ò ragione di quella guerra, nessuno l'ha ben descritto à bastanza; se non che, par, che la gelosia, che i Franzesi doueuano hauer, che quella Republica non fusse piu affettionata all'Imperio Orientale, ch'allo Occidentale ne fusse stato la prima cagione. Et i Saracini dell'vltima

Greci ribattuti da i Latini in Dalmatia.

I Prencipi di Venetia impediuano la pace fra i duoi Imperij ma pur adheriuano a i Greci nel generale, ma odiauano Paulo lor capo per che ei cercaua la pace.

Pipino mosse guerra à i Venetiani, per cagione d'alcuni loro fuor vsciti.

Corsica assaltata.

Lodouico assalta la Spagna.

Spagna hauendo assaltata in quei tempi alla sprouista l' Isola di Corsica, vi fecero molti danni, & si ritirarono alle case loro: Per la qual cosa Lodouico quasi vēdicator della causa comune entrato con vn esercito in Spagna fece loro anch'esso di grandissimi danni: benche non hauendo apparecchio sufficiente, & però non potette espugnar Tortosa città ben guardata dal loro sul fiume Hibero; se ne ritornò in Aquitania. Ma gli vennero dietro gli Ambasciadori di Amazoro, vno de i Prencipi Infideli, il quale hauendo occupato il Principato del morto Aureolo, mandaua per timor de i suoi emuli à rimetterſi nella fede di Carlo Imperadore, il qual Carlo accioche da nessuna banda gli mancasse da fare, fu forzato à far ragunar vn Concilio nationale, percioche i Greci Theologi haueuan seminato vna loro erronea oppinione intorno all'intendimento dello Spirito Santo. Et i Saracini la state, che seguitò di nuouo assaliron la Sardigna, & la Corsica, come berzagli commodi alle lor rubberie; & se ne ritornarono in dietro. Attendendo in tanto il Re Pipino alla ricuperatione de i luoghi, che nella Dalmatia erano rimasti in mano de i Greci; & douendo Paulo soccorrerli, ne potendo si, che l'altro non hauesse il suo intento, ciascuno si ritornò alle case sue. I Normanni in quel mezo con dugento naui assaltando la Frigia in tre battaglie superarono in modo i Frigioni, che non solo e' furon forzati à ricomprar la pace à denari contati, ma ancora à farsi lor tributarij: Et il Castello Hohemburg alle ripe dell'Albi, & guardato dal presidio Imperiale, & da Oddo Luogotenente fu da loro espugnato, & distrutto. Cesare hauendo inteso tutte queste cose, con quanta piu di prestezza ei potette, mādò per tutto à far genti; & egli in quel mezo con quei soldati, che furon piu presenti si parti d'Aquisgrana, & hauendo passato il Reno, si fermò al fiume Luppia, per far

Oppinione erronea de i Greci intorno allo Spirito Santo.

Saracini di nuouo sul mare.

Normanni assaltano la Frigia.

far quiui maggior massa di gente; doue essendo arriuate molte bande di Caualleria, & di fanteria di Francia, di Germania, & d'Italia, egli in battaglia ordinata procedette nel suo viaggio fine al fiume Albi, & all'Allara contra Godifredo, deliberando con la prima occasione di venir seco alla giornata con questo consiglio, che se l'armi, & la fortuna l'hauessero fauorito di traportar le sue insegne nel mezo della Dania: Percioche' conosceua per esperienza, che non si era mai per hauer sicura pace con quei barbari, si per la diuersità de i costumi: come per la differenza della religione: Onde hauendosi conceputa nella mẽte di gia vna nobil vittoria de' i Dani, Cimbri, Suiuoni, Finni Nordouici, Goti, & Geti, entrò anche in questa guerra con singular virtù, & con nobil dispositiõ d'animo: Onde ei fece apparecchiar, & ragunar i soldati a piè & à cauallo in gran numero, tanto de i suoi quanto degli aiuti; Vettouaglie, munitioni, danari, strumenti da guerra, armi, & tutte quelle cose finalmente che si potessero desiderar da vnprudentissimo Capitano per vn' impresa importantissima, come era per esser quella. Ma al suo singular valore, & magnanimo desiderio s'oppose la volontà del Cielo; venendo in vn subito tanta pestilenza fra gli animali, ch' non si potette far piu fondamento alcuno sopra l'aiuto di essi: tanto sopra quelli da soma, quanto sopra gli altri di maneggio; notandosi per caso raro, che in vna sola notte morirono ad vn solo huomo cento buoi. Per cosi fatto danno, & ancora in vn certo modo prodigio l'Imperador, non volendo tentar la diuina volontà, s'astenne da quell'impresa: Che di gia era prefisso su nel Cielo, che l'Imperio Romano non hauesse piu à ritornar nel pristino suo splendore. Accadendo ancora per contra cambio, che dall'altra parte; che gli vltimi Dani, & i Cimbri (hauendo vdita la venuta

Nuoua spedition contra di Godifredo.

Deliberatione vltima di Carlo.

Impedimento fatale.

Dani & Cimbri si ritirauano.

di Carlo Cesare, & di cosi potente essercito, si ritirarono dalla Frigia, abbandonando del tutto quella prouincia; Et Godifredo essendo à far volar vn giorno i suoi vccelli alle anitre marine fu ammazzato à tradimento dal propio figliuolo, percioche esso Godifredo haueua ripudiata la sua moglie madre del giouane a contemplation d'vna meretrice; Onde è fu incontinente salutato Re di quelle nationi Hemingo nipote di Godifredo per suo fratello; Il quale ò per assodarsi nel Regno, ò perche non fusse stato del oppinion del Zio; hauendo mandati Ambasciadori all' Imperadore ottenne la pace; & la confedratione; Percioche da ciascun di loro furon mandati dodici huomini principali al fiume Egidura luogo comune, & con termine per confermar quanto prima da i loro Prnecipi era stato accordato. Queste cose auuennero l'anno ottocento dieci della nostra salute, nel quale Carlo magno hauendo ferma la pace co i popoli Settentrionali, & però acquistatone non poco piacere à i suoi dell'Imperio, cominciò à sentir dei trauagli domestichi, concio sia, che gli morisse Rothrude sua figliuola maggiore, & poco doppo lei morì ancora il Re Pipino lasciando di se Bernardo, & alcune femine; la morte de i quali fu da lui (benche spiaceuole la sentisse) sopportata con singular fortezza d'animo. Hora accordate, & ordinate le cose di Sassonia, & delle prouincie vicine, & sopita la guerra Cimbrica, egli se ne ritornò ad Aquisgrana; doue vennero à lui diuersi Ambasciadori: quelli di Nicephoro Imperador d'Oriente; & quelli di Abulazone Re della Spagna di la dall'Hibero, & della Granata; con ciascuno de i quai Prencipi fu fatta la pace, & vna certa sorte di confederatione. Il Re Saracino rimandò à Cesare vn certo Henrico barone; & Consigliere, ch'egli haueua prigione: & da esso Cesare fu accordato il gouerno di alcuni luoghi di

Godifredo ammazzato à tradimento dal figliuolo & la cagione.

Nota.

Hemingo Re.

Hemingo Re fa pace & confederatione con Carlo.

Morte di Ruthrude sua figliuola.

Morte di Pipino.

Ambasciadori diuersi à Carlo.

Spagna

Spagna à Abdiromano, & ad Amorozo figliuoli di Abulazone. Et à Nicephoro furono renduti alcuni luoghi, che nell'vltima guerra gli erano stati tolti dalle genti di Pipino; Et col suo Ambasciador ne furon mandati altri in Constantinopoli da Carlo per confermar la pace accordata, per i quali egli rimandò ancora alcuni nobili fugitiui perdonati, & ad instanza di Carlo riceuuti in gratia. Ma in questo mezo essendo Nicephoro combattuto da i Bulgari gente feroce spesso da lui vinta; fu alla sprouista da loro assaltato vna notte oltra il fiume Saua, & tagliato à pezzi con tutto il suo essercito; in modo che Stauratio suo figliuolo ferito nella spalla à pena ne scampò fuggendosi ad Adrianopoli, doue ei fu da Greci salutato Imperadore. Costui subito ruppe l'accordo, che'l padre haueua fermo con Carlo magno; & però alla sprouista assaltando con armata di mare la Thoscana (quasi) ch'ei volesse in tal modo ristorar la perdita riceuuta co i Bulgari, prese Populonia città nobile di quella prouincia, & la saccheggiò, & la distrusse, in modo, che gli Ambasciadori Germani, arriuando per terra ne i suoi paesi in quel tempo, ignoranti di quel, che quel perfido Prencipe trattaua dall'altra parte per mare, furono mal veduti, & stratiati, & finalmente con fatica, & con vergogna se ne ritornarono à Cesare. Ma Stauratio non fu lungamente allegro delle sue maluagie attioni, & della sua perfidia; Percioche Michele Curoplate genero di Nicephoro, & suo cognato lo priuò dell'Imperio, & lo rinchiuse in vn monasterio di monaci, prendendo esso con la moglie il gouerno dell'Oriente, & questi mandarono à Carlo magno loro Ambasciadori vn certo Michele Vescouo, & Theognosto Capitano della Caualleria, i quali essendo arriuati à i confini dell'Imperio di Carlo. Hedone, & Vgone gia stati Ambasciadori in Grecia, & mal trattati trouandosi

Nicephoro vinto da i Bulgari & tagliato à pezzi.

Stauratio Imperadore.

Populonia distrutta da i Greci.

Stauratio di posto dell'Imperio, & fatto monaco.

Michele Curoplate occupa l'Imperio d'Oriente.

in Corte, & ricordando quante ingiurie, & quali scorni essi haueuan riceuuti da i Greci in dispetto de i Latini; fu data commessioue da Carlo, che quelli Ambasciadori fussero menati tanto à torno per tutte le montagne, & Alpi dell'Italia, & di Francia, & di Germania (facendo lor far à posta la cerca maggiore) che fussero molto ben consumati de i loro arnesi, & stracchi delle lor persone; & di poi al fine fattigli condurre ad Aquisgrana, & quiui anche con quattro finte vdienze, fatto creder loro altri esser egli, gli fece aggirar in modo, che fino à i fanciulli dauan lor la baia. Poi che è furono adunque ben ricompensati della moneta che loro haueuan prestata à i nostri Latini, fu lor data la vera vdienza da Carlo stesso; sedendo esso Cesar Augusto Imperadore nel mezo di Lodouico Re d'Aquitania, & di Carlo Re di Germania suoi figliuoli per innanzi stati in vestiti di quei Regni; coi quali era ancora Bernardo suo nipote figliuolo del Re Pipino; le figliuole, le Regine nuore, & nipoti, & le nipote di Cesare; assistendo il Senato de i Baroni, & de i prelati, & doue Hedone, & Vgone Sedeuano fra i primi. Per la qual cosa spauentati i Greci dall'insolita Maestà di Cesare, & quasi attoniti non ardiuano di fiatar, ò pur d'alzar gli occhi; ma con l'animo abbatuto da vna gran vergogna caddero inginocchioni à i pie del trono Imperiale. Ma l'Imperador dicendo loro, che si drizzassero, gli accettò cortesemente, & benignamente parlò loro: In tanto, che ricuperando essi l'animo, & lo spirito: quando è volsero cominciar à parlar, di nuouo nel veder Hedone, & Vgone honoratissimi fra gli altri, & da loro prima tanto mal trattati; di nuouo conturbati nell'animo cadder quasi confusi dal timore in terra con ceremonia Greca di nuouo ginocchioni; Et dubitando nel vero, che non fusse presa vendetta di quel, ch'era stato vsato in Grecia contra quei duoi huomin

Ambasciadori Greci à Carlo.

Ambasciadori Greci di leggiati secõdo i loro meriti.

Nota come furon tattati da i Latini in pagamento di quelche fecer loro patir in Grecia.

Timor de gli Ambasciadori Greci.

Giusto timore.

huomini Illustri, non fu mai possibile di farli rizzar, se prima Cesare stesso non giurò per lo Dio viuente, che tutto quel'ch'era passato non sarebbe punto ricordato; & che'sarebbero trattati amicheuolmente; & che'partirebbero con la lor commodità, & piacer sicuri da ogni ingiuria. Cosi hauendo riceuuti la fede Cesarea, rizzatisi in piedi fecero l'vfficio loro, come Ambasciadori, ch'essi erano, & secondo il costume delle genti; Mostrando nondimeno per il grado, che teneuano indegne adulationi verso d'Augusto, baciandoli il ginocchio, chiamando Carlo Rettor della terra, & Signor del mondo, si come quei, che solo nell'adulare haueuan posto ogni loro studio, pregando felicità, & prosperità à lui, & à i figliuoli. Di poi la pace, ch'era appuntata con Nicephoro prima fu con Michele confermata, & scritta, & ne fu mandata la copia à Roma, accioche vi si conseruasse come testimonianza dell'animo loro. Et essendo stati gli Ambasciadori in effetto ben trattati, & largamente donati, & però assai contenti furon licentiati. Doppo la partita di costoro Cesare raguno la Dieta dell'Imperio, nella quale si trattò molte cose à profitto comune come richiedeua la condition de i tempi, & quella licentiata egli diuidendo l'essercito de i suoi veterani in tre parti lo mandò alle stanze in altri tanti luoghi piu importanti dell'Imperio; Et esso se n'ando à visitar l'armata, la quale per suo ordine s'era cominciata à metter insieme nelle marine di Fiandra, & di Francia, & à Bologna rifece vna torre, che serue fin'ad hora per veletta à i marinai, questa torre hoggi si dice di Cesare; percioche egli è fama, che Giulio Cesare, la facesse edificare, accendendoui egli il primo fuoco. In questo tempo alcuni di quei popoli Settentrionali, i quali prima s'erano ribellati à i Dani; essendo di gia da loro stati abãdonati per virtù della pace fatta, & da noi ricordata di sopra; ritorna-

Adulationi Greche.

La pace fu confermata.

Torre sul mare à Bologna di Piccardia rifatta da Carlo, gia opera di Giulio Cesare.

rono in tutto all'vbbidienza, & il castello all'Albi, che fu da loro rouinato da i medesimi fu ristorato. Et nella Brettagna s'nebbe la medesima fortuna contra di alcuni di loro, i quali si preparauano à cose nuoue, & alla ribellione. Ma dalla parte di Bauiera, doue la riguarda il Leuante: Hauendo Michele Imperador Greco mal combattuto con i Bulgari intorno alla Saua; & hauendo perduto gli alloggiamenti, per il dolor di quella rotta ei s'andò à nasconder in vn Monasterio di Monaci lasciando l'Imperio à Leonte, ò vero Leone Pardo figliuolo di Patritio. Onde i Bulgari diuisi da i Bauari dal fiume Saua, & insuperbiti per le lor vittorie cominciarono ad esser di qualche timore alla Bauiera; & principalmēte, perche ne i confini vi erano dissensioni, & discordie fra le reliquie de gli Auari, & de i Venedi; parendo, che cio potesse esser vn'occasione d'aprire il passo à i Bulgari: Però Cesare mandò in quelle bande Carlo Re suo figliuolo con lo sforzo; il quale accordò la prima cosa quelle nationi, mandando al padre, il quale era di gia dalle marine ritornato ad Aquisgrana Canizauco Prēcipe de gli Auari, & Thedune de gli Vrmi, con i piu nobili della natione de i Bohemi, & de i Venedi: Doue ancora vennero quasi in vn medesimo tēpo Ancouino, & Hebbio legati di Hemingo Re di Dania con doni honorati. Per questo egli vdi, & spedi gli Ambasciadori, & quei mandatigli dal figliuolo. Ma Carlo, il figliuolo mentre, che queste cose si faceuano in Corte si morì in Bauiera, & fu il terzo dolore, che penetrò grandemente al cuore del padre per il paterno affetto; niente dimeno sostenuto egli dal suo naturale, & prudente giudicio, lo soppresse con virtù marauigliosa. L'anno di poi essendo morte Hemingo Re di Dania senza figliuoli; i competitori alla Corona erano duoi Segifredo, & Anilone piu prossimi parenti; per la qual cosa si consigliarono di partir il

Battaglia fra i Greci, & Bulgari.

L'Imperador Greco per dolor si fa Monaco.

Vtile prouisione.

Morte di Carlo il figliuolo.

Constanza di Carlo.

Morte di Hemingo.

Regno

Regno, & non vi si accordando, cosi come gli humori eran diuersi, cosi fecero ancora diuider gli animi de i lor popoli in diuersi opinioni, & desiderij; tal che venendosi all'armi, i duoi concorenti combattēdo furono ammazzati; ma la parte d'Anilone fu superiore, & col fauor della vittoria tiraron dal lor voler l'altra parte; & d'accordo incoronarono Re i figliuoli di esso Anilone Reginofrido, & Heroldo. Egli è fama appresso di quelle genti, che nella giornata, che seguì fra quei duoi concorrenti morissero nouecento quaranta mila huomini, il qual numero noi crediamo che sia stato alterato nelle scritture, & che voglia dir nouanta quattro mila; & sarebbe ancora appena credibile, se non fusse, che quei paesi sono stati sempre obbondantissimi di popolo, cosi come auviene in ogni regione, che sia verso la Tramōtana. Questi duoi fratelli adunque hauendo ottenuto il Regno mādarono Ambasciadori all'Imperador Carlo per confermar la pace, & gli mandarono vn lor fratello detto Hemingo per hostaggio; ma lui corteseмente lo rimandò loro, & mandò in Dania se dici huomini honorati per confermar, & prender il giuramento di quell'accordo. Ma essendo quei Re à domar i Nordouici, i quali sono i Noruegi nell'vltima parte de i loro Regni; doppo quell'impresa ne vennero à i confini della Sassonia per abbocarsi con gli Ambasciadori di Carlo; mandando ancor essi innanzi sedici huomini de i loro piu scelti, per dare speditione à quanto s'era cominciato; come e' fecero rimanendo tutti da ogni parte d'accordo. Hauendo ancora non poco da far quei Re con certi fuor vsciti, & banditi, & mal contenti de i loro vassali, fino à che in vna battaglia per forza d'arme e' loro rubelli furon disfatti, & dispersi. Ma in Italia soprauenne dal mar Thoscano vna nuoua procella, perciochè i Saracini d'Affrica, & di Spagna assaltaron

Segifredo, & Anilone concorrenti alla Corona.

Nota.

Reginofrido & Heroldo incoronati.

Numero incredibili di morti.

Pace fra Carlo, & i Dani.

Saracini assaltano le marine d'Italia.

tutte quelle riuiere; onde l'Imperador Carlo vi mandò con gran diligenza Bernardo suo nipote, & Vallone nobilissimo Capitano con vn essercito, & però i Seracini si ritirarono dall'Italia in Sardigna, & in Corsica. Quei, ch'andarono in Sardigna furono da i Sardi mal trattati, & tagliati à pezzi, Ma in Corsica i Saracini rouinarono, saccheggiarono, & depredarono ogni cosa, robe, & persone: Della qual cosa essi pagaron la pena nel ritorno loro; percioche Irmigirione Luogotenente dell'Imperadore nell'Isole Baleariche essendo loro addosso con vna armata spedita, & ben fornita per combatter, gli assali cosi gagliardamente, che (essendo eglino impediti per la preda) parte de i loro legni sommerse & gran numero di loro tagliò à pezzi, & otto galere ne prese, liberandone i prigioni Christiani, & ricuperando non piccola portione de i beni, che gli infideli haueuano rubbati. Ma non per questo volendosi i Saracini quietare, anzi desiderando di render il cambio à i Christiani de i danni riceuuti; con vna nuoua armata assaltarono Nizza di Prouẽza, & Ciuita vecchia in Thoscana, & le saccheggiarono; & di nuouo vincitori passarono in Sardigna, d'onde essendo da i popoli dell'Isola ben proueduti stati battuti, & scacciati se ne ritornarono pur con gran preda ne i loro paesi. I Bulgari in questo mezo (accioche, ne l'vno, ne l'altro Imperio fusse quieto) insuperbiti, & gonfi di nuoua ambitione per le vittorie ottenute contra i Greci passarono allo assedio di Constantinopoli; la quall'impresa hebbe non altro fine di quel, che meritaua la lor temerità; percioche il Re loro caualcando intorno alla città, come per riconoscere il sito di quella, piu sicuramẽte di quello, che si gli cõueniua, Leone Imperadore, il quale dentro era proueduto ad ogni caso facendo eruttione da duoi luoghi cõ due gagliarde bãde di soldati, scelti l'assaltarono, & lo cõbatterono in modo che

Saracini scacciati.

Saracini assaltano Nizza di Prouẽza, & Ciuita vecchia in Thoscana.

Bulgari assediano Costãtinopoli.

Eruttione de i Greci sopra i Bulgari.

che mettēdosi l'esercito de i Bulgari in disordine, & il Re essēndo nella battaglia malamēte ferito se n'hebbe à retirare, & cosi partitisi di la se ne ritornarono ne i loro paesi, hauendo pagata la pena della lor vana cōfidenza. A questo Leone furono seconda la consuetudine mandati di Carlo magno Ambasciodori Amalaria Arciuescouo di Treueri, il quale poi scrisse quel viaggio, & Pietro monaco di Nouantula, il quale scrisse del suo Prencipe per anni quaranta sette. Hora hauendo noi fino à qui scritto i gesti politici, ò piu presto Heroici di Carlo Magno con quella maggior breuità, che c'è stata possibile; per non cader nell' adulation de i Greci; passeremo à raccontar alcune cose sue piu particolari, la cognoscenza delle quali serue pur all'vna & all'altra sorte di vita, cio è ciuile & militare, & però degna d'esser considerata, poi che nessun Prencipe puo senza esa non pur salire à nuoui honori, ma ne anche mantenersi ne gli hereditarij. Considerandosi adunque per la grandezza delle cose fatte da Carlo magno, che ei non fu inferior à nessuna de i piu Illustri, de i quali s'abbia cognition nell'historie; se' si fonderà il giudicio nostro sopra il consiglio, & principio delle sue imprese; & nell'operationi sue nel mezo, & nel fine di quelle; si trouerrà ancora essere stato in lui vn animo veramēte capace dell'Imperio del mondo, mantenendosi sempre temperato nelle prosperità, & costante nell' auersa fortuna; fuggendo sempre l'otio, pronto à combattere, forte à sostener le fatiche della guerra, prudente nel comandare; benigno, & quieto nella pace; hauendo hauuto nondimeno à far sempre con nationi feroci, & indomite; & in somma ornato d'ogni necessaria virtù. Accrebbe il Regno riceuuto dal padre grandemente, come si può conoscer per le nationi compresse nel suo imperio, & come noi in questi breui comentarij l'habbiamo dichiarato. Tanto

Bulgari si ritirano.

Ambasciadori di Carlo in Grecia.

Attioni particulari di Carlo.

Carlo non fu inferior ad alcun altro de i passati Principi.

Virtù di Carlo.

valse la virtù, & il valor d'vn solo, & tanta felicità da Dio gli fu concessa. Però noi diremo hora sotto breuità qualcei sia stato verso i Prencipi forestieri, si nello studio della guerra, come in quello della pace, & delle cose diuine. Et rimostrerremo in parte la vita sua priuata, & familiare, & quali fussero i suoi costumi, & quali egli gli comportasse ne gli altri. Con i Prencipi forestieri adunque ei si portò in modo, che la maggior parte di essi per diuersi tempi desiderarono la sua amicitia, & con lettere, & con doni. I Re, che nel suo tempo regnarono in Inghilterra lo stimarono quasi loro arbitro; col Re di Scotia Achaio feceamicitia, & confederation perpetua, percioche conoscendo Achaio, che gli Inghilesi crescevano ogni di in riputatione si volse assicurar per se, & per i suoi successori nel suo Regno, la qual cosa fu non senza vrgente necessità d'ambedue le parti; quando e' si vede ancora durar inuiolata l'amicitia fra la nation Franzese, & la Scozzese. I Re della Spagna vlteriore chiamarono ancora Carlo magno nelle lor lettere, Padrone. I Re di Persia, d'Egitto, & d'affrica lo mandaron à visitar, & à presentare; Et quel di Persia (come è detto) gli rendè l'entrate di Palestina; & per suo rispetto i Christiani di quei paesi erano securi. Gli Imperadori dell'Oriente da lui ricercaron sempre la pace, & la confederatione. Del Papa, & del Senato Romano tenne sempre vna singular cura, con perpetua vigilanza, come fece ancora di tutti gli altri prencipi minori raccommandati à lui, Essercitò seuerамente la malitia, dando premij à chi si portaua bene, & publicamente biasimaua, & gastigaua chi faceua il contrario; essendo sempre, & per tutto consapeuole della virtù, & del vitio di ciascun soldato. Nella guerra di Sassonia due soldati ordinarij nell'assalto d'vna città essendosi portati valorosamente si, che pur la lor virtù si prese vna porta, & con quel mezo

Come Carlo si trattenne co i Principe forestieri.

Lega fra Carlo, & gli Scozzesi.

I Prencipi forestieri amarono Carlo, & gli hebbero rispetto.

Honoro il Papa, & il Senato di Roma

Seuerità & gratitudine nella militia, è cosa necessaria.

Essempio.

mezo fu espugnata la Città; esso diede loro honorate lodi in cospetto dell'essercito; poi diede ad ambidue honori & gouerni ne i paesi che sono fra il Reno, & l'Alpi. Et due altri soldati nuoui perche si portarono in alcune fattioni honoratamẽte, meritarono d'esser fatti di lui de gli ordinarij della guardia della sua persona; il qual luogo non si concedeua se non ad huomini molto prouati, & benemeriti di lui. Due altri figliuoli di certi baroni, essendo di guardia vna notte al suo padiglione, & per troppa negligenza addormentati; & esso (com'era suo costume) vscendo per riueder le sentinelle hauendogli trouati à dormir, senza dir lor altro; Chiamato il giorno seguente il Consiglio, pose in campo vna dimanda. Richiedendo qual douesse esser la pena à chi desse il Prencipe ò il suo Capitano nelle mani del nemico. Et quei duoi giouani i quali furon i primi dimandati, da per loro stessi si condennarono. Però Carlo portandosene humanamente gli notò di vergogna cassandogli, & gli mandò fuori del campo. Egli vsaua di prender il giuramẽto da i suoi soldati, che sarebber fedeli à Dio, & di poi à lui (nessun caso eccettuato, & che non sarebber per ricusar di morir per la Republica. Ordinò; che soldati non potesser prender d'alcun luogo amico altro, che herba, legne, & acqua; Et che altro non douessero ricercar per bere, nè che gli amici meno douessero per altro prouocarli, ò costrignergli. Se lui hauesse trouato, ò saputo alcun'imbriaco soldato lo costrigneua a ber sempre acqua, & però fece egli vna legge di tal cosa per tutto il popolo. Faceua morir tutti coloro, che si partiuano dal campo ò dalle insegne senza licenza. Quelli, che dispregiauano il giuramento dato erano priuati delle lor terre, & de i doni, & de i priuilegi militari, & quelle cose eran'concedute ad altri. Prouedde sempre à i soldati vecchi, & à gli ammalati benignamente: ma gli altri con le leggi,

Essempio.

Essempio.

Humanità di Carlo.

Giuramento de soldati.

Modestia comandata à i soldati.

Contra gli imbriachi.

Contra i soldati fugitiui.

Charità verso i soldati vecchi & infermi.

& col premio continuamente gli spronò, & prouocò à tutte le fatiche della militia; dando gli honori, & i gradi alla virtù loro, & non alla sola nobilità del sangue. Non volse, che i Sacerdoti contribuissero denati al Fisco; ma ben volse, che'vinessero della lor portione: cio è con tanto à punto, che bastasse loro moderatamente secondo la proportione di ciascuno al viuere, & al vestire. Et tutte l'altre cose tanto mobili come stabili fino à i bestiami volse, che fussero sotto poste alla publica grauezza per le moste spese, che gli conueniuano fare, & perche ancora ei potesse trar frutto di quelle cose, per le quali se non vigilasse il Prencipe, accio che le fusser salue, in vano s'affaticherebbero i popoli per guadagnarle; Ma queste grauezze non eran pagate tutte in denari: ma in armi, vettouaglie, munitioni per la guerra; & altre cose, che produceuano i paesi d'onde le si riscoteuano. L'armi, & i Caualli da guerra non era lecito di alienare à modo alcuno. Aggiunse alcuni capi alla legge Salica, la qual legge hoggi è vn certo fondamento, perche i Franzesi sostengono l'heredità de i loro Regni nella successione de i maschi; & gia questo nome Salica non è altro, che Aulica; onde noi diciamo Sala quel luogo doue si sual ragunar il Parlamento de gli stati; & noi Fiorentini chiamiamo Sala la principal parte della casa doue si tien la tauola; & questa voce è della lingua Thedesca. Ei corresse le monete, le misure, & i pesi, accioche si vsassero per tutto il suo Imperio con vn medesimo ordine, & methodo. Ordinò cinque Parlamenti in Francia: Vienna, Lione, Parigi, Roano, & Rems; & che ogni prouincia hauesse il ricorso al suo Parlamento. Poi n'ordino alcuni altri, à Bisenzone, à Maganza, à Treueri, à Colonia, & à Cambrai; doue ogni anno tre volte i Vescoui, & i gouernatori di quei luoghi, ciascun nel suo paese douesse render publica giustitia l'Aprile,

Sacerdoti non obligati à pagar denari al fisco.

Sacerdoti non poteuan goder piu di quel, che fusse loro necessario.

Stabili, & mobili obligati à pagar le decime al Fisco: & la cagione.

Quali cose non si potessero alienare.

Salica, che cosa significhi.

Monete, misure & pesi vguali.

Cinque parlamenti in Francia.

Altri parlamenti.

l'Aprile, l'Ottobre, & il Gennaio. Che i poueri, le Vedoue, & i pupilli fussero i primi vditi, & che quegli tutti haueſſero auocato publico; Che ſi doueſſe far inquiſition delle diſcordie de i particulari, & le gare, & diſſenſioni che fussero ſtate trouate, & ſe non ſi fussero potute accordare, fussero à lui riferite: Et per quei giorni egli aſſegnò al Veſcouo, & al pretor, ò gouernator di ciaſcun di quei luoghi le ſpeſe limitate per loro, & per la lor famiglia, oltra le quali eſſi non haueſſero ad eſſer di carico al popolo. Volſe che ſi frequenteſſero le Chieſe da tutte le caſe. Leuò, & tolſe d'vſanza delle Fiere; & i mercati de i giorni feſtiui, parendoli, che non fussero altro che Bacanali. Ordinò che i ſecolari riceueſſero al meno tre volte l'anno il Sagramento della Chieſa; Comandò, che i Sacerdoti preti, & monaci attendeſſero alle lettere; & che i fanciulli fussero nè i conuenti loro; & nelle caſe de i Veſcoui inſegnati. Non volſe, ch'i poueri vagabondi fussero aiutati fuori del lor paeſe; ma che ciaſcuno fuſſe proueduto nella propia patria: Et però vols'egli, ch'i poueri ſani fuſſer proueduti di lauoro, col quale eſſi guadagnaſſero il viuere; & per queſto vna parte dell'entrate eccleſiaſtiche fu aſſegnata à quell'effetto. Che i Sagrificij non poteſſero eſſer interdetti al popolo per la prohibition fattane à à i particulari. Che fussero gaſtigati i Sacerdoti per cagion di laſciuia, & d'auaritia, & ancora per il ſoſpetto di quei duoi vitij, parendogli enormi in ſimili huomini, che debbono eſſer caſti, & chariteuoli. Volſe, che i Veſcoui vſaſſero di predicar nelle lor chieſe. Se alcun Sacerdote fuſſe ſtato conuinto nel peccato della gola; & della conſuetudine diſhoneſta delle donne, & di negotij mercantili fuſſe priuo del Sacerdotio, ò al meno del benefitio, ch'egli haueſſe hauuto; ſtimando egli, che quei tre vitij doueſſero ancora impedir del tutto il ſeruitio eccleſiaſtico. Che

Come ſi deue proceder ne i parlamenti.

Preſidenti de i parlamenti, & loro ordine.

Chriſtiana vſanza.

Legge religioſa.

Catholica inſtitutione.

Politia riguardeuole.

Ordine neceſſario, & commodo.

Ordine degno d'imitatione.

Quali vitij piu biaſmeuoli nel Sacerdote.

Veſcoui obligati al predicare.

Contra i Ladri, & homicidarij.

i ladri, & gli homicidiarij, & altri simili nō potessero esser securi nelle Chiese, & se i Sacerdoti, doue e'fussero riffuggiti nō gli volessero cōcedere, nō potessero esserе sforzati, ma douessero pagar per il reo saluato tutti i danni da lui al prossimo cōmessi, & se detti rei si fuggissero di quel luogo, ò franchigia; i Sacerdoti, che l'haueuano saluato l'hauenano à ricōsegnare, ò à giurar, che' non fusse fuggito di lor volontà, ò cō loro aiuto. Ogni giorno daua vdienza, & la cominciaua à dar quando ei si vestiua; tanto gli dispiaceua la perdita del tempo. A nessuno gia mai diede piu d'vno stato, ò piu d'vn gouerno, ò piu d'vn beneficio; dicendo, che le molte parti legauano gli animi di molti benemeriti; il che non poteua in fare le poche. Nelle elettioni dei Vescoui andò sempre considerataмente riguardando in loro i costumi, le lettere, la fama & la gratia: In modo, che gia mai egli non concesse alcun luogo, se prima ei non hauesse conosciuto, ò per se stesso, ò per sicura via nō hauesse hauuta informatione, dell'huomo à chi si concedeua. Alla moglie Hildegarda, la quale dimandaua vn beneficio per vn suo prete non troppo sufficiente; & benche ne fusse pregato dalla Corte tutta in gratia della Reina; rispose ch'ei l'haueua destinato per vn piu sufficiente benche piu pouero. Ripreſe grauemente l'Arciuescouo di Maganza, di superbia; percioche esso s'haueua fatto far vn bastone episcopale, che noi chiamiamo volgarmente pastorale) ornato d'oro, & gemme, & gne ne fece por giu, non sopportando, ch'ei l'vsasse; Dimandandogli, se ei sapeua, che i primi Vescoui della religion Christiana hauessero vsati cosi fatti ornamēti. Vn' altro prete dissegnato Vescouo nel giorno di San Martino; & per sorte hauendo in quel giorno forse all'vsanza del sua paese mangiato, & beuto bene, & fatta buona cera; la notte di poi impedito da quel dis'ordine, non essendo andato nella Chiesa al ser-

Vdienza di Carlo quotidiana.

A nessuno dette mai piu d'vno stato, ò piu d'vn beneficio, ò piu d'vn gouerno.

Elettione de i Vescoui.

Essempio.

Essempio.

Essempio notabile, ma non grato.

seruitio consueto del Choro, Carlo lo rimesse dal Vescouado. Vn'altro hauendo pur da lui ottenuto vn Vescouado, & hauendone spedite le scritture secondo il costume; & partendosi di Corte tutto allegro, & nel montar à cauallo vsando per allegrezza piu presto termini gagliardi, & da soldato, che da Sacerdote quieto; Carlo ch'era in luogo, che ben lo poteua vedere, fattoselo chiamar indietro. Andate (disse) & prouedeteui d'armi, & di cauallo da guerra, percioche voi siate gagliardo assai per seruir piu tosto la Republica fra i soldati, che Vescouo all'anime de Christiani; & cosi gli riuocò quella gratia. Edificò diuersi edificij, fra i quali è il tempio d'Aquisgrana, la situatione, & disposition del quale noi habbiamo di gia ne i nostri viaggi di Germania descritta largamente; hauendo da Roma & da Rauenna le colonne per esso, con altre nobilissime pietre, & marmi finissimi. Fra i Sueui il tempio, & conuento di San Gallo fu sua opera. Fece vn pōte di legno fortissimo à Maganza sopra il Reno di lunghezza di cinquecento passi, che tanto è largo quiui il fiume; il qual ponte l'anno innanzi la sua morte, dalla Saetta in tre hore fu distrutto si, che non ve ne rimase segno alcuno; & desiderando di rifarlo di pietra gli fu rotto il disegno dalla morte. Edifico ancora oltra il palazzo d'Aquisgrana da noi descritto col tempio di quel luogo, duoi altri palazzi Reali, vno in Ingelhaim, & l'altro in Niumega. Fece lastricar la via reale da Colonia fino à Parigi. Et in Fiorenza Città antichissima, & principale di tutta la Thoscana nel passar per esa ne i suoi viaggi di Roma ridusse gran numero di nobili famiglie, le quale prima eran disperse per le guerre passate aiutandole di molti fauori, & ornando la Città di alcuni edificij, & chiese fra le quali fu quella di Santo Apostolo, in memoria della sua liberalità; & magnanimamente

Vn altro essempio non men gentile.

Tempio d'Aquisgrana edificato da Carlo.

Tempio di San Gallo, opera di Carlo in Sueuia.

Ponte sopra il Reno à Maganza distrutto dalla Saetta.

Via reale lastricata per opera di Carlo.

Beneficij conferiti à Carlo alla Città di Fiorenza.

Edificij di Carlo in Fiorenza

donò alla medesima Citta vn certo spatio di territoria all'intorno di essa, che fusse il suo contado: Ond'egli auuiene, che fin'ad hora è vna certa oppinione, che quella citta fusse edificata da lui; come che la nō fusse altro, che in gran parte ristorata ò per dir meglio ripiena. Ma questo bene ha causato il suo antico beneficio verso quella natione ricordeuole non poco delle gratie riceuute da gli altri; Che i Fiorentini per la piu parte sono stati publicamente, & priuatamente, adherenti, & partiali da i Franzesi, & de i Re loro quando però cio non habbia hauuto piu che violente contrasto. Quanto alle riparationi delle chiese, ei volse, che tutti i Veseoui le procurassero diligentemēte, & che i minori preti cosi hauessero la cura delle loro. Ma con questo misura, che i ricchi preti spendessero dell'entrate loro; & i poueri per simil rispetto fussero aiutati da i popolari; & il simile studio volse, che s'hauesse de gli spedali. A i gouernatori delle prouincie fu sempre commesse la cura, & la diligenza del conseruar i Ponti, i Porti, & le vie, & à costoro erano ancora commesse le fabriche dell'armate; l'altre cose minori ad altri minori huomini erano comandate. Ordinò diuerse armate per la guardia della Germania, Fiandra, & Gallia, & Italia, per vietar à tutto suo potere le violenze, che sempre eran pronte de i Normanni nell'Oceano, & de i Saracini nel Mediterraneo: Percioche in tutte le foci de i fiumi, & porti buoni per le stanze di nauilij in ciascun di quei mari ei volse hauere certi, & fermi presidij, in modo che nel suo tēpo non si riceueron notabili danni per mare da i Barbari, ne da i Greci piu di quel, che di sopra s'è ragionato. Egli hebbe quattro mogli: la prima fu Irmogar da figliuola di Desiderio Re de Longobardi procuratagli dalla madre, cō la quale ei fece diuortio col cōsenso del pontifice, stimandosi, ch'ella fusse sterile. La secōda Hildegarda Sueua della quale egli

Terreni donati da lui alla Città cō giuriditione.

Fiorentini generalmente son grati de i benefici, che riceuono.

Fiorentini amici costanti.

riparatione delle chiese.

Conuersione verso gli spedali.

Armate di mare, & lor cura.

Quante armate, & in quai luoghi.

Irmogarda Lombarda ripudiata, & la cagione, prima moglie.

egli hebbe Carlo, Pipino, & Lodouico, & Rothrude, Birtha, & Gisfala. Morta questa seconda, egli hebbe la terza Fastorada, ò Fastrada di natione di Franconia prouincia antica della Germania gia patria dei Franchi, i quali occuparono la Gallia. Di costei hebbe due femine Hildruda, & Rothaide; doppo la morte della quale ei maritò Luitgarda pur Germana della quale non hebbe alcun figliuolo. Di concubine n'hebbe alcuni, perioche di Gersuinda di Sassonia gli nacque Adeldruda. Di Regino pirga Drogone & Hugone: Costei da alcuni scrittori fu chiamata poco auuedutamente Regina. Et d'Adeluida Theodorico: Fu officiosissima verso la madre Bertha la quale fu figliuola d'Heraclio Impradore d'Oriente; & però mentre che la visse sempre l'honorò, & la tenne in alto credito; & di poi morte, con esseguie conuenienti al suo grado la fece riporre nella chiesa di San Dionigi in Francia appresso al suo padre Pipino, & verso la sorella Gisala fu del continouo amoreuolissimo. Si prese gran cura, che i suoi figliuoli fussero bene ammaestrati, ne gia mai fuori della guerra volse esser senza loro, ne pur andar à tauola senza essi; ne mai volse far alcun viaggio, che non menasse seco; hauendo per le Donne Cocci spediti, & presti, accioche le potessero piu commodamente seguitar la Corte. Volse, che i maschi, & le femine dessero opera all'arti liberali, come anche lui vi poneua grande studio; & come i figliuoli furono atti à potersi esercitar à cauallo, volse, che cominciassero à trattar l'armi, & ad vsar la caccia; & volse ancora, che le femine imparassero gli esercitij feminili come l'altre donne; come cucire, & filar lana, & lino, & altre cose simili, accioche e' paresse, che lui hauesse ben proueduto; che con le virtù, ch'egli fece loro imparar da gli studij delle scienze le si potessero mostrar degne sue figliuole; & con la conoscenza de gli esercitij donnesch,

Hildegarda Sueua, seconda moglie.

Fastoruda Francona terza moglie.

Luitgarda Germana quarta moglie.

Concubine di Carlo & loro figliuoli.

Bertha madre di Carlo honorata da lui grandemente.

Cura di Carlo verso dei suoi figliuoli.

Cocci vsati al tẽpo di Carlo.

Suoi figliuoli maschi, & femine diedero opera all'arti liberali.

Esercitij feminili son cõuenienti ancora alle donne illustri.

Carlo non si fa da che cagione ritenuto, non marito nessuna delle sue figliuole, ne nessuna de i nipoti.

& esercitio di esse le si mostrassero piu vguali all'altre per fuggir l'inuidia, & l'odio della fortuna: Di questa cosa sola par, che noi ci possiamo marauigliare, che come che le fussero belle, virtuose, & figliuole di si gran principe, egli nondimeno non ne maritò nessuna; & però quella ancora, la quale fu promessa al prencipe Greco Costantino (come habbiamo detto) non andò altrimenti al marito rompendosi quella pratica. Solleua egli dilettarsi molto della conuersation loro ritirato da i negotij piu graui, quasi, che per ricreatione. Et certo, che in questa cosa fu egli per nostra oppinione degno d'esser alquanto biasimato; ò che dandone la colpa alla fortuna, che non lascia esser vn huomo gia mai del tutto felice, volse in quella parte essergli poco amica; come si legge esser auuenuto di Ottauiano Augusto, & d'altri grād'huomini innanzi, & doppo di colui. Onde le figliuole col tempo detter qualche cattiuo odore de i loro costumi si, che le furono generalmente, & publicamente notate di poca honestà; Ma tal cosa egli sofferi patientemente dissimulando il tutto. Viuendo egli perdè Carlo, & Pipino, & Rothrude; Et Pipino il gobbo (la madre del quale concubina non c'è nota) si morì ancora in vita del padre. Trattò, & alleuò con charità paterna i figliuoli di Pipino; percioche à Bernardo concesse il Regno paterno d'Italia; & Adelhaide, Atala, Gundrada, Berthaide, & Thedrada figliuole del medesimo egli ritenne in Corte appresso delle sue. Riceuè gli Ambasciadori, & i Signori forestieri, con ogni sorte di amoreuole accoglienza, & di pompa; Amò grandemente i forestieri di qualche valore, & di qualunque natione è si fussero in modo, che per il gran numero, che sempre ne seguitaua la Corte, & per i gran doni, ò profitti; che ne riceueuano pareua, che'l fisco ne patisse, & che la sua propia natione se ne dolesse; Come anco fino ad hora egli è

Carlo si dilettaua della familiar conuersatione delle figliuole quando è non haueua occupationi.

Costumi delle figliuole di Carlo non sinceri.

Charità verso de i suoi nipoti figliuoli di Pipino suo figliuolo.

Amò i forestieri virtuosi d'ogni natione.

propio

propio vitio, che appresso d'ogni natione si porti vn certo odio, & inuidia à i forestieri, benche e'sieno ornati di virtù, & di meriti lodeuoli; ma cio gli auuien loro per il piu da quelle persone, che men vagliono per la bassezza de gli animi loro; i quali non s'hanno punto da misurar con quei de i Prencipi, à i quali s'appartiene, & è necessario, che per il mezo de gli stessi forestieri si sparghino honoratamente le lodi loro per tutto. Ma tutte queste cose erano ricompensate appresso di Carlo dalla contentezza ch'esso riceueua dell'honor, & della fama della sua liberalità, & della grandezza del suo animo, alle quali cose deue sopra tutto riguardar vn magnanimo Prencipe lontano dalle querele de i plebei. Fu misericordioso de i poueri, & verso di loro charitevole molto per tutto il suo Imperio, percioche egli soccorse, & aiutò con denari largamente i poueri Christiani di Soria, d'Egitto, & d'Affrica; & in ciascun altro luogo, doue ei seppe, che fussero bisognosi d'aiuto. Nè per altra cagione cercò egli di conseruar l'amicitia de i Re infedeli (come s'è detto) se non per profitto de i Christiani, che eran natiui di quelle prouincie, ò che per varij casi vi capitauano per cagion di viaggi, ò per disgratia di guerra. Era parco nel suo mangiare, & nel bere parcissimo, non vsaua di desinare, ma prendeua alcuna cosa à sostentamento dello stomaco; Nella cena poi non patiua, che il suo seruitio fusse di piu, che di quattro piatti soli, ò vogliamo dir quattro sorti di viuande, dilettandosi per il piu di cose arrostite, & specialmente di venagione; nè beeua piu di tre volte, & quelle temperatamente; & se nella state gli veniua sete fuori di pasto vsaua di mangiar qualche pomo, nè vi beueua sopra, se non rare volte. Non vsaua far conuiti se non di raro, ma quelli, che faceua erano sontuosissimi, & ripieni

Quai son quelle persone, che hanno in odio i forestieri.

Come le lodi de i principi son conosciute.

Vfficio d'vn Principe, per il suo honore.

Carlo misericordioso verso de i poueri.

Temperanza di Carlo.

Conuiti rari, & con occasione.

d'ogni abbondanza, & di piaceri; & cio accadeua nei piu noteuoli giorni dell'anno; ò per cagion dei principi foreſtieri; nelle quali occaſioni egli ſempre voleua interuenir con gli altri à tauola. Quando ordinariamente ei ſedeua à tauola, voleua, che per vn certo ſpatio di tempo e' ſi leggeſſe da vno che per cio era appuntato qualche hiſtoria, ò i fatti de gli antichi huomini illuſtri; ſopra la qual lettura moueua poi, ò faceua muouer diuerſi dubbi. Egli haueua nel generale annoia la crapula (come s'è detto) hauendoui ſopra fatte leggi ſeuere; ma nelle perſone di riguardo l'odiò oltra modo; Percioche hauendo egli inteſo, che vn certo Veſcouo, che ſeguitaua la Corte anticipaua ſempre il tempo del dir la ſua meſſa, & il ſuo vfficio, per poter piu preſto andar à mangiare; egli lo fece ſtar vn giorno intero ſino alla ſera digiuno, nè volſe, ch'ei mangiaſſe prima, che tutta la nobiltà, & le famiglie della Corte non haueſſer cenato. Nell'andar à letto ei voleua hauer ſotto il capezzale vn libretto di tauolette per poterui notar dentro, ſe qual che coſa gli fuſſe fra vn ſonno, & l'altro venuta nell'animo; perch'ei dormiua interrottamente; in modo, che non ſolamente ei ſi deſtaua tre, & quattro volte, ma ancora ſi leueua andando tre, ò quattro volte per la camera. La ſtate doppo deſinare dormiua vn poco per raguagliar la breuità della notte. Nel veſtirſi non ſolo laſciaua entrar à ſe gli amici, ma ancora i ſupplicanti, & i negotianti piu dimeſtichi, ſtimando piu che troppo la perdita del tempo, & ſe non vi compariuano tali perſone, egli attendeua alle coſe della ſcrittura; dilettandoſi d'vdir leggere, & di leggere egli medeſimo l'vfficio ſacro, & altre coſe ſimili. Fu di corpo grande, largo nelle ſpalle, pieno di carne, & di forte oſſatura, & però molto robuſto; la ſua grandezza non era però ſtraordinaria, perche non paſſaua ſette

Vſanza vtile di Carlo nel ſedere à tauola.

Eſſempio cõtra la crapula degno de'imitatione, & di riſo.

Vſanza d'huomo ſolerte, & accurato.

Nota.

Nota.

Neſſun danno in vn Principe è maggiore, che la perdita del tempo.

Qualità, & proportion del corpo.

sette piedi (come Eginhardo suo Segretario, che scrisse le sue cose, ci lasciò in memoria.) Hebbe il capo al modo Germano piu presto ritondo, che nò, & gli occhi cerulei, grandi, & chiari. Fu di volto tranquillo, & allegro. Di naso aquilino al quanto grande, il che è lodato nei Principi, percioche dinota magnificenza d'animo; Nella sua vecchiezza fu di bianca capigliatura, & di venerando aspetto; & hebbe in ogni membro vna vniforme corrispodenza con l'altre membra, in modo, che il suo corpo non patiua eccettione alcuna, per la quale ei non appariſſe all' occhio d'ogni huomo ottimamente proportionato. Era di passo saldo, & graue corrispondente all'habitudine del corpo, & alla temperanza dell'animo. Di voce chiara, & sonora, ma al quanto minor di quel, che s'aspettaua dall'apparenza della persona. Non gli mancò in andar, in star, in seder, & in caualcar gratia, & degnità corrispondenti all' opere sue. Fu sempre sano per tutta la sua vita fino alli quattro anni vicini alla sua morte. Che all'hora ei cominciò ad hauer delle febri, & spesse volte; Et nell'vltimo anno cominciò à zoppicar da vn piede; il che fu prodigio, che ancora l'Imperio zoppicherebbe: Percioche i Christiani non hanno poi hauuto vn simile à lui, non che si gli sia appresato se non vn solo Carlo quinto d'Austria (se si debbe sinceramente dir il vero) come, che Federigo Barbarossa fusse sempre stimato di valore Illustre, & forse degno d'esser connumerato fra i primi, se ei non haueſſe macchiato la gloria sua con l'odio, & con le partialità, che lui seminò per tutta Italia, & Germania. Ma torniamo à Carlo; Egli non volse gia mai fin all'vltimo suo giorno confidato nella sua buona compleſſione vsar l'aiuto de i medici; mostrandosi in effetto contrario alle loro irresolute contentioni, burlandosi di loro, i quali

Capo alla Germana.

Naso grãde, & aquilino dinota magnificenza d'animo.

Grauità di Carlo.

Sanità naturale di Carlo fino presso al tempo della sua morte.

Carlo quinto d'Austria.

Federigo Barbarossa oscurò il suo valore con le partialità.

Carlo non volse mai far la medicina.

gli detestauano, il mangiar cibi arrostiti, & preferendogli i bolliti, come piu commodi (diceuan'egli-no)alla sua complessione; delle quali oppositioni egli si rideua dileggiandogli delle loro superstitioni, & facendo à suo modo; & fu egli per questo sempre fano. Vsò di vestir alla Germana, & non molto meglio del generale de gli altri nobili. Portaua sempre la spada cinta à canto ornata d'oro, & d'argento. Ma ne i giorni principali, & quando haueua forestieri si mostrò nel suo vestire splendidissimo. Due volte solevsò l'habito Romano, & cio fu à Roma à i prieghi di Adriano, & poi di Leone pontefici, & in gratia del Senato Romano, & del popolo; Et perche lui haueua grandemente in odio la superfluità, & la lussuria de i vestimenti ei cercò con ogni forza, & ingegno di ridurre in vso i semplici habiti Germani; i quali eran grandi, & vtili, ma semplici. In modo, che vedendo egli vna volta, che vna buona banda di Francesi venuti in campo haueuan portato vna certa diuisa di vestiti corti, & stretti; egli se ne cominciò fortemente à ridere, ma si ben con qualche sdegno; & gli domandò, come e'si diffendessero con essi dalla pioggia, & dal freddo; al che non sapendo lor, che si rispondere; ei fece vna legge, che tal sorte di habiti non si potesser vsar da nessuno; come cosa, che per se non haueua, nè decoro, nè commodità alcuna. Concio sia che il giudicioso Principe debbe non sol guardar à quel, che puo piacer à i particulari, ma ancora à quel, che sia honoreuole, & commodo per il generale. L'inuerno vsaua per il piu vn mantello coperto di pelli di Lupi; & però essendo vn anno alle stanze nel Friuli, & hauendo veduti molti della sua Corte vn giorno (quasi che à gara l'vn dell'altro) essersi vestiti nobilmente di pelli di gran pregio, & di seta, & di altri cosi fatti drappi, con oro, & altri ornamenti compri

Semplicità de i suoi habiti profitteuoli.

Splendidezza vsata à tẽpo.

Essempio contra la vanità de i tempi nostri.

Il Prencipe deue considerar, & prouedere al profitto dell' vniuersale.

Habito di Carlo.

Nota questo essempio.

compri da i mercanti Venetiani con caro pregio; subito vna mattina veduta quella bella mostra comandò la Caccia, & vscito fuori con essi, non lasciando, che alcun di loro si prouedesse di nuoui habiti, benche minacciasse pioggia (& era d'inuerno) gli menò attorno per molti boschi, fra spine, & pruni, & altri impedimenti, fino a che eglino hebbero consumato il giorno; Onde ritornati tutti bagnati, infangati, & stracciati de i vestimenti, & laceri delle membra, & tutti graffiati per gli impedimenti della Selua; ei volse, che'cenassero co i medesimi habiti tutti seco. Et benche per il gran freddo ogn'vno desiderasse d'accorstarsi al fuoco; fece egli durar la cena molto à lungo. Poi data lor licenza, comandò strettamente, che la mattina di poi si douesser rappresentar co i medesimi habiti innanzi à lui. Il quale quando gli vedde tutti ragunati; & che i loro vestiti eranrotti, guasti, & laceri dalla caualcata passata, & dal fuoco poi della sera; ei mostò lor la sua veste, ò mantello di lupo, dicendo loro. Pazzi sopra tutti gli altri, che voi siate; qual vestimento è piu pretioso, & più vtile di questo? questo ho io comprato per pochi denari, & voi per comprar i vostri, molti, & piu, che troppi n'hauete spesi; & forse ch'hauete ancora impegnate le vostre entrate per poterui cauar i vostri pazzi desiderij, accioche con la vostra pazzia s'hauesse à prender vn essempio di lasciua superfluità da gli altri. Onde coloro per le sue giuste riprensioni corretti, furono ancora norma à gli altri, che non douessero impazzare, come gia siamo impazzati ancora noi, che non si bastando ritrouar ogni di vane, & inutili inuentioni, ancora andiam cambiando gli habiti; prendendosi le Donne quei de gli huomini, & gli huomini quei delle Donne con perpetuo vituperio del nostro corrotto secolo, & con ingiuria della

Conueniente correttione, & paterna.

In questa pozzia hoggi è occupata la gente.

Giusta indegnatione contra l'abuso de i nostri tempi.

natura. Ma lasciando tal cosa da parte doue giusto sdegno haueua tirata la penna, torniamo al nostro proposito. Sempre, che il nostro Carlo potette senza danno della Republica si dilettò del maneggiar caualli, & della caccia, & del notar ne i fiumi. Vsaua anche spesso i bagni caldi, & se gli trouaua sani; & cio fu in gran parte cagion della sua lunga, ò spessa residenza in Aquisgrana, & della prosperità di quella Città; la qual trasse il nome da Sereno Granio Legato, & Luogotenente in quei paesi di Adriano Imperadore (come ne i nostri viaggi di Germania habbiamo dimostro.) Et non solamente nel propio bagno ei riceueua i figliuoli, ma i baroni, & gli amici, & alcuna volta quei della sua guardia; in modo, che tal volta si trouo esser nel bagno con cento huomini, tanto gli piaceua il ritrouarsi familiarmente fra i suoi. Ma quella città era ancora molto commoda à i suoi negotij per esser posta quasi, che nel mezo de i Regni, che lui Signoreggiaua, se noi riguarderemo bene alla situatione di essi, & alle speditioni, che gli bisognaua far hor da vna parte, hor dall'altra. Ei fu nel suo parlar eloquentissimo, copioso, accorto, & ornato in qualunque suggetto, che gli venisse alle mani; & tanto pronto, che alla sprouista fece alcune orationi necessarie in campo, & altroue. Vso nondimeno la lingua Latina, & la Germana. Imparò la Greca ancora, ma piu l'intese, che'la potesse esprimere. Si dilettò dell'arti liberali grandemente, & in quelle vdi Albino Sassone, ò Inghilese, & l'vno, & l'altro può essere; perche i Sassoni regnauano in quel tempo in Inghilterra, & si diceuano Angli Sassoni; come da altri è scritto, à costui portò Carlo grand'amore, & lo tenne sempre honorato. Dal quale à sua cõtemplatione fu scritto vn volume della Rhetorica, & della Dialectica, che fino ad hora è in luce. Hebbe Carlo

Carlo si dilettò molto de i caualli, della caccia, & del notare.

Aquisgrana perche cosi si chiami.

Familiarità sua ne i bagni.

Commodità di Aquisgrana

Carlo eloquentissimo.

Di quali lingue piu si dilettasse.

Si dilettò dell'arti liberali.

Albino huomo dottissimo amato da Carlo.

Carlo la Cosmographia intera del mondo (cosa rara in quei tempi) in vna gran tauola d'argento. Si dilettò d'intender l'Astrologia piu, che mediocremente, come ancora la musica; nella quale hebbe tanto diletto, & cognitione, che vi aggiunse, ò vi fece aggiugnere alcuni gradi, & modi, ò generi per ampliarla; acciochè i Greci non fussero in essa punto à i Latini superiori. Si dilettaua dell'opere d'Augustino, & principalmente di quelle, che egli scrisse della Citta di Dio. Fauorì gli ingegni illustri dei suoi tempi in ogni miglior modo. Ond'egli stimò, & honorò molto i Dottori dell'arti liberali facendo loro gran beneficij. Dicesi, che essendo vsciti de gli studij alcuni dottissimi huomini furono da lui riceuuti in Corte, & douati di magistrati, & di honori ecclesiastichi; & che lui lodando la loro dottrina esclamo: O felice me s'io potessi hauer dodici Augustini, & dodici Ieronimi, alle quali parole Albino suo maestro quasi sdegnato rispose: Et come. Voi ne domandate dodici, che Dio potentissimo in tanto tempo non ha hauuti piu che duoi? Acrebbe la sua lingua materna cio è Thedesca di molti vocabuli; come sono i nomi de i mesi, & de i venti, & altri. Scrisse ancora vna Grammatica di essa lingua sforzandosi di pulirla da ogni scabrosità ad imatatione de i Greci, & de i Latini, & scrisse ancora in quella lingua versi Heroici; & però egli diede grand'opera, che gli studij d'humanità quasi perduti fussero ristorati: & però fu chiamato da lui vn'altro Albino (secondo alcuni Scozzese, & pero cognominato Scotto) il qual fu mandato à Pauia: Et vn certo Clemente d'Irlanda, anch'egli huomo dottissimo, che fu ritenuto in Parigi, ne i quali luoghi Carlo aprì lo studio publico. In Italia per gratificarsi i Lombardi, & tutti gli Italiani; Et in Parigi per vna singular affettion, ch'ei portò sempre à quella

Cosmographia del mondo.

Si dilettò dell'Astrologia, & della musica.

Amaua la lettione di S. Agostino.

Fauoriua i virtuosi.

Nota questo essempio poco imitato.

Nota.

Carlo eloquente nella sua lingua.

Vniuersità di Parigi, & di Pauia aperte da Carlo, & la cagione.

Dai Franzesi nacque la grandezza dell'Imperio di Carlo.

natione, & per mostrarsele grato de gli honori riceuuti per quella; percioche da quel Regno hebbe principio la grandezza del suo Imperio. Assegnando in quei duoi luoghi entrate, & prouisioni largamente; & ordinando, che'vi fussero riceuuti tutti i fanciulli, & giouanetti poueri per esser quiui insegnati, & ammaestrati. Ma Albino l'Inghilese di sopra dà noi nominato ritenn'egli appresso di se; Dandogli vn luogho ne i Turoni commodo, & honorato detto San Martino doue ei potesse rititarsi, & insegnar quando ei non era in Corte. Vn'altro huomo Sueuo detto Valdone molto dotto ei volse, che residesse in San Dionigi vicino à Parigi, pur per conto d'insegnare; & hauendo dato tali buoni ordini. Ei si dice, cho doppo alcun tempo visitando lo studio di Parigi, ei volse, che fussero essaminati in sua presenza gli scolari, & hauendo trouato, che tutti, ò la maggior parte de i poueri, & ignobili haueuano imparato, & profittato benissimo; & che il contrario era auuenuto de i ricchi, & de i nobili. Hauendo chiamati tutti dalla sua man destra quei primi disse loro publicamente; Che seguitassero i loro studij con la loro vsata diligenza, perche ei riserbaua lor gli vffici, & ei benefici, & le prefetture, & le degnità dell'Imperio. A gli altri, i quali dalla man sinistra erano stati lasciati disse con turbata cera; Voi per esser glorioſi dell'esser vostro non hauete voluto attender à gli studij, & però conoscendo io, che non potete esser vtili alla Republica, non harete da me luogo alcuno d'honore: Però restateui con la vostra ignoranza dishonorati, fino à tanto, ch'io vegga in effetto il pentimento della vostra negligenza passata. Ei volse, che fusse corretto il vecchio, & il nuouo Testamento, gia per l'altrui negligenza, ò malitia in gran parte scorretto, & ripieno di errori. Fu diuotissimo della Chiesa, & sempre

Visita di Carlo fatto alli scolari di Parigi.

Nota questo essempio di premio, & di pena, ò di vergogna.

Testamento sagro corretto per sua opera.

sempre, ch'ei potette fu in essa all'vfficio sagro, mantenendoui grauità, & seuerità lontano al tutto dall'ostentatione del fasto Reale, & volse, che da Paulo Warnefrido suo huomo di Chiesa fussero fatti, & ordinati alcuni versi sagri, i quali si cantassero in Chiesa, che ancor di poi sono stati in vso lungo tempo. Questo Paulo ridusse ancora in Compendio l'opere di Pompeo festo della signification de'verbi, & dedicò il libro à Carlo suo Signore. Et perche Carlo si dilettaua tanto (come s'e detto) della musica; ritrouandosi appresso di lui in Aquisgrana gli Ambasciadori Greci, i quali haueuano il loro vfficio in lingua loro con musica conueniente; & stando Carlo segretamente ad vdire i lor canti, se ne dilettò in modo, ch'egli volse, che fussero poi oseruati quei numeri, & quelle misure da i suoi musici ancora. Et in fine egli amò tanto l'oseruation del culto ecclesiastico, che piu volte da lui in Germania, & in Francia furon fatte far congregationi nationali à modo di Concilij per regolar i costumi de i Cherici, & per correggere i loro abusi, & vitij; accioche, ne nelle chiese, ne fuori di esse e'non mancasse, che lodar nella vita loro; cosi come essi doueuano esser esempio del ben viuer à tutte le genti. Gia noi habbiamo descritto quanto piu c'è stato possibile breuemente i fatti di Carlo magno piu noteuoli, & degni di memoria; la sua vita, publica, & la familiare, & domestica. Hora douendo noi dar l'vltima mano (come si dice) à questo breue Comentario, noi parleremo della morte sua; lasciando indietro, oltra il prodigio del ponte distrutto dalla saetta sopra il Reno poco innanzi la sua morte, molti altri, i quali noi non pensiamo, che importino punto per l'esempio della Filosophia Christiana, Carlo appresandosi hor mai à quel fine, dal quale gia mai huomo viuente non potette fuggire, l'anno

Diuoto, & Catholico.

Nota curiosità.

Singular diligenza accioche la Religione non fusse corrotta da i cattiui costumi.

Prodigij non importano per la filosophia de'Christiani.

Carlo s'appressa al fine vltimo.

otto cento tredici della nostra salute, essendo egli aggrauato dall'età, & dall'infirmità, che noi habbiamo detto, che gli era soprauuenuta, & però conoscendosi vicino all'vltimo termine, & di non poter viuer molto piu tempo; accioche non nascesse nel suo sangue alcuna dissensione; Lodouico suo figliuolo fu da lui fatto venir d'Aquitania, & col consenso del Consiglio Imperiale lo chiamò Cesare, & Augusto, & dichiarò la città d'Aquisgrana capo del Regno, & dell'Imperio, come ancora fino ad hoggi quiui si costumano di coronare gli Imperadori della lor prima corona. Hauendo di poi rimandato Lodouico in Aquitania egli si prese al quanto di solazzo seguitando la caccia per il resto dell'autunno, dalla quale essendo egli ritornato nel principio di Dicembre in Aquisgrana, intorno alla metà del mese di Gēnaio cadde in vna lente febricina la quale mentre, ch'egli pensò di potere scacciar con la sua solità astinenza l'aggrauò da vantaggio, & con quella gli sopraggiunsero dolori di fianco. I quali dolori volendo ancora rimediar nel medesimo modo di viuere, senza punto aggrauar lo stomaco di alcun cibo; solamente si sostentaua con alcuni liquori in tanto, che il settimo di della sua febbre piu graue, & del suo dolor di fianco ei passò alla celeste vita alli ventiotto del medesimo, dell'età sua anni. 72. & del Regno quaranta sette, & del Signor. 814. & quantunque egli hauesse con tanta cura atteso in vita sua, che la Republica fusse cosi ben gouernata, (come di sopra s'è largamente dichiarato, nientedimeno in due cose ei parue d'hauer mancato; cioè nel uon hauer gia mai maritato le sue figliuole, & che non hauesse secondo l'vsanza prouueduto alla sua sepultura, benche questo secondo mancamento (se mancamento fu) forse prudentemente fu da lui tralasciato, accioche i posteri ne facessero

Aquisgrana capo del Regno.

Carlo si mette nel letto per l'vltima febre.

Dolori di fianco.

Carlo muore il settimo di della sua febbre, & del dolor di fianco alli 28. di Gennaio, hauea. 72. anni.

Regno anni. 47. la sua morte fu nel 814. della nostra salute.

faceſſero quel che piu lor piaceua, non dubitando, che da gli Hiſtorici non gli haueſſe ad eſſer proccurata di gran lunga piu nobil fama d'ogni altra piu pompoſa ſepoltura; come di Pompeo magno, & d'altri grandi huomini è auuenuto, il che ſolo douerrebbe eſſer ſcopo de i Prencipi; concioſia, che la lor buona memoria non conſiſta nelle imagini, nè nelle pitture, ma ſolamente nelle buone opere, le quali ſe ſaranno al contrario, & le imagini, & le tombe, & le pitture ſaranno riguardate con iſcherno, & con infamia diſpregiate: & però le penne veramente ſon quelle, che illuſtrano gli huomini, & dalle quali Carlo magno penſo bene aſſai di douer eſser illuſtrato. Ma del primo mancamento ſtimato forſe come d'huomo negligente non ſi riſponderà altro, ſe non, che la fortuna inuidioſa della virtù, quãdo ella ha conoſciuto l'huomo eſser ſalitò al colmo d'ogni honore ſempre gli ha proccurato vn (non ſo che) da farlo parer men di quel ch'egli è; Egli fu nondimeno ſotterrato in Aquiſgrana da Lodouico ſuo figliuolo, doue noi habbiamo veduto il ſuo ſepolchro eſser riuerito quaſi coſa ſagra. Noi non vogliamo reſtar di dire, che paſſando per Insbruk Città principale del Contado di Tirolo in Germania vi ritrouamo fra molte altre ſtatue di bronzo quella di Carlo magno grande, & nobilmente lauorata, la quale ſtando dritta teneua nella ſua deſtra vna torcia acceſa, forſe volendo dimoſtrar la ſua charità verſo il Chriſtianeſimo, ò pur la gloria delle coſe fatte da lui: & nella ſiniſtra haueua vno ſcudo, che ſi poſaua in terra, nel quale erano dalla man deſtra ſcolpite tre rane, ò botte, & dalla ſiniſtra tre gigli, come vſa hora la Corona di Francia. Lui haueua fatto teſtamento innanzi, ch'ei moriſe, & tutto il ſuo Theſoro, & qualunque altra coſa mobile tanto per ornamento, quãto per profitto ei diuiſe in dodici

La lunga memoria de i principi non conſiſte nelle ſtatue, ò nelle pitture, ma nelle grandi, & buone opere loro ſcritte da gli huomini chiari.

Scuſatione del ſuo primo errore.

Sepoltura di Carlo.

Diuiſione pietoſa nel ſuo teſtamento del ſuo mobile.

parti delle quali vna egli lasciò al figliuolo; vna à nipoti; vna à i Cortigiani; & l'altre noue parti in diuerse prouincie à chi l'haueua ben seruito nella militia, & à i poueri. Vna tauola d'oro, & tre d'argento di grandissimo valore ei comandò, che fusser vendute, & per gli Arciuescoui del suo Imperio fusse diuisò il pregio à i poueri; & perche gli Arciuescouo erano venti vno, di quei denari furon ancora fatte altrettante parti per le distributioni, che si doueuan far da loro. Doppo la morte di Carlo magno Cesare Augusto venendo in Aquisgrana Lodouico suo figliuolo eletto Imperadore; & d'Italia Bernardo Re suo nipote; ambidue d'accordo diedero ordine alle cose publiche, & alle priuate; hauendo prima nondimeno fatte le debite essequie al lor gran padre; & riformata la Corte per quel, che l'haueua di bisogno; & principalmente per il gouerno, & honestà delle donne, che di cio haueuan necessità. Et essendo di poi stato Lodouico Coronato della Corona Imperiale; & con quell'atto hauendo traportato ogni publico affare da quel di Carlo nel suo nome; farò ancor io fine à questa presente mia fatica; & stimerò di non hauer fatto poco s'io harò dimostrato la sincera verità dell'attioni di vn tanto grande, & immortale heroe nella mia lingua propia per cognoscenza, & rauuedimento de gli sciocchi popoli, i quali s'hanno creduto, & credono ancora le molte baie, che messe ne sono state fuori da i nostri poeti (per altro chiari assai) per lor piacere, & per ostentatione de i loro ingegni. Ma se il cognome di Magno fusse stato dato à Carlo piu per vn'occasione, che per vn'altra; non par, che gli historici s'accordino bene, cioè, se ei fusse cosi chiamato nella sua coronatione, ò prima dalla concorrenza del popolo; ò da qualche Prencipe; Perche ancora noi habbiamo veduto, che Carlo Quinto

Altra diuisione per i poueri.
Arciuescoui 21. nel suo Imperio.
Lodouico eletto Imperadore in Aquisgrana con Bernardo Re d'Italia.
Riformatione della Corte.
Lodouico coronato Imperadore.
Fine di questo opera.
Intention dell'autore.
Diuersi hanno scritte molte fauole di Carlo.
Dubbioquãdo Carlo hauesse il titolo di Magno.
Carlo quinto fu detto Massimo.

doppo

doppo la sua vittoria Germanica fu chiamato Mássimo da Paulo terzo pontefice Romano. Et cosi ancora non si sa bene s'ei fusse stato chiamato dal Papa Christianissimo nella medesima Coronatione per le gran cose operate à profitto della Religion Christiana, ò pur in altro tempo dal qual titolo poi sono stati detti Christianissimi tutti i Re di Francia. Ma perche queste cose importano horamai molto poco; Bastandone solamente d'hauer dimostro, che lui fu meriteuole di quei titoli, si lasceranno ancora adietro; & si prenderà licenza con l'vltima impennata d'inchiostro: desiderando solamente dal discreto lettore, che sia piu tosto giudicato l'animo, & l'intentione, con la quale io mi messi à scriuere, che le parole veramente poche, & poco atte forse à rimostrar l'illustri virtù di tanto Imperadore; il quale cosi come fra i Latini ei diede vn chiarissimo principio col suo valore all'Imperial degnità cosi non ha trouato poi nessuno, che gli si sia potuto agguagliare, per la cattiua nostra fortuna, & con vn continouo, & irremediabil danno della Religion Catholica, & di tutti i popoli Christiani.

Christianissimo perche, & quando.

I Re di Frãcia furõ detti Christianissimi.

Desiderio dell'autore.

Nessuno Imperador doppo Carlo ha pareggiata la sua gloria.

IL FINE.

Collated & Perfect
(the last leaf, blank,
cut away),
JH

XG.599.U61V

BOSTON PUBLIC LIBRARY
3 9999 06321 401 7